EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO Anno XII Num. 101 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-563 al [illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 28-29 Aprile 1958 L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Come fu costituito il "Cominform,,

Prime rivelazioni del sen. Eugenio Reale sulle riunioni segrete svoltesi in Polonia nel 1947, alle quali egli partecipò in rappresentanza del p.c.i. - I retroscena dei rapporti tra il partito comunista sovietico e gli altri partiti comunisti - Dall'accordo Molotov-Ribbentrop alla tragedia di Varsavia - Perché Togliatti non partecipò al convegno di Szklarska - Scomparsi dalla scena perché condannati a morte, assassinati o gettati nelle carceri gran parte dei protagonisti della creazione del Cominform

Iniziamo oggi la pubblicazione di una serie di articoli nei quali Eugenio Reale descrive le riunioni segrete svoltesi in Polonia, nell'autunno del 1947, tra i capi del comunismo mondiale, per la fondazione del Cominform. Reale, che uscì clamorosamente dal partito comunista dopo la sanguinosa insurrezione ungherese, rappresentava allora l'Italia insieme a Luigi Longo. La sua narrazione, che viene contemporaneamente pubblicata in Francia da Le Figaro, in Inghilterra da The Observer e negli Stati Uniti da The New York Times, rivela per la prima volta i retroscena delle relazioni tra il partito comunista sovietico e gli altri partiti comunisti europei di qua e di là dalla cortina di ferro e costituisce un documento di importanza eccezionale. E' una parata per quanto drammatica cronaca, che mette in scena i principali protagonisti del movimento comunista mondiale nei primi anni del dopoguerra: Zdanov, che morì poi misteriosamente; Slanski, che fu impiccato; Bastovanski, che morì in carcere; Farkas e Gilas, successivamente imprigionati; Malenkov e Minc, caduti in disgrazia. Solo ed oggi riacquistata la sua completa libertà di giudizio, fra i sopravvissuti a quel convegno, Eugenio Reale, che fu membro della direzione e della segreteria del PCI, deputato e senatore, sottosegretario agli Esteri e ambasciatore d'Italia a Varsavia, ha ricostruito coi suoi ricordi, e sulla base di inoppugnabili documenti da lui conservati, uno dei capitoli essenziali per la conoscenza della recentissima storia del mondo.

Ho riflettuto a lungo sulla opportunità o sulla convenienza di dire finalmente la verità, tutta la verità, sulla riunione costitutiva dell'Ufficio di Informazione dei partiti comunisti tenuta in Polonia dal 22 al 27 settembre 1947. Molti autorevoli amici stranieri e italiani mi sollecitavano a farlo, sostenendo che la mia uscita dal partito comunista italiano mi liberava dall'impegno di conservare il segreto al quale ero tenuto esclusivamente dalla mia qualità di membro del partito e rappresentante di esso a quella riunione. L'argomento non mi aveva convinto e avrei continuato a tacere su questa come sulle altre questioni riservate, quando non addirittura segrete, delle quali sono venuto a conoscenza durante la mia lunga vita di partito, se un fatto nuovo non avesse messo a tacere i miei scrupoli e non avesse fatto mutare la mia opinione. Lo scioglimento del Cominform, preannunciato da Kruscev, in mia presenza, al vice-presidente jugoslavo Vukmanovic, durante i funerali di Bierut, ed effettuato alcuni mesi dopo, ha trasferito questa importante questione dal campo della politica al campo della storia.

L'aver proclamato ufficialmente lo scioglimento del Cominform ha significato, da parte degli stessi partiti interessati, che ogni interesse di lotta politica immediata è cessato, e che, quindi, ogni ulteriore riserbo non ha più ragione di essere. In queste condizioni diventava non soltanto mio diritto, ma mio preciso dovere far conoscere con esattezza quello che si era detto e deciso nella più segreta e misteriosa delle riunioni internazionali, segreta e misteriosa al punto che nemmeno la località dove essa si è svolta è stata mai resa nota.

Non solo, ma la scomparsa dalla scena di gran parte dei partecipanti (Zdanov morto misteriosamente poco dopo la riunione. Poptomov, morto di morte naturale nel 1953; Slanski e Bastovanski assassinati; Farkas e Gilas in carcere; Malenkov e Minc in disgrazia, e chi sa dove e se tuttora in vita) restringevano a pochissime persone il numero di coloro che potevano ancora parlare. Se, inoltre, si pensa che i superstiti sono i Duclos e i Longo e Cervenkov, se ne può facilmente dedurre che a far conoscere la verità non potevo essere, non posso essere che io e io solo. Ho curato quindi la pubblicazione degli appunti da me scritti durante la discussione e di cui mi servii al ritorno in Italia per il mio rapporto alla direzione del partito: e ho accettato inoltre di dare alla pubblica opinione mondiale, agli studiosi, agli storici un primo e rapido racconto di ciò che avvenne alla conferenza costitutiva del famoso e famigerato Cominform. Credo di aver fatto così il mio dovere di uomo libero e onesto e non ritengo che dovrò pentirmi della mia decisione.

Fu il tredici o il quattordici settembre del 1947 che Togliatti mi chiamò nel suo ufficio (ero allora membro della direzione e capo dell'Ufficio estero del partito) per dirmi che avrei dovuto partire con Longo, tra due giorni al massimo, per recarmi in Polonia a una riunione convocata dal partito bolscevico per l'esame della situazione internazionale. L'invito era stato portato a lui, la mattina stessa, dal compagno Diuski, membro del Comitato centrale e responsabile dell'Ufficio estero del P.P.R. (partito operaio polacco) il quale aveva insistito, a nome dei compagni sovietici, per la partecipazione personale dello stesso Togliatti. Secondo Diuski, l'aggravarsi della situazione internazionale aveva indotto i compagni russi a convocare d'urgenza la riunione e a chiedere che i vari partiti fossero rappresentati dai loro esponenti più qualificati. Togliatti, però, subodorando forse le critiche e gli attacchi di cui sarebbe stato oggetto il nostro partito, aveva risposto che le sue condizioni di salute non gli consentivano un viaggio così faticoso e che i delegati alla conferenza sarebbero stati, con ogni probabilità, Longo e Reale. L'indomani, in presenza di Secchia, allora vicesegretario del partito e capo della Sezione di organizzazione, Togliatti raccomandò a me e a Longo di mettere in rilievo, alla conferenza, la funzione dirigente dei comunisti nella lotta partigiana nonché la forza numerica del partito che era certamente il più forte d'Europa, anzi il più forte di tutti i partiti comunisti, dopo il sovietico. «Se vi rimprovereranno che non abbiamo saputo prendere il potere e che ci siamo fatti cacciar via dal governo — ci disse congedandoci — ebbene, dite loro che non potevamo trasformare l'Italia in una seconda Grecia. E ciò nell'interesse non soltanto nostro, ma degli stessi sovietici».

Il 20 settembre, in una sera fredda e piovosa che annunciava l'autunno danubiano, Longo ed io arrivammo alla frontiera polacca. Ci raggiunse nel vagone letto, inviato a riceverci dal Comitato centrale del Partito operaio polacco, il generale Komar, capo dei servizi di sicurezza dell'esercito, che io avevo conosciuto quanto ero ambasciatore a Varsavia e che Longo aveva avuto con sé in Spagna, nello [illegible]

Eugenio Reale

(Continua in 7a pagina)

I due medici americani prof. Bergen e prof. Keeley, arrivati in volo a Roma da Chicago, entrano nella clinica in cui è ricoverato il card. Stritch. (Telefoto)

SARA' ESEGUITA OGGI DAL PROF. VALDONI

Il cardinale Stritch subirà l'amputazione dell'avambraccio

L'operazione ritenuta inevitabile dopo il consulto al quale hanno anche partecipato i due medici americani giunti in volo da Chicago - L'assenso del Papa all'intervento chirurgico

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Si ritiene ormai inevitabile che il Cardinal Stritch, neo prefetto di Propaganda Fide, debba subire l'amputazione dell'avambraccio. Tale conclusione alla propria diagnosi aveva prospettato nella giornata di sabato il prof. Piero Valdoni, che nell'esame del paziente era assistito da uno dei più apprezzati consulenti della città del Vaticano, il prof. Filippo Rocchi. Ma era umano che i familiari del Cardinale, anche per rispondere alle apprensioni dei fedeli dell'archidiocesi di Chicago, attaccatissimi al loro pastore, abbiano invocato il consulto dei due medici che da anni curano lo Stritch ed ai quali sono avvinti da amicizia e da una quotidiana collaborazione. L'uno infatti, Ralph Bergen, oltreché medico di fiducia del porporato presiede il reparto di pediatria delle opere di carità fondate dal Cardinale e l'altro, John Keeley, è il cardiologo dell'ospedale che porta il nome dello stesso Stritch.

Entrambi i medici erano sprovvisti di passaporto, ma la ambasciata d'Italia a Washington si è affrettata a garantire la loro identità ed essi sono stati quindi in grado di iniziare immediatamente il volo da Chicago a Roma via New York. Essi hanno atterrato alle 12 e 45 di ieri a Ciampino dove erano attesi da mons. James Hardimann, segretario del Cardinale, che, dopo una breve sosta alla «Piccola Casa di Chicago» di via Sardegna, li ha accompagnati alla clinica Sanatrix. Qui i due medici americani hanno avuto una conferenza di tre quarti d'ora con i due colleghi italiani: Valdoni e Rocchi; insieme ai quali hanno quindi sottoposto l'infermo ad un esame che si è protratto per dieci minuti.

I quattro clinici hanno successivamente redatto una relazione particolareggiata che hanno inviato al Pontefice ed hanno sottoscritto il seguente comunicato per la stampa: «Nonostante che lo stato generale di S. Em. il cardinale Stritch non si sia aggravato e non si notino ulteriori peggioramenti nelle manifestazioni circolatorie dell'arto superiore destro, è consigliabile un intervento chirurgico. In base a questo accordo, è stata iniziata la preparazione dell'intervento del paziente».

Il Cardinale ha accolto questa decisione con serena rassegnazione esclamando: «Sia fatta la volontà di Dio» ed ha tuttavia chiesto che venisse sollecitato l'assenso del Papa soggiungendo che non intendeva essere d'ostacolo alla Chiesa rimettendosi perciò alle decisioni del Papa per quanto si riferisce al mandato che gli era stato affidato.

Poiché la preparazione del paziente si annuncia particolarmente laboriosa, ma d'altro canto ogni ritardo potrebbe diffondere viepiù la cancrena, si ritiene che l'intervento verrà compiuto, o stamane o nel pomeriggio: esso verrà eseguito dal prof. Valdoni.

Il Cardinale ha intanto iniziato la giornata di ieri ricevendo la Comunione dalle mani del parroco di Santa Emerenziana ed ha trascorso la giornata assoggettandosi a vari medicamenti; egli occupa una grande stanza aerata, distinta con il numero 10, ed è assistito da due infermiere italiane. Fra i numerosi messaggi giuntigli da ogni parte del mondo, particolarmente cordiale quello del vice-presidente degli Stati Uniti Nixon. In tutte le chiese dell'Archidiocesi di Chicago, sono state indette preghiere perché egli sia restituito alle sue attività pastorali.

L'accoramento con cui il Vaticano segue la repentina drammatica infermità del cardinal Stritch ha avuto una eco nella stessa solenne cerimonia di beatificazione di una suora spagnola indetta nella basilica di San Pietro. Al termine della cerimonia, infatti, il Papa ha mostrato di dover sfogare con i porporati il proprio dolore e si è quindi intrattenuto per un buon quarto d'ora ai piedi dell'ascensore. L'insolita udienza è stata registrata dai ventimila fedeli che gremivano la basilica perché le porte di questa rimangono suggellate fino a quando il corteo papale non si è avviato oltre la basilica. La folla perciò continuava a premere verso le porte in attesa che queste si spalancassero ed ha così partecipato all'ansia del Pontefice e dei dodici cardinali presenti, fra cui non aveva voluto mancare Fumasoni Biondi nonostante la sordità, la cecità e le gambe malferme.

Carlo Richelmy

La risposta di Washington a Kruscev inviata al Quartiere generale della NATO

Sarà discussa dagli alleati atlantici nella prossima riunione di Copenaghen - Il ministro inglese Selwyn Lloyd parla sulla proposta russa per la conferenza "al vertice,,

Washington, lunedì mattina.

Gli Stati Uniti hanno elaborato la loro risposta all'ultima nota di Kruscev sulla questione del disarmo. Il testo della risposta è stato inviato ieri al Quartier generale della NATO, a Parigi, perché sia discusso con gli alleati durante la prossima riunione del Consiglio Atlantico a Copenaghen. Secondo fonte ufficiale, Washington non accetta la proposta sovietica di condurre le trattative unilaterali (separatamente, cioè, fra Mosca e i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia). Inoltre gli Stati Uniti resteranno solidali con gli alleati per trattare la questione del disarmo «globalmente», armi convenzionali ed armi atomiche prese insieme. Il Segretario di Stato Foster Dulles si è consultato con i colleghi occidentali nella scorsa settimana. Altri scambi di vedute verranno effettuati nei prossimi giorni prima dell'incontro di Copenaghen. L'incontro nella capitale danese riveste una grande e forse decisiva importanza ai fini di elaborare il piano occidentale per la conferenza preparatoria a quella al vertice.

Il discorso di Lloyd

Londra, lunedì mattina.

Le potenze occidentali risponderanno alla nuova proposta sovietica sui colloqui al vertice dopo la riunione dei ministri degli Esteri della NATO a Copenaghen, la prossima settimana. E' questa la opinione che prevaleva ieri sera nei circoli diplomatici e giornalistici della capitale e pareva confermata da un breve accenno all'argomento in un discorso pronunciato a Cambridge dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. L'ultima nota russa — presentata sabato agli ambasciatori di Francia, Stati Uniti e Inghilterra — chiede che, allo scopo di stabilire una parità nelle conversazioni preparatorie, partecipino ad esse anche un rappresentante della Polonia e della Cecoslovacchia. In caso contrario i russi tratteranno con i tre delegati occidentali individualmente, cioè uno ad uno.

Selwyn Lloyd ha dichiarato: «Sembra che i sovietici ci offrano una scelta: preparare la strada all'incontro supremo mediante incontri separati oppure mediante incontri congiunti. Nel secondo caso Mosca, per motivi di prestigio, vuole che assistano alle discussioni anche Polonia e Cecoslovacchia. Noi dobbiamo studiare questo progetto con i nostri alleati, con la massima urgenza. Intendiamo concludere al più presto i preparativi del convegno che speriamo abbia risultati benefici per tutto il mondo».

Secondo fonti attendibili, il Foreign Office sarebbe anche disposto ad accettare la richiesta sovietica. Anzitutto, si ritiene che la presenza dei due «satelliti» non sia altro che una questione di forma: le loro opinioni e proposte saranno sempre quelle di Mosca. In secondo luogo, la Russia sembra essere decisa a non discutere più nessun problema con l'Occidente se non a parità numerica di rappresentanti (ecco perché non vuole più partecipare alle conversazioni sul disarmo, in sede ONU), e poiché questa richiesta dovrà essere prima o poi accettata, tanto vale dire sì adesso, e non mettere in pericolo i negoziati pre-vertice.

Nel suo discorso Selwyn Lloyd ha inoltre difeso vigorosamente la politica nucleare britannica e ha detto che essa è vittima degli attacchi sovietici perché Mosca ne riconosce il valore. «Queste armi uguagliano la Russia ai Paesi più piccoli e mostrano al Cremlino che è vulnerabile non meno dell'Occidente».

Ieri sera è giunto a Londra il vice-segretario di Stato americano Christian Herter che, reduce da Parigi e diretto in America, si incontrerà oggi con Lloyd. Oggetto dell'incontro, l'esame dell'ultima nota di Mosca. Si ritiene che il ministro degli Esteri britannico s'incontrerà fra breve anche con il suo collega francese.

m. c.

A un passaggio a livello presso Mentone

Un treno irrompe su un'auto: 5 morti

Nell'agghiacciante sciagura è stata distrutta un'intera famiglia di Reggio Emilia - Lo strazio dei corpi è stato tale che solo dopo alcune ore si è potuto accertare il numero delle vittime: il marito, la moglie, le madri di lui e di lei, e la loro figlioletta - Le sbarre non erano abbassate perché il casellante, così sostiene, non aveva udito la suoneria d'allarme

DAL NOSTRO INVIATO

Mentone, lunedì mattina.

Una famiglia è stata distrutta in pochi attimi, frazioni di secondo, da un'automotrice scagliata come una catapulta sull'automobile che la trasportava, sabato sera, verso la casa ancora lontana, di ritorno da una breve gita sulla Costa Azzurra. Marito e moglie, giovanissimi, una bambina di cinque anni, le madri di lui e di lei: tutti annientati al passaggio a livello di Mentone-Garavan, prossimo alla frontiera italo-francese. Al volante era il giovane capofamiglia, Ulisse Spaggiari, rappresentante di motocielette di Reggio Emilia, dove era nato [illegible] anni fa. Accanto a lui la moglie Luigia Sabbadini, di [illegible] anni. Dietro, la piccola Maria, fra le due nonne: Lilia Santachiara, di [illegible] anni, madre dello Spaggiari, e Aldina Socchetti, di 40 anni, madre della moglie.

L'Alfa [illegible] grigia che trasportava la famiglia, probabilmente felice per la gita inconsueta, ha attraversato i binari alle 21,50, proprio nell'istante in cui arrivava il treno TA [illegible], un'automotrice o «Michelina» [illegible] e gialla. Parleremo dopo dei particolari e delle responsabilità. A tutta prima si resta inchiodati all'evidenza del fatto rapidissimo, non causato da una somma di fatali coincidenze, come si dice in questa occasioni, ma da un solo attimo, determinante, definitivo. Il passaggio a livello era aperto irregolarmente: ma se l'Alfa 1900 targata RE [illegible], avesse incontrato luce rossa al semaforo di Mentone, poche centinaia di metri prima, sarebbe arrivata sui binari quando il treno era già passato. Se il guidatore non avesse trovato davanti a sé un autobus (come sembra abbia incontrato) perdendo pochi secondi nella attesa del sorpasso, sarebbe arrivato al passaggio a livello pochi attimi prima del passaggio dell'automotrice. Ne avrebbe sentito con orrore il frastuono alle spalle, mentre era in salvo. Invece l'appuntamento è stato preciso in misura agghiacciante. L'automobile si è affacciata nell'attimo più propizio per essere colta in pieno.

Cinque persone stavano forse commentando la fine della gita, preparavano i passaporti e i documenti della macchina per il controllo alla frontiera. Mentre ripetevano gesti e parole comuni a migliaia di altri gitanti, tutt'e cinque sono morte. Una frazione di secondi per avvertire la presenza della automotrice, [illegible] una macchina infernale che aspetta in agguato all'angolo di strada, o dietro la porta di casa.

I due fanali gialli sulla destra, forse neppure il tempo di urlare, la fine. In un attimo, annullamento imprevedibile, una bimba, i genitori, le due nonne, tutti cancellati, in modo letterale: non un [illegible] umano che porti oltre la morte il ricordo di chi era nell'automobile. In un momento all'altro sono scomparse le sembianze. Non sono rimasti che moncherini, brandelli umani, sfigurati o schiacciati, mescolati alle parti dell'automobile e del motore. Lo strazio di quei corpi è stato tale che soltanto tre ore dopo l'incidente ci si è accorti che le vittime erano cinque, non tre come si era detto in un primo momento.

Le vittime ritornavano da Nizza, dove erano state ospiti di un cugino dello Spaggiari, Jean Chiappello, abitante in Rue Paul Bounin, al n. 3. Venerdì scorso, Ulisse Spaggiari aveva deciso di fare la gita a Nizza partendo da Sanremo dove si trovava per una breve vacanza. Sabato sera aveva deciso il ritorno in Italia contro il parere del Chiappello che voleva restasse ancora un giorno. Spaggiari aveva detto al cugino: «Voglio evitare il traffico domenicale».

La piccola Maria aveva avuto un dono dal cugino: una piccola bambola in costume nizzardo, che le hanno trovato fra le braccia irrigidite. Il dettaglio della bambola appartiene alla cronaca di tante tragedie; è incredibile come questi dettagli si ripetano e al tempo stesso è angoscioso doverli annotare. Chi legge, a distanza, non può immaginare l'orrore e la commozione del cronista, l'istintivo desiderio di non scrivere, ma allontanarsi come hanno fatto i pochi passeggeri della automotrice. Erano una decina. Sono tutti scomparsi, appena visto lo spettacolo orrendo, nessuno li ha più incontrati nei dintorni.

L'orrore e la disperazione hanno turbato il casellante, Eugenio Piombo, un marsigliese di 58 anni, oriundo di Dolceacqua. Al fragore dello scontro egli è uscito dal casello, ha visto il disastro, non ha detto una parola. Tremante, in stato di incoscienza, è stato portato all'ospedale di Mentone dove ha ripetuto diverse volte, meccanicamente: «La suoneria d'allarme io non l'ho sentita». Tutto dipende da questa suoneria, oppure da Eugenio Piombo. Il passaggio a livello numero 56 della Ventimiglia-Parigi è infatti azionato a mano da un casellante fisso, che viene avvertito da un segnale luminoso e da una suoneria elettrica, messi in funzione dal passaggio del treno a Latte, in territorio italiano. Ogni convoglio in corsa da Ventimiglia a Mentone fa scattare col suo peso il meccanismo o «pedana» quando manca un minuto e trentacinque secondi al suo arrivo al passaggio a livello, le cui sbarre vengono abbassate.

Eugenio Piombo aveva ripetuto sabato questo gesto non meno di 40 volte. Lo ripeteva da alcuni giorni essendo stato chiamato a sostituire il casellante titolare, ammalatosi. Suonò il campanello? Piombo non lo udì? Perché? Egli era in condizioni del tutto normali. Interrogato dalla polizia e dalla magistratura francesi continua a ripetere: «La suoneria non ha funzionato». C'erano due testimoni, il signor Albert Foulard rappresentante ed il giovane Lucien Lorenzi di [illegible] anni. Anch'essi dicono: «Non abbiamo sentito il campanello benché fossimo a pochi metri di distanza. La suoneria ha cominciato a squillare soltanto dopo lo scontro».

Un immediato controllo, ripetuto ieri diverse volte anche alla presenza dei giornalisti, conferma che l'apparecchio di avviso funzionava perfettamente. Ci fu un contatto in quel fatale momento? E' questa una domanda che resterà forse senza risposta, racchiudendo il perché della morte dei cinque e il peso delle responsabilità del casellante, un giovane serio, sobrio, molto stimato a Mentone, dove l'opinione pubblica tende a scagionarlo da qualsiasi colpa dovuta a disattenzione o negligenza. Il solo fatto accertato è che alle [illegible] le sbarre erano alzate. Il passaggio a livello non offre alcuna visibilità. Chi arriva da Mentone, in salita, a destra (verso Ventimiglia) ha un muro con una cancellata. Impossibile avvertire l'arrivo di un'automotrice lanciata a 90 chilometri orari, velocità consentita in quel tratto.

Il macchinista, Jean Garrigues del deposito di Nizza, racconta: «Non ebbi quasi il tempo di vedere l'Alfa sul binario. Istintivamente azionai i freni di emergenza, ma l'automotrice aveva già schiacciato la macchina sotto il suo muso. L'urto danneggiò i nostri freni, continuammo a slittare ondeggiando per 300 metri trascinando la carcassa dell'automobile con i suoi occupanti». Esattamente a 280 metri dal passaggio a livello la «Michelina» si arrestò. L'automobile era un ammasso di lamiere senza forma. Il corpo del guidatore era finito sul secondo binario, semidecapitato. Tra le lamiere erano alcuni cadaveri, impossibile dire subito quanti.

Soltanto alle 2,30 di mattina, alla luce di riflettori e di lampade ad acetilene i pompieri di Nizza e gli specialisti delle ferrovie francesi, accorsi col carro-gru, riuscirono a sollevare l'automotrice, a estrarre tutti i corpi martoriati. Il traffico restò sospeso fino all'alba, quando passò il treno di pellegrini diretti a Lourdes che avrebbe dovuto seguire l'automotrice a pochi minuti.

Ora Eugenio Piombo è all'ospedale, come impazzito; i cinque poveri corpi sono all'obitorio. Il vice-console italiano a Mentone dott. Giuseppe Disponsa ha collaborato immediatamente con la polizia e con l'autorità giudiziaria francesi per il riconoscimento delle vittime, e ha poi provveduto ad avvertire i parenti a Reggio Emilia. Vengono a salutare una famiglia scomparsa, mentre si fa l'inchiesta e s'invoca l'abolizione del passaggio a livello. Non era mai successo nulla. Ma c'è chi dice che non poche automotrici siano passate trovando le sbarre alzate. E' una voce che chiede smentita.

Mario Fazio

L'auto letteralmente schiacciata dal treno nei pressi di Mentone. (Telefoto)

Ulisse Spaggiari, di 29 anni

Luigia Sabbatini, di [illegible] anni

Maria Spaggiari, di 5 anni

Albina Socchetti, di 40 anni

CRONACA CITTADINA

I discorsi elettorali della domenica

Pella: politica economica D.C. Villabruna: programma radicale

Il ministro ha illustrato i risultati raggiunti in questi anni in tutti i settori - Il capolista dei radical-repubblicani ha riaffermato la necessità di una forte sinistra democratica - Gli altri comizi: Delcroix (PNM), Landi (MSI), Castagno e Passoni (PSI)

Il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella ha parlato ieri mattina al teatro Carignano. La sala era gremita. Tra i presenti: il sindaco avv. Peyron e numerosi esponenti politici e delle categorie economiche. «Sulla politica estera — ha esordito — parlerò in un altro comizio a Torino il 23 maggio, a chiusura della campagna elettorale. Posso anticipare questo: nonostante il fragore delle polemiche alimentate dall'estrema socialcomunista, non vi è pericolo di guerra all'orizzonte. In futuro non sarà difficile dimostrare davanti alla storia, che, nel quadro delle nostre alleanze, abbiamo difeso non soltanto la causa della pace, ma anche la dignità del popolo italiano».

Quindi Pella è passato al [illegible] del discorso, la politica economica. Ha ricordato le cifre essenziali che esprimono i risultati raggiunti. Risultati che ancora recentemente vennero dichiarati mirabili da autorevoli ed imparziali osservatori stranieri. Nel 1938 il reddito nazionale (ragguagliato al valore odierno della lira) era di 9 mila miliardi. Nel '45 scese a 4500 miliardi. Nel '57 fu di 14.005 miliardi. Il tenore di vita è del 50 per cento superiore a quello prebellico. Il costo della vita è passato, rispetto al 1938, da 1 a 65 volte ed i salari sono aumentati da 1 a 85 con punte fino a 125 volte. La lira e il risparmio sono stati strenuamente difesi: il ricostituito risparmio ha consentito la prodigiosa ricostruzione ed espansione economica. Nei cinque anni del piano Marshall i piani di investimento in Italia sono stati finanziati per l'8 per cento dal capitale straniero e per il 92 per cento da quello nazionale.

Anche dal punto di vista sociale i risultati meritano compiacimento. L'on. Pella ha citato uno studio in base al quale si dimostra che nel triennio 1952-'54-'55 il 77 per cento della ricchezza economiche prodotte in Italia è andato al mondo del lavoro. Da una pubblicazione di parte sovietica si rileva invece che nel 1950 (ultimi dati conosciuti) nell'URSS solo il 44 per cento delle risorse è andato ai lavoratori. «Con ciò — ha affermato — si è sfatata la leggenda che il libero sistema occidentale sia dannoso ai lavoratori. Nella busta paga degli operai sovietici c'è 74. In quella degli italiani 77 più la libertà, che è un bene inestimabile».

«I risultati conseguiti in ogni campo — ha proseguito — sono il frutto di una intelligente opera dell'iniziativa privata, affiancata da un intervento dello Stato a titolo di integrazione e incoraggiamento. Anche nel futuro bisognerà confidare nell'iniziativa privata. L'operatore economico deve però sentire l'obbligo di assolvere a tutti gli impegni che lo riguardano, sul piano fiscale, sociale e sindacale. A nessuno — ha affermato — sarà consentito di ignorare quesli doveri che costituiscono il presupposto della politica sociale che la d.c. è fermamente decisa a realizzare nell'interesse dei più deboli e più bisognosi».

Dopo aver illustrato la grande importanza del Mercato Comune Europeo e la necessità di andare incontro, con una adeguata politica creditizia, ai medi e piccoli industriali, artigiani, commercianti e coltivatori diretti, l'oratore ha accennato al problema dell'art. 17 affermando che «senza anticipare soluzioni concrete si tratta di una questione che dovrà essere coraggiosamente affrontata nella prossima legislatura».

Calorosamente applaudito, l'on. Pella ha così concluso: «I risultati positivi del passato sono titoli di fiducia per il futuro. La d.c. continuerà ad avere una funzione insostituibile ancora per molto tempo. Qualunque sia il risultato delle elezioni sia ben chiaro che la d.c., fin da questo momento, fa appello alla più larga collaborazione di tutti gli italiani che, senza riserve, sono disposti a lavorare per la libertà, la pace e il progresso economico e sociale».

— L'on. Villabruna ha aperto ieri la campagna elettorale dei radicali parlando, al cinema Astor, sul tema: «Libera Chiesa in libero Stato». Ricordato che il partito radicale affronta per la prima volta il responso delle urne, l'oratore ha affermato che l'alleanza con il partito repubblicano ha il suo fondamento in profonde affinità politiche e spirituali e consente di svolgere una più vasta azione in difesa dei principi laici, soli capaci di dare stabilità e sicurezza ad uno Stato democratico moderno.

«Il nostro programma — ha proseguito — non è troppo vasto nè troppo ambizioso come quello della D.C., che contiene vecchie istanze cento volte promesse e non mantenute: i nostri obbiettivi sono pochi, ma chiari e fondamentali: lotta contro la indebita intromissione delle correnti clericali; attuazione delle norme imperative della Costituzione; potenziamento dello sviluppo economico e produttivo secondo le direttive del Piano Vanoni».

Quanto al problema dei rapporti fra Stato e Chiesa l'oratore ha detto che la difesa della invadenza clericale non giustifica l'accusa di anticlericalismo e di anticlericalità che viene rivolta ai radicali: «Noi — ha esclamato — onoriamo la religione e rispettiamo la Chiesa; vogliamo però che sia ben chiaro che la religione non ha nulla in comune con l'intrigo politico: la desidera indipendente dal mezzo del profano. Era forse anticlericale De Gasperi, che, contrariamente a quanto avviene oggi, difese le prerogative dello Stato nei rapporti con le autorità ecclesiastiche? Bisogna reagire al confessionalismo — ha proseguito — e far sì che la Chiesa stia nei limiti [illegible] dalla Costituzione e dal Concordato».

Quanto al secondo punto del programma — attuare la Costituzione —, l'on. Villabruna ha affermato che è necessario realizzare le autonomie regionali, determinare le attribuzioni del Presidente del Consiglio, il numero dei ministeri e le attribuzioni dei ministeri, iniziare le previste riforme nel campo [illegible] ora ridotte a «semplici discussioni accademiche fra i tenaci sostenitori dell'iniziativa privata e gli altrettanto convinti assertori dell'iniziativa dello Stato». I radicali — ha detto — sono convinti della necessità del simultaneo concorso delle due iniziative: vi sono problemi (come quelli della scuola, della disoccupazione, della miseria, dello equilibrio economico fra Nord e Sud) che non possono essere affrontati che dallo Stato.

Sui rapporti con gli altri partiti l'on. Villabruna ha detto che fra i radicali-repubblicani e comunisti esiste una barriera invalicabile rappresentata dal problema fondamentale della libertà dei popoli e dei cittadini. Quanto alla DC, ha affermato che non si vuol distruggerla, ma ridimensionarne le forze per toglierle il monopolio del potere: «Occorre che la DC sia controllata da una sinistra democratica per la cui formazione oggi si può nutrire ottimismo anche perché assai maggiori che non al tempo di Pralognan sono le possibilità di una unificazione socialista».

In tema di politica estera l'on. Villabruna ha detto che i radicali sono fedeli alla politica atlantica: «E' nostro preciso dovere appoggiare tutte le iniziative che possono rafforzare l'unione dei popoli europei, aumentare la sicurezza, contribuire alla distensione fra Oriente ed Occidente, allontanare lo spettro della guerra».

Concludendo, ha affermato che i radicali si presentano in queste elezioni come i sostenitori delle correnti laiche e dei ceti medi le cui aspirazioni corrispondono alla dottrina dei due partiti alleati.

— Per il Partito Nazionale Monarchico ha parlato ieri pomeriggio in piazza San Carlo l'on. Carlo Delcroix, grande mutilato della prima guerra mondiale. L'oratore, presentato dall'on. Piero Ferrari, ha polemizzato apertamente con i secessionisti del P.M.P. (Lauro), i quali «seguono sistemi che nulla hanno a vedere con la politica, anzi talvolta la disonorano», poi con i liberali e d. c.

— La campagna del MSI è stata aperta con un comizio tenuto nella piazzetta reale dal segretario della CISNAL on. Landi che ha illustrato il programma missino. Ai democristiani l'oratore ha rimproverato di non aver saputo fronteggiare con la necessaria energia l'avanzata del comunismo.

— In piazza Barcellona alla sera hanno parlato il rag. Passoni e l'on. Castagno del PSI. Il primo si è soffermato sui punti principali del programma socialista. L'on. Castagno ha invece pronunciato un discorso polemico. Lo slogan «meno voti alla DC» significa mettere il partito democristiano in condizione di uscire dal suo immobilismo e rendere necessaria la collaborazione con altre forze politiche.

Comizio di Pella a Rivoli

L'on. Pella ha tenuto ieri sera un altro comizio a Rivoli. Trattando della politica estera, si è dichiarato convinto che per i prossimi dieci anni, almeno, non c'è pericolo di guerra. «Il merito va al Patto Atlantico, sorto come reazione al colpo di Stato di Praga del 1948».

«L'Italia — ha detto l'on. Pella — è favorevole alla conferenza per il disarmo. Però il disarmo deve essere completo ed unica garanzia sarà il controllo su tutto il territorio dell'una e dell'altra parte». Nel nostro Paese, ha concluso, non esistono rampe per i missili. «Nessun impegno è stato preso al riguardo, perché nessun impegno ci è stato chiesto».

Tragedia in un casello a Borgo Revel

Quattro coltellate all'amica in ritardo

Un invalido padre di 7 figli giunge da Torino per incontrare l'amante - La donna rincasa un'ora dopo: e quello esasperato la riduce in fin di vita - Una squallida vicenda

Giovanna Succo, 20 anni, e Matteo Difina, di anni 51

Un fosco dramma è avvenuto ieri pomeriggio a Borgo Revel. In un vecchio casello sulla linea ferroviaria Chivasso-Asti, adibito ad abitazione da quando il vicino passaggio a livello è diventato automatico, in un impeto di gelosia un uomo si è scagliato sull'amante e l'ha trafitta con quattro coltellate, tentando quindi di strangolarla. La sventurata, che si trova in gravi condizioni all'ospedale di Chivasso, è la ventiduenne Giovanna Succo: una donna invecchiata precocemente per la sua burrascosa vita, separata dal marito, Agostino Pecchiola Giors. Il feritore, arrestato dai carabinieri, è il cinquantunenne Matteo Difina, un calabrese, invalido del lavoro per una grave affezione polmonare, che abita con la moglie e sette figli, alcuni ancora ragazzi, nella nostra città, in viale Falchera 35.

La tragedia è scoppiata verso le 17,30 nella stanza da letto della Succo, al primo piano del casello, nel quale abitano altresì sua madre, Teresa Actis e i fratelli Alberto e Attilio, con le rispettive mogli e figli. Il Difina, che da alcuni anni era in relazione con la Succo, era arrivato un'ora prima in moto da Torino. Andò al casello, ma non trovò la donna. Fece un giro per le osterie del paese, ma non la incontrò. Tornò allora al casello e aspettò il suo ritorno. La porta era aperta, entrò, si sedette in cucina.

In quell'ora di attesa [illegible] rimuginò [illegible] su dove e con chi la donna passava il suo tempo. Quando essa giunse, il Difina era esasperato. Tra i due ci fu un aspro litigio. Salirono nella stanza al primo piano, continuando a discutere. Un attimo dopo, mentre la donna era china per prendere le pantofole, egli le si scagliò addosso impugnando un coltello a serramanico e la colpì alla schiena. Pur essendo ferita gravemente (i medici accerteranno più tardi che la lama ha raggiunto il polmone), la Succo trovò ancora la forza di rialzarsi, l'uomo le vibrò altre tre coltellate al petto. Gettata l'arma, l'afferrò quindi al collo per strangolarla. All'improvviso, rapida com'era scoppiata, la sua furia si placò di colpo: prese la donna fra le braccia, la portò sulla strada, e fermò la prima macchina di passaggio.

Al volante c'era un medico di Moncalieri. Questi si rese conto della gravità delle ferite. Adagiata sul sedile la Succo, fece salire al suo fianco il Difina e a tutta velocità raggiunse l'ospedale di Chivasso. Dieci minuti dopo la sventurata era in camera operatoria, sotto il bisturi del dott. Bertolino, mentre suore e infermiere le praticavano trasfusioni di sangue e plasma per vincere la copiosa emorragia. Il Difina, tranquillo, silenzioso, rimase immobile nel corridoio. Quando arrivarono i carabinieri, si fece incontro al maresciallo. «Sono stato io. L'ho fatto perché non mi aveva salutato come il solito» disse senza la minima emozione. Quindi seguì i militi al casello, ricostruì il dramma, indicò dove era il coltello, e si lasciò ammanettare.

Vigili del fuoco — Duecento vigili del fuoco hanno preso parte ieri a Chivasso a una manifestazione ginnico-professionale, presenti il prefetto dott. Saporiti e il col. Ociani. Una gran folla ha applaudito le acrobatiche evoluzioni dei vigili durate due ore.

Festa della fedeltà — Domani alle 17 nel salone del «San Giuseppe», via S. Francesco da Paola 23, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti consegnerà medaglie-ricordo ai dipendenti anziani di enti militari.

LE INDAGINI SUL FERIMENTO DEL GIOVANE COMUNISTA

Rancori personali, non politici hanno provocato la zuffa di Venaria

I carabinieri hanno rilasciato i quattro fermati - Identificati i 20 partecipanti alla rissa I meridionali sostengono di essere stati aggrediti - Nessuno sa chi diede la coltellata

I carabinieri hanno rilasciato le quattro persone fermate sabato per la rissa di Venaria perché non sono stati raccolti elementi sufficienti per ritenere che tra di loro ci fosse colui che inferì la coltellata al giovane Sesto Minghetto. Per contro le indagini hanno portato ad identificare venti persone che presero parte alla rissa e precisamente sei del gruppo dei meridionali, quattordici del gruppo comunista. Il coltello usato dal feritore non è stato ancora trovato. Le condizioni del Minghetto sono migliorate durante la giornata di ieri ed in serata i medici del Maria Vittoria hanno dichiarato che può considerarsi fuori pericolo.

Gli interrogatori dei protagonisti e dei testimoni hanno permesso di stabilire che la rissa non ebbe origine da discussioni politiche. Ed inoltre che non si [illegible] tra missini e comunisti, bensì tra meridionali e comunisti.

Ricordiamo che Venaria è uno dei Comuni della provincia che maggiormente ha assorbito l'immigrazione dei meridionali. Si dice che non pochi immigrati gli scorsi anni prendessero la tessera del P.C. nella convinzione che l'amministrazione locale, socialcomunista, li favorisse nel rilascio della residenza. L'attuale amministrazione sarebbe stata eletta anche con il concorso dei voti dei meridionali.

L'anno scorso in febbraio gli immigrati si riunirono in una associazione che raggruppa oltre un migliaio di famiglie. Essa provvede a trovar lavoro ai nuovi arrivati, paga il viaggio a coloro che, delusi, preferiscono tornare al loro paese, concede prestiti, provvede ai funerali dei più poveri. Svolge opera di mutuo soccorso. La sua posizione in Venaria è tutt'altro che trascurabile e già si parla di una propria lista nelle prossime competizioni elettorali amministrative. Questa la premessa.

Alle 16, sabato, davanti al bar Cornala di Venaria si trovavano Luigi Ventriglia e Giuseppe Ciulla, meridionali, e Ettore Filone, consigliere comunale comunista. Primo Prioli, segretario della camera del lavoro. Si conoscevano tutti quattro. Nel discorrere il Filone disse al Ventriglia: «Tu sei un fascista». La versione che riportiamo è stata confermata dai carabinieri. L'altro, offeso, gli rispose con uno schiaffo. Il Filone gli diede un pugno; il Ventriglia avrebbe voluto scagliarsi su di lui, ma inciampò in una sedia e cadde.

A questo punto intervennero il Ciulla ed il Prioli. Arrivano altre persone. I contendenti furono separati, gli animi sembrarono calmarsi. Pare che il Ventriglia allontanandosi abbia detto al Filone: «Te la faccio pagare la prossima volta».

Il Ciulla, il Ventriglia ed un fratello di questi passarono al bar Caccia ed insieme a Salvatore Baduiato, giunto a fare il quarto, iniziarono una partita a scopone. Un paio di ore dopo, verso le 18, un gruppo di giovani si fermò dinanzi al bar a schiamazzare. Le loro intenzioni non erano chiare. Da essi si staccò l'ex pugile Ottavio Baldini, il quale andò ad informarsi dal Ventriglia e chiedergli che cosa aveva avuto con il Filone.

«Ti diranno del fascista, non ti offenderesti?» incominciò a dire l'interrogato, ed alzatosi dal tavolo, gesticolando prese a narrare vivacemente la scena. Il gruppo dei giovani, da lontano, male interpretò il suo gesticolare e si avvicinò contro i quattro meridionali urlando. Tra i giovani c'era anche Sesto Minghetto. La zuffa durò pochi minuti, poi fu visto il Minghetto, che, piegato, si comprimeva il ventre con le mani, avviarsi alla piazza e, sempre a piedi, accompagnato da alcuni amici, all'ospedale. Di qui fu poi trasportato d'urgenza al Maria Vittoria.

Stando così i fatti non si può parlare di missini contro comunisti. L'episodio assume il volto di una rissa banale provocata da parole ritenute offensive. L'associazione «famiglia meridionale» ha discusso la situazione ed ha invitato i suoi iscritti alla calma.

Convegno panificatori — Giovedì alle 10, al Teatro Carignano avrà luogo il XII Convegno Regionale dei Panificatori.

Provvedimenti a favore dei produttori del latte

Il Comitato provinciale dei prezzi, riunitosi in Prefettura, ha esaminato la situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori della «zona bianca» in seguito ai prezzi praticati dalla Centrale del latte. Per andare incontro agli agricoltori attraverso la Cassa conguaglio prezzi, il Comitato ha disposto che i Sindaci dei Comuni interessati raccolgano con la massima urgenza gli elementi necessari alla concreta determinazione del numero dei produttori che inviarono il latte a Torino ed ai conseguenti pagamenti. La documentazione, in triplice copia, dovrà essere inviata alla Prefettura entro il 8 maggio p. v.

Posizione degli agricoltori di fronte al Mercato comune

L'on. Pella ha partecipato ieri alla riunione regionale di coltivatori diretti nel Collegio San Giuseppe. Il Vice presidente del Consiglio ha sottolineato l'importanza economico-sociale del settore agricolo in Italia, affermando come nella vasta categoria dei coltivatori diretti esista contemporaneamente un fattore indispensabile di dilatazione delle nostre risorse economiche e una garanzia di stabilità sociale, di ansia di progresso senza avventure.

Il ministro Pella ha poi trattato rapidamente dei problemi dell'agricoltura in correlazione con l'istituzione del Mercato comune europeo, sottolineando come la realizzazione di questo grande obbiettivo politico ed economico non debba preoccupare il coltivatore diretto in quanto il trattato propone una gradualità nei tempi, per cui il passaggio avverrà senza scosse pericolose.

Ruba in un negozio e una commessa lo scopre

Nel pomeriggio di sabato una coppia di eleganti signorine si aggirava fra i banchi dell'Upim, in via Roma. Ad un certo momento una delle due afferrava da un banco un golfino e con disinvoltura se lo gettava sulla spalla. Pochi minuti dopo, chiacchierando con l'amica, usciva dal magazzino e faceva per allontanarsi convinta di non essere stata notata. L'aveva scorta invece una commessa, che la raggiunse sotto i portici invitandola a tornare in negozio.

La indruncola fingeva di indignarsi, affermava che la maglia era sua e ne nasceva una disputa, fino a che l'energica commessa la afferrava per un braccio trascinandola nel magazzino. Qui arrivava subito un agente del commissariato Monviso e l'elegante signorina doveva abbassare le armi, essendo stata riconosciuta a prima vista per una notissima taccheggiatrice: Franca Leonzappa, di 19 anni.

Le cade in testa il soffitto mentre prepara il pranzo

Vecchio colpito in strada da un pezzo di cornicione

In una vecchia casa, al numero 14 di via IV Marzo, è crollato un soffitto. L'incidente è avvenuto verso le 10 di ieri nell'alloggio all'ultimo piano, abitato dai coniugi Savarino. La pioggia di frammenti e blocchi di mattoni ha investito la moglie, Margherita Gambino di 47 anni, che stava vicino al fornello intenta a cucinare il pranzo. Colpita al capo, si è accasciata a terra svenuta.

E' accorso in suo aiuto il marito, l'operaio Giuseppe Savarino, che stava telefonando nel corridoio dell'alloggio. Con l'aiuto di una coinquilina, la signora Lucia Nigra, ha liberato la moglie semisepolta dai calcinacci e ha telefonato alla Croce Rossa.

Giungevano prontamente un medico e due infermieri con un'autoambulanza. La Gambino veniva medicata sommariamente e trasportata al San Giovanni. Per fortuna la ferita che aveva riportato al capo era soltanto superficiale. Ripresasi dallo «choc», la donna è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

— Mentre passava davanti al numero 12 di via San Domenico, Lorenzo Maire di 78 anni, domiciliato in via Tasso 11, veniva colpito alla testa da un pezzo di cornicione staccatosi dal tetto dell'edificio. E' stato soccorso dai passanti e trasportato prima alla Guardia Medica, poi al San Giovanni. E' ricoverato in osservazione per una lesione al capo e per trauma cranico.

— A Rivoli, durante una festa di «boy's scouts», è caduta l'asta di una bandiera. La signora Anna Converso, abitante a Torino in corso Galileo Ferraris 133, è rimasta ferita in modo non grave.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+19,1
MINIMA	+ 9

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 14,3; umidità 84 %; pressione 738,1. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo incerto con possibili piogge. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: Massima + 19,4; minima + 4,3; media + 10,8.

Esce per andare a messa ed è uccisa da un'auto

Un'altra disgrazia mortale: travolto da una macchina a Biandrate mentre attraversa l'autostrada

Appena uscita di casa, in corso Unione Sovietica 541, per recarsi a Messa, la signora Maria Vignale di 68 anni è stata travolta ieri mattina da un motociclista quando stava attraversando il viale in compagnia del marito; mentre questi rimaneva illeso, la sventurata colpita con violenza e scaraventata a terra ore uccisa sul colpo. E' stata portata al Mauriziano, ma i medici non hanno potuto che constatarne la morte.

Allo stesso ospedale è stato ricoverato anche l'investitore, Tonino Scarabetto di 28 anni da Vigevano; nell'incidente era finito sull'asfalto, riportando però leggere ferite giudicate guaribili in pochi giorni. L'inchiesta sulla disgrazia è affidata alla polizia stradale e al Commissariato Mirafiori.

— Un altro incidente mortale è avvenuto ieri sera poco dopo le 21 sull'autostrada, presso il casello di Biandrate. Il pensionato Luigi Cavanna di 69 anni, residente nella nostra città in corso Belgio n. 47, che aveva fatto visita ad alcuni parenti a Casalbeltrame ed era in attesa del pullman per Torino, ha improvvisamente attraversato la carreggiata. Un'auto che sfrecciava veloce l'ha investito buttandolo a terra.

Soccorso dal casellante il Cavanna veniva accompagnato con la macchina di un medico all'ospedale di Novara; ma decedeva poco dopo il ricovero per la frattura della base cranica.

— Un motociclista, Vittorio Mitani di 51 anni, abitante in corso Francia 333, è andato a sbattere contro un paracarro sulla strada Rivoli-Villarbasse. E' ricoverato all'ospedale di Rivoli, con prognosi di 30 giorni per la frattura del femore. Il fratello Giuseppe, che viaggiava sul sellino posteriore, è uscito incolume dall'incidente.

— Sul campo del Torino, durante una partita di calcio fra dilettanti, l'operaio Carlo Messina di 17 anni, si è ferito in uno scontro con il portiere. Al Mauriziano gli è stata riscontrata la frattura di una tibia: guarirà in un mese.

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC piazza Castello 30 (chiosco).

L'allegro Pacchiani

Di Francesco Pacchiani, «il magnifico canonico da Prato» come lo chiama Giambattista Niccolini, tacciono enciclopedie e dizionari biografici; ed è assai se il suo nome vive nella memoria di qualche ben ferrato conoscitore della Toscana lorenese. Di tanto oblio ha un po' colpa anche lui, che nato alla scienza (fu dal 1801 professore di Logica e poi di Fisica all'Università di Pisa e meritò l'ammirazione di Alessandro Volta, Humboldt e Gay Lussac), avendo materia, dice il suo amico e panegirista Guerrazzi, «da mostrarsi al mondo in un ponte Dante e Galileo.... durante tutta la vita si affaticò a disperdere i doni di Dio», coinvolto in quella troppa filosofia a *douceur de vivre* per cui la Toscana di quegli anni fu ed è ancor detta dal moralisti «Toscanina».

Ma non cerchiamo cinque piedi al gatto e prendiamo il Pacchiani, «canonico» ancora nel senso settecentesco, senza religione, tutto senso e galanteria, quale volle essere e fu: un ingegno epigrammatico, un maestro dell'arte del piacevoleggiare. E commemoriamo in lui uno di quegli uomini di cui s'è perduta la stampa, credenti nella sanità e nella santità del riso. Leopoldo Barboni, col genio che aveva per l'aneddoto, lo ha accolto nella sua galleria di «Geni e capi ameni dell'Ottocento», e lì conviene ricercarlo.

Purtroppo non si può qui riferire per intero quasi nessuno dei suoi «improvvisi» galanti; e la reticenza o la circonlocuzione, peste degli epigrammisti, ci dovranno venire in aiuto. Regina delle ottobrate pisane era la bella e colta e spiritosissima contessa Mastiani, ricca di passato e già modella del Canova per la sua *Venere Anadiomene*. Il Pacchiani, ch'era l'anima di quelle veglie, fu pregato di leggerle la splendida mano. «Avessi tanti gigliati Nella vuota mia scarsella Quanti...... Questa man gentile e bella!». Ed è tutto da tacere il tremendo ma arguto epigramma che acciuffato dalla bile scagliò contro certe signore venute a curiosare intorno al suo paretaio (era gran cacciatore). Fameliche sempre di barzellette le donne spiritavano del Pacchiani, stringendolo per pigliare la scossa e poi fuggire inorridite.

Fra le sue amiche fu una gentildonna pisana a cui per ragioni d'ufficio dava talvolta convegno in cima alla torre dell'Osservatorio astronomico. Una notte che dovendo speculare una stella, questa gli s'era fatta aspettare, «Eccola finalmente, gridò forte quando la abbracciò, questa carogna!». La donna, che vezzosamente saliva pian pianino, in punta di piedi, era ormai all'uscio, sentì, e credendo fosse per lei se ne venne infuriata a chiudersi in casa, non volendo più vedere l'infame che le aveva dato quel titolo. L'equivoco fu poi chiarito; ma intanto quell'imbroglio di stelle mandò veramente alle stelle la fama dell'uomo piacevolissimo.

Come avviene dei grandi autori, di alcune sue uscite si hanno diverse lezioni. «Certa sera, racconta il Barboni, avendolo due sbirri sorpreso a tu per tu con una bella donnetta (era quasi la mezzanotte) in piazza di Santa Caterina.... con tutto il rispetto possibile e immaginabile, da veri baccelloni, quali erano, ed anche perché lo conoscevano, gli fecero comprendere che quelle cose eccetera eccetera. — Che importa a voi? — rispose il Pacchiani. — Sono uomo libero con donna libera in terra libera. —». Correvano i tempi dei principi riformatori e la risposta suonò splendida. L'altra versione, più ricca, dello stesso aneddoto, fa che il Pacchiani, questa volta a Prato, si movi a tardissima ora in casa d'un amico, quando la moglie di questo, ch'era incinta, è presa dalle doglie. Non avendo altri, l'amico manda lui per la levatrice; un po' riluttante il Pacchiani va, la trova, è sorpreso dal bargello. «La dica, si può sapere che ci fa lei, reverendo, per queste strade deserte, a quest'ora proibita e in compagnia d'una donna?». «Son uomo pubblico, su strada pubblica, con donna pubblica!» (Risposta profondamente spiritosa, chiosa il Barboni, perché, infatti, una levatrice è pubblica, dovendo accorrere dov'è chiamata).

Sovente il genio dell'epigramma confluiva con quello della beffa. Fra le sue vittime più ansiose di vendicarsi era un Tizio la cui moglie giunonica aveva fama di caritatevole. E altrettanto giunoniche e caritatevoli aveva due sorelle. Un vero «ospizio di carità» quella casa, ove capita un giorno uno stucchinaio di Lucca a offrire, fra altri pezzi, una *Maddalena penitia*, formosissima nonostante i digiuni. «Maddalene pentite in casa mia!.... barbotta Tizio: Dio volesse!.... Meglio tardi che mai!». Poi un'idea improvvisa. Imponendogli di non dire che glie la ha detto lui, manda lo stucchinaio dal Pacchiani. «Sta sicuro che lui te la compra. Bada però di non far capire che sei stato qui». Ma al Pacchiani che si vide offrire la *Maddalena penitia* non ci volle nulla per far scontare il melenso lucchese; e te lo rispedisce al mittente con la statuina e due versi roventi: «Tienila, è tua; e, in tua magione accolta — Tornerà..... un'altra volta». »

Si prese gioco spesso e volentieri anche del collega suo Giovanni Rosini, professore d'Eloquenza. Quel Rosini che presentatosi alla porta del Manzoni come «l'autore della *Monaca di Monza*» e udirsi rispondere dal servo: «Ha detto il mio padrone che non ha il bene di conoscerla», commentò poi, compassionando alla debolezza umana: «Ma quale colpa ho io, se agl'Italiani, più che i *Promessi sposi* piace la mia *Monaca di Monza?*». Toccato dal pungiglione del Pacchiani, si volle vendicare commettendo a un pittore un quadretto a olio figurante il canonico vestito del gabbano dei matti, legato di correggiole e trascinato da due pappini al manicomio. Una discreta trovata, ma superata dalla pronta ritorsione del Pacchiani: «Un quadretto imitante il *giovane professore* in cattedra, con un bavagliolo legato al collo, una ciotola d'acqua saponosa di lato, in bocca un cannello di paglia, cui le gote, fuor di misura gonfiate, si capiva che imprimevano fiato burrascoso acciò le bolle uscissero madornali, peregrine di tutti i colori opalini. Intorno alla cattedra, gli scolari, imbavagliolati anch'essi, affollavansi con ansia di spiritati, e ritti in punta di piedi, le braccia allungate in su, sfarfallavano con le mani nell'avidità d'aggrantare le *sapientissime* bolle».

Meraviglia, in questi nostri tempi di precipitate freddure, l'agio l'ingegnosità la compiutezza, con cui quegli uomini, artisti anche nelle inezie, mettevano «in forma» i loro scherzi. Provinciali dentro e fuori conducevano a lenta maturazione ogni più piccola cosa. Ma nel sapiente Pacchiani è anche la sprezzatura dell'epicureo a cui non importa di fallire in tutto fuorché nella vita, goduta spensieratamente giorno per giorno sulla volubile trama di scherzi elegantissimi.

Leo Pestelli

Si cosparge di benzina e dà fuoco alle vesti

Roma, lunedì mattina.

Ginevra De Amicis, una donna di quarantatré anni residente in località Ermellino, del comune di Nettuno, ha tentato ieri di togliersi la vita cospargendosi di benzina e appiccando quindi il fuoco alle vesti. Poi, non reggendo all'atroce dolore, si è messa a urlare. I familiari, accorsi, riuscivano con alcune coperte a spegnere le fiamme. Ora la De Amicis giace all'ospedale di Nettuno in condizioni disperate per le gravissime ustioni riportate.

Sembra che la donna abbia messo in atto il suo tragico gesto in un momento di depressione psichica. La poveretta, infatti, soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso.

La biondissima Jayne Mansfield, accompagnata dal marito Mickey Hargitay e dalla piccola Jayne Marie, nata dal suo primo matrimonio, è giunta a Londra dove girerà il film western «Lo sceriffo dalla mascella fratturata». Per condurre con sé la figlia in Europa, la Mansfield ha dovuto ottenere un permesso speciale del tribunale. (Radiof.)

Un tifoso muore mentre segnano un "goal,,

Drammatica fine di uno spettatore stroncato da infarto sul campo della Pro Vercelli - Fino a pochi minuti prima era stato al capezzale della moglie inferma

Vercelli, lunedì mattina.

Uno spettatore è morto ieri durante la partita Pro Vercelli-Vigevano: si tratta di un appassionato sostenitore dei bianchi, il signor Giuseppe Savoia, di 61 anno.

Il Savoia era andato alla partita per concedere una breve tregua al suo cuore sofferente: in mattinata, infatti, nel reparto chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, sua moglie, Maria Gallarati, era stata sottoposta dal professor Callegano ad un delicato intervento. Egli era rimasto accanto alla consorte fin alle tredici passate; poi, per le insistenze dei figli, aveva lasciato il capezzale dell'inferma; un po' d'aria, una vivace parentesi sportiva gli avrebbero certo giovato.

Ma egli non doveva più tornare presso sua moglie. La partita tra la «Pro» ed il Vigevano era cominciata da una ventina di minuti circa. Il foltissimo pubblico, era eccitato e seguiva con particolare calore le fasi della contesa, che poteva essere decisiva per la vecchia squadra piemontese, tesa a conquistare la promozione in serie B. Ad un tratto un'azione del Vigevano portò la palla sotto la porta dei vercellesi ed un giocatore lombardo, con un forte tiro, segnò il primo punto per la sua compagine.

Giuseppe Savoia ebbe una esclamazione di disappunto e si girò verso un amico che gli era vicino per commentare la azione: ma improvvisamente impallidì e si portò le mani alla gola, mentre gli mancavano le forze. Coloro che gli erano accanto lo sostennero, poi lo trasportarono fuori dalla calca. Il medico sociale della Pro Vercelli, avvertito immediatamente, accorreva, ma ormai non c'era più nulla da fare. Giuseppe Savoia, colto da infarto cardiaco, rantolava. Un altro sanitario, il dott. Cerra, mise a disposizione la sua macchina per trasportarlo all'ospedale. Ma quando la vettura arrivò al nosocomio Giuseppe Savoia era già spirato.

Alla moglie dello sventurato, naturalmente, la notizia per ora è stata celata.

20 persone senza tetto per un pauroso incendio

Bolzano, lunedì mattina.

Nella sperduta frazione di Monte Mezzodì, in Val Venosta, venti persone sono rimaste senza tetto a causa di un violentissimo incendio che, sviluppatosi nel fienile di un maso, si è propagato rapidamente a tutta la cascina, distruggendola. Gli abitanti hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo e a liberare alcune mucche dalla stalla. Nel rogo però sono periti numerosi maiali, pecore ed altri animali.

I vigili del fuoco di Silandro, Covelano e Corces, accorsi sul posto, hanno dovuto assistere impotenti all'opera distruggitrice delle fiamme poiché non avevano potuto raggiungere la località con le motopompe, dato che essa è collegata con il fondovalle solo da un sentiero impraticabile per le macchine.

Le famiglie senza tetto sono quelle del contadino Giovanni Rizzi, padre di undici figli, e del contadino Luigi Gruber.

BELLE RAGAZZE SUL CAMMINO DEL SUCCESSO

Da Teheran a Cinecittà romanzi di indossatrici

La torinese Marzia nel palazzo dello Scià di Persia presentò modelli per la principessa Ashraf, l'enigmatica cognata di Soraya - Una "mannequin,, d'eccezione: Jacqueline, figlia dell'ambasciatore di Tahiti - La candida Mario e una macchina da cucire sempre intatta - Roberta girerà con Walter Chiari "Le belle gambe di Sabrina,,

Che nelle sfilate di moda le indossatrici siano non meno interessanti dei modelli da esse presentati è vero al di fuori del significato allusivo che di solito si attribuisce a tale affermazione. La signorina Elsa Rossetti, la stratega delle presentazioni di modelli durante le riunioni del **SAMIA** *e perciò la generalissima di un brillante e leggiadro esercito di mannequins, ci diceva: «Tutte le duecento ragazze che si alternano qui sulla passerella possono vantare una carriera professionale ricca di episodi coloriti e romanzeschi».*

Storie vere

Nulla di più vero. Estratte a sorte sei ragazze su duecento, abbiamo trovato sei «storie vere» colme di imprevisti e sorprese. Ecco per esempio la signorina Marzia Becchio. Fino a tre anni or sono era impiegata e corrispondente in una fabbrica di auto. Quando doveva rinnovare un vestito, andava a comperare il carta-modello in una scuola di sartoria, ove si svolgono anche corsi per indossatrici. La professoressa la vide e le disse: «Lei ha tutti i numeri per diventare mannequin. Perché non prova?». Marzia provò, e presto, dopo essere stata per qualche tempo modella mobile in un atelier torinese, diventò «volante».

Come tale, assieme a cinque colleghe, partecipò a una manifestazione di moda italiana svoltasi ad Ankara e a Teheran. In quest'ultima città ebbe la soddisfazione di sfilare in uno dei palazzi dell'imperatore, dinanzi a un'élite internazionale capeggiata dalla sorella dello scià, la principessa imperiale Ashraf, colei che i maligni di tutto il mondo, con imperdonabile mancanza di cavalleria, denominano la «pantera nera», attribuendo alle sue iniziative la decisione dell'augusto fratello di divorziare dalla bella e sventurata Soraya. In realtà la principessa Ashraf non ha nulla della pantera: è una bella e aggraziata signorina, dall'eleganza raffinatamente occidentale; nell'assistere alla sfilata cui partecipò l'indossatrice torinese fermava lo sguardo sui capi più eleganti, con rapida sicurezza di giudizio.

La signorina Marzia ha spirito d'iniziativa. La primavera dell'anno scorso si recò a Parigi in gita turistica. Andò in macchina con il proposito di tornare in treno, ma alla vigilia della data prestabilita per il ritorno fu sorpresa dallo sciopero ferroviario. Subito ella pensò di sfruttare il contrattempo a scopi pratici: si presentò ad alcune fra le migliori Case di moda parigine, chiedendo se avevano bisogno di una «volante», le cui... erano paralizzate dallo sciopero ferroviario. Lanvin l'accettò, e questo successo le aprì la strada verso un risultato ancor più lusinghiero: ad agosto tornò a Parigi e durante un mese e mezzo sfilò tutti i giorni per la Casa di Maggy Rouff.

Isabella (da destra), la mannequin-danzatrice; Marzia, che sfilò per la sorella dello Scià; Mario, la modella-aviatrice

Svolte del destino

Anche Marinuccia Dell'Acqua passò dall'attività di segretaria d'azienda alla passerella. Parla correntemente l'inglese, il francese ed il tedesco, e conosce a fondo tutto ciò che si insegna nei severi istituti per interpreti; ma quando le dissero che le indossatrici poliglotte hanno brillanti prospettive, prese a frequentare una scuola per modelle, penetrò i segreti della speciale ginnastica ideata apposta per le presentatrici, sfilò reggendo sulla testa un voluminoso annuario telegrafico, imparò molte altre cose. Infine fu pronta. Appunto perché poliglotta fu prescelta fra molte candidate per partecipare a una tournée che durante cinque mesi si svolse attraverso la Germania e i Paesi nordici: Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia.

Aurora Lettieo, torinese, diciannovenne, è orgogliosa di essere stata indirettamente l'ispiratrice di Rossana Podestà nella scelta di modelli. Il destino di questa ragazza conferma la verità dell'esortazione: «Va ogni giorno a scuola e avrai fortuna». Aurora, diligente alunna del secondo anno di un istituto per ragionieri, una mattina stava recandosi a scuola assieme ad alcune amiche, quando un signore, fermo sulla soglia di un atelier di alta moda, l'interpellò. «Scusi, signorina, vorrebbe provare a fare l'indossatrice?». In quel medesimo istante la computisteria perse una brillante promessa, e la moda guadagnò una nuova ambasciatrice. Come «volante», Aurora ebbe il crisma del successo in numerose presentazioni all'estero e, in special modo, nelle principali città svizzere.

Roberta Stoppa, appena diciassettenne, è già un astro di prima grandezza nel firmamento delle indossatrici. Sulla sua agenda, ove sono segnati gli impegni per i prossimi mesi, si leggono i nomi delle principali metropoli del mondo, da Parigi alle città dell'Estremo Oriente, eppure, secondo previsioni attendibili, soltanto per breve tempo la passerella potrà contare ancora su di lei. Roberta sta per essere assorbita dal cinematografo. E' un destino delineatosi fin da tre anni or sono, quando lei era appena quattordicenne: precoce sviluppo fisico e indiavolata per sbarazzina vivacità, fu prescelta quale protagonista di Scampolo, ma il divieto di suo padre le impedì di accettare la parte. Ora è stata interpellata dal produttore Geroni, quel medesimo che diede vita a Montecarlo con la partecipazione di Vittorio De Sica e Marlene Dietrich. Con Walter Chiari comincerà a lavorare ad agosto in Le belle gambe di Sabrina, un film il cui genere è chiaramente indicato dal titolo. Intanto Roberta è stretta d'assedio da un big dei fumetti, quel medesimo che ebbe il fiuto di portare nel mondo dei fotogrammi la Lollo e Sofia Loren.

C'è un'altra signorina che sarà fatalmente assorbita dal cinema: è Isabella Conte, diciassettenne, nata all'Asmara, nipote dello scultore Umberto Mastroianni e cugina del divo Marcello Mastroianni. Fino a qualche tempo fa tutti le prevedevano una brillante carriera sui palcoscenici come ballerina: per otto anni studiò danza classica. Ma il caso fortuito decide spesso del destino delle belle ragazze. Ecco che cosa accadde a Isabella. Nella medesima accademia ove ella imparò a danzare si tengono anche corsi per indossatrici: nel 1955 alla fine dell'anno scolastico, quale saggio delle alunne fu organizzata una sfilata di moda, per consentire alle allieve di dare prova delle loro qualità. Quasi per gioco Isabella fu inclusa nel numero delle ragazze che sfilarono sulla passerella. Subito notata da proprietari di atelier, diventò di colpo una contesa indossatrice volante. Per i prossimi mesi ha in vista numerose sfilate all'estero, ove indosserà toilettes da sera e abiti sportivi; poi a ottobre indosserà un candido abito di veli e merletti: ma non sarà una presentazione, bensì il suo matrimonio. Il fidanzato è un aiuto-regista, il quale, forse, toccherà di collaborare in un film in cui avrà una parte Isabella.

La passerella

Mario Rota, nata a Moreno, ha sedici anni, una statura e una solidità da ragazza sportiva, occhi chiari e un roseo volto che ignora del tutto cipria, creme, rossetti: sfilare presentandosi con il viso nature è la sua specialità. L'anno scorso capitò in un'elegante sala da ballo romana e fu eletta Miss Roma; poco tempo prima, recatasi in un atelier per scegliere un modello, ne era uscita con un contratto di indossatrice. Intrapresa questa carriera, conobbe la ragazza che è diventata la sua migliore amica, Jacqueline Laroque, essa pure «volante», figlia dell'ambasciatore di Tahiti a Roma: il che dimostra che la professione della modella ha allacciamenti persino con il chiuso ed eletto mondo della diplomazia. Con Jacqueline partecipò l'anno scorso al rallye aereo, e come «la migliore indossatrice dell'anno» vinse una macchina da cucire. Con candore confessa: «Da quando me l'hanno regalata non l'ho adoperata neanche una volta». Chiediamo: «Ma almeno sa come funziona?». Risponde di sì, soggiungendo di essere brava anche nel ricamo. Ma la passerella e le foto pubblicitarie le colmano l'intera giornata, impedendole di servirsi delle molte cose imparate fino al giorno in cui diventò indossatrice: a cominciare dal latino e dal greco, studiati a scuola. In Germania Mario ha avuto una parte in un cortometraggio girato per la televisione; presto vedremo il suo volto in un film che si realizzerà a Roma con la Carey come protagonista.

Il mondo delle modelle, come si vede, è in piena trasformazione: sta diventando il vivaio di futuro dive dello schermo.

Furio Fasolo

VENDETTA DELLA MALAVITA A NEW YORK

Assassinato un ragazzo che depose contro una "gang,,

Il giovane Ramos aveva testimoniato contro una banda di minorenni che uccisero a percosse un poliomielitico di 15 anni - Quattro criminali erano stati condannati

New York, lunedì mattina.

Un giovane di 17 anni, Michael Ramos, che era stato testimone in un recente processo per l'assassinio del 15enne Michael Farmer, è stato ucciso sabato sera in una pasticceria del quartiere Bronx, a New York, mentre stava seduto a un tavolo con altri tre giovani.

C'è stato uno sparo e la pallottola è penetrata nel collo di Ramos. Questi si è alzato, avviandosi con passo vacillante alla porta, ed è stramazzato fuori, sul marciapiede. I suoi compagni sono fuggiti e l'assassino è scomparso.

Qualche ora dopo la polizia ha tratto in arresto l'autore dell'omicidio. Si tratta di tale Pedro Ray Serra, di 18 anni.

Il processo in cui Ramos aveva deposto, si era concluso qualche settimana fa, col riconoscimento di colpevolezza di quattro membri di una banda giovanile detta dei «Draghi egiziani», mentre altri tre imputati venivano assolti. Nel corso del processo Michael Ramos aveva deposto a carico del diciassettenne Louis Alvarez, poi riconosciuto colpevole.

Il Farmer, minorato per la poliomielite, era stato percosso a morte in un parco di New York da una banda di giovanissimi. Il processo, nel quale comparvero come imputati sette giovani appartenenti alla banda, fu il più grande del genere celebratosi negli ultimi anni nella città.

Al Ramos erano stati ascritti in passato reati per rapina, giochi d'azzardo e offese a un poliziotto.

Delitto passionale a Brooklyn

Un'infermiera sgozzata da un medico innamorato

New York, lunedì mattina.

Una bella infermiera di 33 anni, Margaret Kabak, è stata sgozzata sabato con un coltello da cucina nella sua abitazione di Brooklyn, a quanto sembra da un innamorato respinto. Il corpo della donna è stato rinvenuto dal fratello di lei. Ella giaceva con la gola tagliata sul suo letto, seminvestita, ed accanto al letto si trovavano un grosso coltello da cucina insanguinato e una fotografia lacerata in cui comparivano la Kabak e un uomo.

Quest'ultimo — come la polizia ha potuto accertare — è un giovane medico dell'ospedale dove l'infermiera lavorava, con il quale ella aveva avuto relazioni molto strette. Risulta che da qualche tempo l'infermiera non voleva più mantenere questi rapporti con il medico, e aveva cominciato a frequentare assiduamente un suo vicino di casa. Dopo il primo incontro tra i due, il medico aveva invitato minacciosamente l'infermiera a troncare la relazione con l'altro uomo, ma la donna non gli diede retta.

Ieri sera, il medico non si è recato all'ospedale, non ha detto dove poteva essere trovato.

L'ipotesi che il medico sia l'autore dell'assassinio appare confermata dal fatto che né danaro né oggetti di valore risulterebbero mancanti dall'abitazione della Kabak.

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono al Sole. Il lavoro procederà bene. La salute migliorerà. Vi sentirete più gagliardi e vi avvierete verso dei lavori rimunerativi. Niente vi deve sgomentare, potrete fare quello che vorrete, purché vi manteniate fedeli al programma. Tipi: **Vergine, Capricorno, Toro.**

Vergine: nel clima di ieri avrete modo di avanzare con meno fatica. Troverete delle cooperazioni insolite che rovesceranno la situazione in vostro favore. Dubbiezza per un'azione che andrebbe chiarita e sezionata con la freddezza di un chirurgo. Sentimentalmente vi sentirete con poco entusiasmo.

Capricorno: dovrete difendervi perché nuovi intoppi si profileranno per intralciare il vostro operato. Sarà bene fare le vostre discriminazioni mentre siete in tempo. State con gli occhi aperti perché rischierete di farvi trascinare dalle apparenze.

Toro: avrete bisogno di persone loquaci che vi facciano strada senza esitazione. Invece di porvi tanti interrogativi, mantenetevi saldi nella certezza di riuscire. E' prevedibile una catena di fatti misteriosi.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete:** una nuova luce si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Verso le ore serali, una sorpresa sentimentale vi arrecherà gioia. **Gemelli:** il lavoro procederà bene. La salute migliorerà, vi sentirete più gagliardi e vi avvierete verso dei lavori rimunerativi. **Cancro:** niente vi deve sgomentare, potrete fare tutto quello che vorrete, purché vi manteniate saldi al programma iniziale. **Leone:** la roccia sarà forata, perciò ci saranno mille possibilità per vincere la partita. Provvedete però a fare una rigorosa selezione delle amicizie. **Bilancia:** una persona disgregatrice cercherà di danneggiarvi nelle relazioni sociali. Non date troppa confidenza all'elemento femminile. **Scorpione:** sarete tentati di fare saltare tutto come una polveriera, ma sarà opportuno trattare con i dovuti riguardi diplomatici. Qualcuno troppo suscettibile va preso alla larga. **Sagittario:** correte il rischio di temporeggiare troppo e perdere la partita. Con questo clima rischiarate di sfruttare momenti di vera fortuna. **Acquario:** inizierete con qualche difficoltà per l'incomprensione dei vostri collaboratori. Nel finale però le cose miglioreranno grazie alla vostra intelligente iniziativa. **Pesci:** da cosa nasce cosa, perciò lasciate che gli eventi lavorino per voi. Finirete per beneficiare della situazione che si verrà a creare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51.115
Alfieri: ore 21,15 Balletto folcloristico Jugoslavo. Domani ore 21,15 «La casa delle tre ragazze».
Teatro Mobile Piem.: Riposo.
Teatro Stabile: Chiuso.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore G. Enipren, 17-19,30
Galleria Martina: Mostra personale pittore Giuseppe Cavaccutt.
La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. G. de Chirico 10-13 16-20 fest. 11-13
Società Malavoki, v. Inghilterra 27, premiata 8 pittori contemporanei.

Al Florida (p. Solferino, t. 42.022): ore 21-1 Orch. Maestro Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano P. Di Russo e F. Lucani.
Dorsele Scuola ballo, v. Peuche 40
Fassio: Café chantant, Medici 119
Gandhi: 16,00 Danze; 21 riposo.
Ginetti: Scuola Ballo, v. Volta 6
Trovadore: 21 Compl. Bonamelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-790): Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 6, telefono 44.790): Complesso Pinocchi.
Le Perroquet, via Gallo 5, telefono 65-085. Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15.30-18.40-22.
Ariston: «Sayonara» tech. technirama, M. Brando, P. Owens, Taka. Orario: 15,00 - 18,30 - 19,15 - 22.
Astor: «Duno d'Amore». Scope colori. L. Rosell. R. Stack.
Carso: «Conta fino a 5 e muori». Jeffrey Hunter, Nigel Patrick, Anne Marie Duringer. Scope.
Cristallo: «Come uccidere uno zio ricco?» Scope, C. Coburn, N. Patrick, W. Hiller, K. Johnson.
Doria: «Gli uomini non pensano che a quello» Jean Marie Amato, Louise Cuneyn.
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, D. Martin, H. Lange.
Rapsodi: «Bandito dell'Epiro» Van Johnson, M. Carol, Scope, colori.
Nazoot: «Slim Callaghan il duro» Tony Wright, D. Wilson.
Vittoria: «La curva del diavolo», C. Wilde, U. Wallace, vist. techn.

Arlecchino: «Nel regno di Walt Disney» cartoni animati technic. e «Nick, il mucchio della jungla».
Augustus: «Sorrisi di una notte di estate» di Bergman con Ulla Jacobson. Gran premio festival di Cannes. Vietato min. anni 16.
Nazionale: «Le girls» techn. scope Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall.
Torino: «Ladro lui, ladra lei» A. Sordi, Koscina, E. Manni. Ap. 10.

Alexandra: «Noia di marzo» Jacqueline Sassard, G. Ferzetti.
Capitol: «Noia di marzo». Jacqueline Sassard, G. Ferzetti.
Faro: «Noia di marzo». Jacqueline Sassard, G. Ferzetti.
Fiamma: «Avamposto degli Stukas» J. Hausen, Marianne Cook.
Hollywood: «Uomo sbagliato» con Ben Gazzara, Julie Wilson.
Ideal: «L'arte di arrangiarsi» A. Sordi e Gran Varietà con Giacomo Rondinella. Ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Legge di Billy Kid» e Comp. Ferrero-Nava, canta Roberto Altamura. Ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Tamango» techn. Scope D. Dandridge, C. Jurgens, Servais
Principe: «Il quarantunesimo» tec. Isolda Izvitskaja, Oleg Strizenov.
Statuto: «Tamango» techn. Scope D. Dandridge, C. Jurgens, Servais

Adriano: «Capitano della legione» con Fernandel, Nadia Gray.
Alcione: «Vampiri dello spazio» e Comp. «Tutte donne» 16,15 e 21,15
Alpi: Simplicius, spia internazion.
La Feria: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis, Marie Hyer.
Regina: «Peccatori di Peyton» tech. Scope, L. Turner, H. Lange. Orario 15,30-18-19-21,45. Ult. giorno

Asti: «Disperata ricerca» Ap. 10.
Milano: «Ragazza della salina» e «Legge del silenzio» Ap. 10.
Olimpia: «Ultima notte d'amore»
Po: «Giungla d'acciaio».
P. Nuova: «Torre del piacere» e «Nessuno mi fermerà». Ap. ore 10
S. Felice: «Il medico e lo stregone», M. Mastroianni, V. De Sica.

Esperia «Rabbia in corpo» Arnoul
Giardino: «Ragazze Las Vegas» techn. R. Russell, F. Lamas.
Italiano: «Piccole irreligiose» col.
Mirafiori: «Il mago della pioggia»
Viareggio: «Fuoco sullo Yangtse» Richard Todd, Akim Tamiroff.

Eliseo: «Peccatori di Peyton» in tech. Sc. L. Turner, Lange. Vietato ai minori. Orario: 19 e 21,45.
Fréjus: «Squadra investigativa» Broderick Crawford, Ruth Roman
Nuovo: «Bella dell'aria» Ralli.
S. Paolo: «Il marito» Alberto Sordi, Aurora Bautista.

Belgio: «Rappresaglia».
Corallo: «Allarme a New York»
Eridano: «Grandi manovre» techn.
Radium: «Luna nova».
V. Veneto: «Sindacato del porto» J. Darren, L. Carrol, M. Granger

Astra: «Dunia figlia della steppa» techn., Eva Bartok, Yvan Desni.
Bernini: «Il figlio prodigo» Scope colori. Lana Turner.
Cibrario: «Maschera deserto» Scope techn. Conte e «Pattuglia giubbe rosse» technicolor. Craig.
Ellps: «Angelo bianco».
Europa: «Cavaliere del mistero» technicolor con Alan Ladd.
Excelsior: «Delinquente delicato» VistaV. Dean Martin, Marie Hyer
Massaua (p. Massaua anz. c. Francia): «Le 3 notti di Eva» Gaynor.
Odeon: «I diabolici» S. Signoret.
Star Combattimento pozzi Apaches

Adua: «Nel fango della periferia»
Aurora: «Destinazione Parigi».
Brescia «Soltana ferro» Scope tec.
Falchera: «Lettera napoletana».
Fortino: «Pianeta proibito» Scope
Maior Orizzonti di gloria. Douglas
Nord: «Campane di S. Giusto».
Palermo: «Via col vento» Price.
Sociale: «I peccatori di Peyton», Vist. Sc., Lana Turner, Hope Lange. Orario spettacoli: 19 e 21,45. Prezzi L. 200 e 250. Ultimo giorno.
Zenit: «Lo scorpione nero».

Cabiria: «Non abbiamo bisogno di denaro».
Colosseo. «Italia piccola» Scope col. Taranto, Macario, Giannuzzi.
Continental: «Sissi, giovane imperatrice» techn. R. Schneider.
Flora: «Grisbi» J. Gabin.
Italia: «Città sotto inchiesta».
Moderno: «Jack Slade l'indomabile» e «Grande notte di Casanova».
Piemonte: «L'Uomo di cittame» technic. Scope. Solo per oggi.
S. Carlo: «Guerra tra i pianeti».
Spezia: «Notte sola sola» Scope technicolor con James Stewart.

Alba: «Inno di battaglia» techn. con Rock Hudson, Marta Hyer.
Apollo: Kurussu bestie amazzoni, technic. Scope con J. Bromfield.
Diana: «La zia d'America va a sciare» Tina Pica e Franca Rame.
Dora: «La febbre del petrolio».
Edera: «I giorni irrequieti» techn.
Lucento: «L'angelo del ring».
Lutetia: «Orgoglio e passione» Scope tech., C. Grant, S. Loren.
Roma: «Uomini catapulta».
Splendor: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Feria, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Piemonte e Colosseo; Teatro Alfieri: 5° Festival Operette (biglietti e abbonamenti). Prenotazioni viaggio a Santa Margherita Ligure per il 1° maggio.

SEMPRE PIU' INCERTA LA LOTTA PER NON RETROCEDERE

L'Atalanta pareggia contro la Juventus
Il Genoa vince sul campo del Verona

Entusiasmante altalena di emozioni

Il Genoa raggiunge e supera il Verona: 3-1

I veneti non realizzano un rigore calciato due volte e due volte colpiscono un palo

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

Risultato sensazionale nella incerta lotta per non retrocedere, i rosso-blu hanno raccolto — proprio sul campo di una concorrente diretta — una vittoria importante, forse la più desiderata ed ambita di tutta la stagione, una vittoria che porta la squadra (finalmente) un po' in su nella classifica. Di contro, c'è stato il Verona che, con la sconfitta, si è piazzato all'ultimo posto della graduatoria ufficiale del torneo.

Giocatori, dirigenti e pubblico veneti hanno vissuto ieri il loro dramma attraverso le vicende della gara, che ha avuto momenti veramente emozionanti: dal primo goal del veronese Tesconi al pareggio di Dalmonte, dalla strana e fortunosa goal di Abbadie ai due pali colpiti dai veronesi nel breve spazio di tre minuti, dal terzo goal sempre di Abbadie al rigore non realizzato dai padroni di casa, anche se l'arbitro, dopo averlo concesso con una certa facilità, l'ha fatto ripetere asserendo che Gandolfi si era mosso prima del tiro. Emozioni a josa e brusco finale, con le squadre che escono mentre il pubblico sfoga il suo disappunto con un assordante coro di fischi.

Ma andiamo con ordine, per ricordare le vicende importanti di questa strana e, diciamo pure, bella partita. Molte novità nello schieramento del Verona, che ripresenta Servidati, Cattico, Maccacaro e Gundersen, assenti contro la Spal; una sola variante nel Genoa, con il ritorno di Dalmonte al posto di Leoni. Arbitro l'austriaco Kainer, un direttore difficile da giudicare, amico comunque del quieto vivere. L'inizio è molto promettente: i veneti hanno intenzione di liquidare presto la partita e partono a tutta andatura.

C'è un certo equilibrio di azioni, anche se i veronesi appaiono più intraprendenti. L'attacco genoano si muove con una certa difficoltà, mentre Abbadie dimostra presto di «soffrire» il gioco troppo veloce praticato dagli avversari. Qualche bella azione del gialloblu sfuma per poco, ai cui calci d'angolo per gli ospiti sono senza esito. Verso la mezz'ora il primo goal, un gran goal: l'azione è rapida e senza fronzoli: Maccacaro, spostato sulla sinistra, serve Stefanini, che tocca indietro a Galassini, la piccola ala destra con un colpo di tacco dà a Tesconi, rimasto inspiegabilmente libero di marcatura. Il mediano destro veneto accorre su tiro che non perdona Gandolfi, mentre inutile risulta la «spaccata» di Cattico per evitare la rete: 28' minuto: Verona 1 - Genoa 0.

Esplode lo stadio per la gioia e pare che i rosso-blu accusino il colpo. C'è un certo predominio nel gioco a favore dei padroni di casa, i quali però hanno il torto di non premere sull'acceleratore... Ne approfitta il Genoa, che al 41' ci presenta il suo «vero» Abbadie: De Angelis serve l'uruguayano, che con un abile tocco smarca Dalmonte tutto libero sulla destra; tiro, rete: è il pareggio.

La ripresa ha un inizio vertiginoso: al 1' Gundersen potrebbe segnare, ma si lascia soffiare la palla da Bruno; al 3' girandola genoana sotto la porta di Servidati, [illegible] Cattico in difficoltà, tanto che pare possa scapparci un autogoal, ma Servidati para alla meno peggio; al 5' di nuovo attacco in forze dei veneti e altro calcio d'angolo in loro favore. Al 6' goal-beffa del Genoa. Dalmonte, impegnato sulla sinistra, lancia lungo al centro; il passaggio del genoano è troppo lungo e Abbadie non può che guardare Servidati, uscito prontamente per raccattare la palla. Sullo slancio però il portiere veronese non trattiene la sfera, che si ferma mezzo metro dietro di lui. Più pronto di tutti, Abbadie mette a segno: Verona 1 - Genoa 2.

Sarà questo infortunio l'inizio della capitolazione dei veneti, che non azzeccheranno più la via giusta. La loro reazione è veemente, favorita anche dal fatto che Robotti si trascina zoppicante per una distorsione. Gandolfi è chiamato in causa da un tiro bruciante di Del Vecchio e risponde con una parata da applausi, subito dopo lo stesso Del Vecchio assesta una «legnata» imparabile, ma la base del montante respinge.

Passano tre minuti e questa volta è Gundersen che si incarica del tiro: ancora palo. Su azione di contropiede, ben lanciato da Leopardi, parte Abbadie. La sua azione è impossibile. Vengono superati in dribbling due, tre difensori. Il tiro è... un passaggio in rete. Stavolta: Verona 1 - Genoa 3.

E' accaduto l'irreparabile. Per i veneti, sempre più affaticati, la partita pare finita. Le idee sono annebbiate, mentre i liguri hanno partita facile; anche Dalmonte, e Carlini, come uomo di seconda battuta, è veramente insuperabile.

Formazioni e reti

VERONA: Servidati; Cattico, Basiliani; Tesconi, Larini, Galassini; Stefanini, Maccacaro, Del Vecchio, Gundersen.

GENOA: Gandolfi; Bruno, Bertolini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Abbadie, Dalmonte, Robotti, Barison.

ARBITRO: Kainer, della Federazione austriaca.

RETI: nel 1° tempo: al 28' Tesconi (Verona), al 41' Dalmonte (Genoa); nella ripresa: al 6' e al 38' Abbadie (Genoa).

bile. La gara si trascina come senza scopo per i veronesi che attaccano male, mentre i genoani si difendono benissimo controattaccando con soggetti tocchi di Abbadie e Frignani. A movimentare l'ambiente ci si mette anche l'arbitro, che al 41' concede un rigore contro gli ospiti, per un presunto fallo di mano di Leopardi su una palla destinata ormai in calcio d'angolo. Inutile protestare: Larini manda nettamente fuori. Si vede allora il signor Kainer fare grandi gesti, come per dire che a lui tutto questo non piace. Nuovo tiro dagli undici metri, perché Gandolfi si è mosso. Questa volta si appresta a calciare il terzino Basiliani. Gandolfi anticipa l'uscita veramente e respinge di piede. Questa volta il portiere non ha il coraggio di pretendere di «tirare». Più niente da aggiungere fino alla fine.

Giulio Accatino

Per la prima volta dall'inizio del torneo

A Bergamo la Juventus non segna: 0-0

(o meglio: Charles fa un goal, ma l'arbitro glielo annulla)

Il goal segnato da Charles annullato a Bergamo dall'arbitro Rigato (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Di reti non ve n'è nessuna da raccontare, nel modo in cui sono state segnate. Precisamente come sul giuoco v'è poco da dire, tanto poco ve n'è stato. Una partita che non meritava certo di fare da atto decisivo per la vittoria della Juventus nel campionato di questa stagione. Se è vero che è bene chiudere in bellezza, non è un male che la consacrazione del successo definitivo dei bianconeri sia stata ancora una volta rinviata a migliore occasione. La prova di Bergamo proprio non meritava di coronare l'edificio costruito dalla compagine torinese in otto mesi di lavoro.

V'era molto pubblico; anche questa volta, tanto quanto il recinto ne può contenere, più di ventimila persone cioè. Il campo era, come superficie, ricoperto da un bel tappeto erboso: come fondo, i bergamaschi lo definiscono coll'aggettivo di buono, ed i torinesi con quello di pessimo. Certo la palla — una palla cedevole e quasi molle — vi rimbalzava stranamente male. Ed in quanto al tempo vi fu una rappresentanza delle diverse qualità che esso può produrre: prima sereno e sole, poi nuvole e cielo basso, indi — alla ripresa — pioggia fine e leggera, ed al termine, orizzonte nuovamente limpido e pulito. Per tutti i gusti insomma.

L'aspettativa era forte, per l'incontro. Si voleva vedere all'opera una Juventus che intendeva di farla finita una volta per tutte colle questioni del primato matematico, e che quindi doveva vincere. E contro di essa si trovava schierata una Atalanta che aveva la necessità assoluta di non cadere più in basso di quel penultimo gradino sul quale si trovava confinato, e che quindi non poteva permettersi di perdere. E' successo che, dall'urto fra l'unità che sia ti, ma con poco o nessun costrutto. Ingarbugliata ed anche un po' confusionaria la due ali, tenuto a freno come si deve Charles, involuto e ben bloccato Sivori, la prima linea finì per fare quello che nella stagione [illegible] non aveva fatto: non segnare nemmeno una rete nei novanta minuti di un incontro. Cioè una volta segnò, nel secondo tempo, con Charles, ma l'arbitro, a torto od a ragione, annullò il punto per fuori giuoco del gallese.

L'Atalanta tendeva essenzialmente a non perdere: ed è riuscita nel suo intento. Meritatamente, bisogna anche dire, perché essa ha tenuto l'altalena molto più a lungo dell'avversario, al quale è stata, anche naturalmente, superiore in intraprendenza e velocità. Ottima la prova di Gustavsson — che emerge nella scelta di posizione —, di Angeleri che facendosi sostituire nelle linee arretrate, ha fatto mostra di grande aggressività, dell'ala destra Perani — che in pura linea tecnica, senza saper combattere cioè — è un bell'elemento, e di Marchesi, il mediano od alternativamente terzino destro, che è un altro dei giovani virgulti locali pieno di promesse.

La partita in sé non merita, dopo quanto già detto, particolareggiata descrizione. E' finita come era cominciata: in bianco. Come è stata priva di reti, così è stata vuota di cose di rilievo. L'Atalanta condusse i primi ed i più insistenti attacchi, ma su una delle azioni di contropiede juventine, a portiere bergamasco fuori di posizione, Gustavsson riuscì a respingere, proprio sulla linea, un pallone che, sospinto da Sivori, [illegible] per rotolare in rete. Un consimile salvataggio doveva eseguire poco dopo Emoli all'altro [illegible] del campo su una azione delle più confuse. Seguì un gran tiro fuori bersaglio di Ronzon. E, proprio nei minuti finali, su calcio di punizione di Perani e successivo colpo di testa di Longoni, salta fuori a riscuotere l'applauso Mattrel con una ottima parata alta.

Alla ripresa prende a piovere. E subito Stacchini, servito in profondità, spara da lontano: la palla colpisce il lontano montante, e rimbalza di precisione nelle mani protese del portiere Galbiati. Poi Charles viene fatto oggetto di un brutto fallo, rimane a terra qualche istante, ma si rialza rifiutando senz'altro ogni cura. Fa seguito un duro urto fra Gustavsson e Charles, da cui ambi i giocatori escono incolumi. L'Atalanta domina a lungo e preme insistentemente, non dando però mai l'impressione di poter concludere. Verso la mezz'ora salta fuori come uno sprazzo di luce in tanto grigiore di giuoco e di clima, la migliore azione di tutta la partita: la palla viaggia da Boniperti a Sivori, da Sivori a Charles, e da questi, malgrado l'uscita di Galbiati, in rete. L'arbitro annulla prontamente per fuori giuoco. Pure per fuori giuoco si fa fermare Sivori su altra bella occasione. E la partita termina coll'Atalanta che torna ad insistere vivamente all'attacco, e con Charles che corre spesso indietro a dare una mano ai propri difensori oberati dal lavoro.

Vittorio Pozzo

ATALANTA: Galbiati; Angeleri, Roncoli; Marchesi, Gustavsson, Jonich; Perani, Ronzon, Savaglio, Conti, Longoni.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Il Milan nella ripresa pareggia a Roma: 3-3

ROMA, lunedì mattina.

In una partita che è poco definire strana, la Roma, stabilito un netto distacco nel primo tempo, si è fatta raggiungere dal Milan, il cui attacco, trascinato dal grande ritorno di Fontana, ha avuto buon gioco dell'incerta difesa avversaria, ed è riuscito a ristabilire l'equilibrio quando ormai tutti pensavano a una clamorosa sconfitta. Questa però è stata evitata non tanto per merito dei milanesi, quanto per il crollo giallo-rosso, senza possibilità di discussioni, in ogni settore. Molto di più ci si attendeva da Schiaffino che invece ha giocato una partita modesta, distinguendosi solo in alcuni passaggi.

Le due squadre si sono divise il bottino nei due tempi, la Roma nel primo e il Milan nella ripresa. Primo goal quello di Lojodice al 6' da fuori area, Guarnacci ha raddoppiato al 30' di testa, su punizione battuta da Ghiggia; sembrava che al 38' il Milan stesse per accorciare le distanze, ma Fabiano concludeva l'azione con un tiro sull'esterno della rete di Panetti; segnava invece ancora Lojodice al 43'. Nel secondo tempo, invertendo le parti, segnavano Fontana al 19', Liedholm al 32' e Mariani al 38'.

al primo posto e quella che ha finito per cadere al penultimo posto, non è uscito un bel nulla, e che la prima parte dello spettacolo, quella che riguardava la prestazione degli ospiti, ha fornito quanto che non è esagerato definire come una piccola delusione. Raramente l'undici che vincerà il campionato ha, in questi ultimi mesi, giocato in modo così sconclusionato, scucito e sciatto. Senza portarsi così male come a Napoli, la difesa si è nuovamente mostrata incerta e poco ordinata. Colombo era tornato ad occupare il posto di mediano sinistro, Emoli era passato nuovamente sulla destra, e Corradi ricompariva nella posizione di terzino. Ma il giuoco in genere e l'intesa in specie non erano migliorati di molto. Colombo appariva stranamente nervoso, Emoli si sguinzagliava spesso, e senza riguardo alla posizione dei compagni, troppo in avanti, e Corradi, specialmente nel primo tempo, tornava a vagare per il campo lasciando allo scoperto la sua posizione. Ciò mentre Montico, saldo come difensore, rinviava le palle a caso, ed a campanile, non servendo mai in modo pratico i propri attaccanti.

I quali si diedero da fare, questo sì, specialmente nel primo tempo, e specialmente per quanto riguarda Bonipertti,

I grigi segnano dopo undici minuti; affannosa rincorsa dei liguri

La Samp per un errore di Bernasconi costretta all'1 a 1 con l'Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria impegnata in una specie di gara a handicap compromessa dall'errore del centromediano Bernasconi è riuscita ad evitare la sconfitta. Ha pareggiato con l'Alessandria, ha colpito un palo su tiro di Firmani ed ha perfino sbagliato una occasione d'oro per un'ingenuità di Bolzoni. Tutto questo potrà consolare l'orgoglio sportivo dei sampdoriani, ma non migliora la loro posizione in classifica. Alla vigilia della trasferta di Napoli, il punto perso sul proprio campo contro i grigi, pesa come una cappa di piombo. I blu-cerchiati sono usciti a testa bassa da Marassi, non battuti, ma neppure vincitori. Intanto nelle gradinate nord, quelle occupate abitualmente dai tifosi del Genoa si esultava perché si era diffusa la notizia della vittoria rosso-blu a Verona. Ora il Genoa è davanti; la Samp dietro, all'ultimo posto. Triste altalena di una squadra che non merita la posizione né i rischi in cui si dibatte.

Anche di fronte ad una Alessandria dal gioco elegante, specie a centro campo, i sampdoriani non hanno sfigurato. I grigi si muovevano con la serenità di chi sta bene in classifica, e il «goal-regalo» dell'undicesimo minuto li ha resi maggiormente tranquilli. Erano ancora privi di Pedroni, ma la generosità di Bonlardi non faceva rimpiangere l'assenza del capitano-allenatore. E Tagnin, una specie di «Boniperti dell'Alessandria» manovrava in posizione di rilancio, ricordando il juventino per il [illegible] e gli allunghi.

La Samp invece lottava con lo stato d'animo di chi teme che il pavimento (e il campo o meglio ancora la tanto preziosa posizione in serie A) stia per cedere. Tuttavia, e di questo va dato grande merito ai liguri, giocava senza rudezze e faceva sfoggio di un certo stile, specie con Firmani, Ocwirk, Bernasconi e Sarti, i suoi uomini migliori.

L'allenatore Baloncieri aveva puntato su Ocwirk - Firmani come tandem avanzato. Il sistema del «doppio centravanti» era stato sul punto di dare i suoi frutti già al sesto minuto, quando Firmani si era trovato in posizione di calciare a colpo sicuro. Eddy, però, accorgendosi di essere in netto fuori gioco, da vero gentleman del calcio, si era fermato per attendere il fischio dell'arbitro (fischio che non è venuto. Annoscia non aveva notato l'irregolarità).

Firmani ha voluto allora proseguire l'azione. Troppo tardi, il pallone era già lontano.

Pochi minuti dopo si apriva sotto i piedi dei blu-cerchiati il trabocchetto di uno sbaglio inesplicabile del centromediano. Undicesimo minuto. Bernasconi e Vonlanthen si contendono quasi sulla linea di fondo un pallone. Ha la meglio il «numero 5» e tutto sembra finito lì, ma Bernasconi anziché liberare a lato, o passare verso Bardelli che gli muove incontro, tentenna, cerca di girarsi, poi vuole scartare l'antagonista. Vonlanthen, che gli era rimasto accanto senza molte speranze, si trova tra i piedi un autentico regalo. Non lo sciupa. Si potrà discutere, dello svizzero, la maggiore o minore energia di lottatore, non certo il «tocco» o la chiara visione del gioco, riflessi di una classe autentica. Così in un attimo Vonlanthen piomba sul pallone e lo manda a spiovere in rete con una precisa traiettoria a parabola.

L'infortunio si abbatte sulla Samp come un'ondata travolgente. I liguri passano cinque minuti di sbandamento, Bardelli, su calcio d'angolo, per poco non rinvia di pugno... nella propria rete. La confusione tuttavia dura poco. Firmani e Ocwirk — sempre loro — guidano la squadra alla riscossa. Le ali, Bolzoni e Tortul, obbligano il portiere dell'Alessandria a piegarsi all'indietro, con formidabili colpi di reni, per respingere due tiri molto angolati. Nella seconda parata Stefani urta anche contro il palo e si ha l'impressione che l'incidente lo abbia reso titubante (ma si riprenderà nel secondo tempo). Intanto Nardi si produce una distorsione alla caviglia, cadendo male sul piede destro.

La Samp preme sempre più e al 31' pareggia. Bella apertura di Rocagni a Bolzoni. L'ala evita in velocità Giacomazzi e centra a Ocwirk. Stefani si tuffa in ritardo. L'austriaco mette a segno nella porta vuota. Quattro minuti dopo Firmani attira verso di sé tutti i difensori grigi. Stefani compreso, poi passa a Bolzoni. Solo e con tutto il rettangolo del goal disponibile, l'attaccante spedisce a lato.

Nella ripresa una traversa colpita da Firmani al 2', due belle uscite di Stefani su Tortul e Bolzoni, e l'impressionante «assalto» dei liguri protesi alla ricerca del successo. Il portiere Bardelli gioca da terzino volante, ai limiti dell'area, e tutte le altre «maglie blu» si trasferiscono nella metà campo alessandrina. Il terzino Farina è addirittura il miglior avanti. Con un colpo di testa ed un tiro sfiora per due volte la rete al 48' e 44' minuto. Ma l'Alessandria si difende bene. Vitali, anzi, si fa notare nel contropiede, e Tagnin, Bonlardi, Marcellini, il coraggioso Nardi, la cui caviglia sta gonfiandosi dolorosamente, formano una barriera insuperabile. Il risultato non cambia: è un pareggio. Resta un punto utile e meritato all'Alessandria. Restano un gran rimpianto e molte preoccupazioni per la Samp.

Paolo Bertoldi

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Rocagno, Tortul.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Bonlardi, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

ARBITRO: Annoscia di Bari. Spettatori 18 mila.

RETI: Vonlanthen (A.) all'11', Ocwirk (S.) al 31'.

Un prezioso zero a zero dell'Udinese a Padova

Padova, lunedì mattina.

Al termine di un incontro alquanto scorretto e povero di gioco, l'Udinese ha colto sul difficile terreno dell'Appiani un punto prezioso per la sua classifica, e se i suoi attaccanti non avessero sprecato nel finale due occasioni da rete, avrebbero potuto anche aggiudicarsi l'intera posta. L'attacco patavino ha oggi disputato una partita piuttosto scialba, impegnando saltuariamente con qualche contropiede l'attenta difesa ospite, che mai s'è lasciata sorprendere. Solo l'intero reparto arretrato s'è, come al solito, disimpegnato egregiamente, mancando però in fase di rilancio.

Al contrario l'Udinese, senza essere brillante, s'è ben destreggiata, dimostrando una buona coesione fra tutti i reparti, specialmente nella mediana, che ha tenuto da padrona la zona di centrocampo. Al 3° minuto di gioco Rosa, colpito a una caviglia, ha dovuto lasciare il campo per rientrare al quarto d'ora quasi completamente ristabilito. L'Udinese mancava di Lindskog, che era in tribuna fra gli spettatori. Bigogno non aveva ritenuto prudente allinearlo, per quanto il giocatore si possa considerare ristabilito. Otto calci d'angolo per il Padova e tre per l'Udinese.

PADOVA: Pin; Secco, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Piquet, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni; Bettini, Sentimenti V, Fontanesi.

La Fiorentina fa saltare il catenaccio della Spal: 3-0

Firenze, lunedì mattina.

Il primo gol è stato segnato da Segato, impadronitosi della palla, già centrata al centro da Julinho, su una finta di Montuori. Fatto qualche passo avanti, quasi sorpreso lui stesso della buona occasione, Segato ha tirato in angolo, piuttosto lentamente, dopo aver tratto in inganno Matelli.

Il secondo poi è venuto al 16'. Montuori aveva avuto la palla da Rizzotti e, dopo aver superato brillantemente due o tre avversari, l'ha data sul centro a Julinho che prima l'ha bloccata col petto, poi ha tirato.

Nella ripresa la Spal, con Boglio tornato alle funzioni di mediano, ha tentato una gara più aggressiva. Ma la difesa avversaria ha retto perfettamente e al 41' Julinho ha segnato il terzo gol della giornata.

Inter - Lanerossi (1-0) con David infortunato

Milano, lunedì mattina.

Dopo quasi tre mesi (l'ultimo successo risaliva al 2 febbraio contro la Spal), l'Inter è tornata alla vittoria allo Stadio di S. Siro, segnando l'unico goal dell'incontro a dieci minuti dalla fine per merito di Angelillo, che con una mezza rovesciata ha sorpreso il portiere in uscita, su corto passaggio di Lorenzi, quattro minuti dopo lo stesso Angelillo ha colpito la base del palo a porta vuota. Il Lanerossi ha dovuto giocare la seconda parte della ripresa con dieci uomini validi, a causa di un infortunio capitato a David, rimasto azzoppato in uno scontro al 10' e costretto a relegarsi pressoché inutilizzabile all'ala destra. Soltanto nel finale i nerazzurri sono riusciti a prevalere, favoriti anche dalla menomazione accusata dagli avversari.

Bologna - Napoli (1-1) ferito il rossoblù Vukas

Bologna, lunedì mattina.

Dopo cinque consecutivi successi, il Napoli ha pareggiato a Bologna. Un risultato sostanzialmente giusto perché nel primo tempo i rossoblù hanno marcato una certa prevalenza, mentre nel secondo le redini sono passate al Napoli che, soprattutto nel finale, ha avuto momenti di vero e proprio dominio assediando la rete di Santarelli. Le due reti sono venute nella ripresa: ha segnato per il Bologna Pascutti al 10', sfruttando un forte pallone calciato da Bodi su punizione e respinto ma non trattenuto da Bugatti; per il Napoli, al 18', ha realizzato Brugola con una secca staffilata conseguente a un calcio d'angolo. A cinque minuti dal termine Vukas, scontratosi con Bugatti, rimaneva in stato di semi-incoscienza; si riprendeva comunque negli spogliatoi.

NEL TORNEO DELLA LEGA INTERREGIONALE

Successo del Casale a Lodi: 4 a 2

Casale-*Fanfulla 4-2 — Subita una rete al 14' di gioco, il Casale ha reagito con vario potere, pareggiando con Bonizzoni al 25' e passando poi in vantaggio al 26' per un'autorete di Castellazzi e con un'altra rete di Bonizzoni. Nella ripresa, autogoal di Cuzzoni e quarto punto casalese realizzato da Cagnola.

***Piacenza-Spezia 1-1** — Una gara bella, vivace ed equilibrata. Ha segnato prima lo spezzino Corti; ha pareggiato un minuto dopo il piacentino Calandini.

***Arezzo-Novese 4-1** — Facile vittoria dei toscani su una Novese stordita. Reti di Morelli (30' e 43' del 1 tempo), Manzi (6' del II tempo) e Panzieri (23' della ripresa) per l'Arezzo. Goal di De Paoli per la Novese al 25' della ripresa.

***Gallaratese - Lucchese 3-0** — Due dei tre punti sono stati ottenuti nella ripresa. Ha realizzato Branchi al 6', mentre Dominelli e Landoni hanno completato il bottino.

***Corbetta-Sala Varedo 2-0** — Savino al 5' e Cisdani al 36' della ripresa hanno ottenuto i goals del successo. Buona la prova del Corbetta, fresco e continuo nella manovra.

***Solvay-Carrarese 2-0** — Chiaro successo del Solvay con due reti di Tanganelli e Cieni. Continua e netta la supremazia del Solvay su una Carrarese combattiva.

Foligno-*Cuneo 1-0 — Meritato successo del Foligno su un Cuneo sempre più sbandato. La rete decisiva è stata opera di Costantini al 7' del secondo tempo.

***Varese-Conicia 2-0** — Gara interessante, giocata con ritmo veloce. Reti di Boveriva (al 26' del primo tempo) e di Petrocchi al 40' della ripresa.

***Sestri Levante-Pinerolo 1-0** — Un solo episodio degno di nota: il goal di Piscaglia quasi all'inizio del match. Poi una partita scialba, con rarissimi spunti vivaci.

***Asti-Entella 1-1** — Pressione quasi continua dei piemontesi che sono poi stati sorpresi da un goal di Casagrande. La reazione astigiana raggiungeva il pareggio quasi allo scadere del 1° tempo per merito di Gottardo. Nel secondo tempo il ligure Armari è stato colpito da una pomitata di un saligiano, riportando una contusione addominale.

***Chivasso-Savona 3-0** — Con una ripresa entusiasmante il Chivasso ha superato il Savona. Reti di Bellomo, Scaglia e Torta.

Fossanese-*Veloce Savona 2-0 — Meritato successo dei fossanesi, con due goals di Rosso, uno per tempo.

Sammargheritese-*Ivrea 3-1 — L'Ivrea ha ancora mancato la prova, finendo battuta [illegible] dalla squadra ligure, spigliata e combattiva: Tre goals di Ferrari per la Sammargheritese e di Dalla Riva per l'Ivrea.

Magenta-*Vogherese 3-1 — Buona prova del Magenta contro una Vogherese giù di tono. Hanno segnato: Mentioni tre volte per il Magenta e Fontana per l'undici piemontese.

I Categoria

I RISULTATI: *Solvay-Carrarese 2-0; *Corbetta-Sala Varedo 2-0; *Gallaratese-Lucchese 3-0; *Arezzo-Novese 4-1; Casale-*Fanfulla 4-2; Foligno-*Cuneo 1-0; *Piacenza-Spezia 1-1; *Varese-Conicia 2-0.

LA CLASSIFICA: Spezia punti 41; Casale 34; Varese e Corbetta 33; Piacenza 30; Novese e Arezzo 29; Conicia 25; Sala Varedo e Gallaratese 25; Foligno 24; Lucchese 22; Fanfulla, Carrarese e Solvay 21; Cuneo 16.

II Categoria

I RISULTATI: Sammargheritese-*Ivrea 3-1; *Rapallo-Vado 0-0; Magenta-*Vogherese 3-1; *Asti-Entella 1-1; Fossanese-*Veloce 2-0; *Chivasso-Savona 3-0; *Sestri Lev.-Pinerolo 1-0.

LA CLASSIFICA: Entella punti 36; Andrea Doria 34; Sestri Levante 32; Savona, Pinerolo e Chivasso 29; Magenta e Fossanese 28; Vado 27; Asti e Rapallo 26; Sammargheritese 24; Veloce 23; Sestrese 22; Ivrea 18; Vogherese 15.

Successo degli italiani al «concorso» ippico

Roma, lunedì mattina.

Anche la terza giornata del concorso ippico internazionale si è conclusa con una piena affermazione italiana. Essa sarebbe stata certamente maggiore se la pioggia non avesse costretto la giuria a rimandare a domani alle 13 la «bella» fra i quattro concorrenti rimasti in gara per l'aggiudicazione del premio intitolato al gen. Piero Dodi.

Ecco i risultati di ieri: Premio Aventino - barrage, su un percorso di 700 metri - 12 ostacoli: 1. ten. Gutierrez (It.) su Pagoro 1'9"3, pen. 0; 2. cap. R. D'Inzeo (It.) su Posillipo 1'19", pen. 0; 3. cap. P. D'Inzeo (It.) su Champion 1'20"6, pen. 0; 4. sig. Mancinelli (It.) su Gloria II 1'26"2, pen. 0; 5. Anna Clement (Germ.) su Daphne 1'23"1, pen. 0; 6. Pier d'Oriola (Fr.) su Guéule d'or 1'17"2, pen. 4.

Trionfo del Lancia nel Trofeo Fina di bocce

Il Trofeo di bocce Vincenzo Fina, prima prova di selezione per il campionato provinciale a coppie, ha fatto registrare la completa vittoria dei giocatori del G.S. Lancia, che sono riusciti, in virtù di una gara giudiziosa, ad occupare i primissimi posti nella classifica finale.

Fischiato dalla folla milanese il verdetto dei giudici

Duilio Loi ai punti supera Al Nevarez

Successo di misura, ma meritato, del nostro campione - Joey Maxim battuto da Bozzano - Scortichini conquista il titolo italiano dei pesi medi

Loi (a destra) controlla con facilità un «sinistro» di Al Nevarez (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Per Duilio Loi a Milano non c'è vittoria senza fischi. Il pubblico che ben conosce le grandi doti del campione d'Europa dei pesi leggeri difficilmente riesce tuttavia a comprendere che non sempre è possibile vincere facendo bella figura, ma che, qualche volta, il valore e le caratteristiche dell'avversario possono costringere il fuoriclasse di casa nostra ad accontentarsi di un sudato e poco brillante successo ai punti. Il pubblico milanese vuole da Loi la vittoria clamorosa ad ogni costo e la voleva in particolar modo ieri poiché soltanto un'affermazione indiscutibile del pupillo triestino contro il messicano Al Nevarez al Vigorelli avrebbe cancellato definitivamente il ricordo ancor recente della triste farsa col povero negro Wallace Smith. Invece, quando terminate le dieci riprese di freddo lotta sul filo della tecnica più raffinata Loi venne proclamato vincitore ai punti, dalle tribune del Vigorelli i fischi soverchiarono gli applausi di quanti nel prato avevano potuto meglio giudicare da posizione più propizia l'andamento del match.

Nonostante l'ingeneroso sfogo di una parte degli spettatori Duilio Loi ha pienamente meritato il verdetto contro Al Nevarez. Un successo non nettissimo — due o tre punti di vantaggio, non di più — ma indiscutibile, per la maggior efficacia dimostrata dal nostro campione, lungo le dieci riprese dell'equilibratissimo match. Come già di fronte a Felix Chiocca, Loi si è trovato a dover combattere con una sua controfigura: Al Nevarez, bruno, dal colorito olivastro, dal fisico atticciato, si muove sul ring con la stessa agilità, la stessa prontezza e la stessa prudenza di Loi boxando di rimessa come il nostro campione, sfoggiando come Duilio un magnifico sinistro e un'abilità stilistica più che notevole. Contro un avversario tanto sfuggente che raramente offriva occasione per il contrattacco che Duilio preferisce, il nostro pupillo ha dovuto boxare in economia, senza troppo osare per non correre inutili rischi.

Le riprese si sono snodate perciò senza molte emozioni con fasi di tecnica sopraffina per i fortunati che da vicino potevano apprezzarle, ma senza quel fuoco che scatena l'entusiasmo del grande pubblico. Nel primo round una breve sfuriata di Loi ha portato più volte i guantoni rossi a bersaglio sul volto del messicano, ma nei rounds successivi Al Nevarez, sempre guardingo, sempre prontissimo, ha risposto colpo su colpo non smarrendosi neppure quando Loi, stringendolo alle corde, cercava di far valere la sua superiorità nel corpo a corpo. E' sembrato che il messicano attraversasse un momento difficile al quinto round quando un colpo di striscio di Loi gli ha provocato una emorragia nasale tingendo il viso del messicano dello stesso colore dei guantoni che entrambi gli avversari portavano. Ma Al Nevarez si è ripreso magnificamente ed ha continuato a reggere da pari a pari il confronto con il campione d'Europa. Negli ultimi due rounds Loi ha spinto a fondo per cercare di far pendere la bilancia dalla sua parte e sono state appunto queste più concitate fasi finali a far brillare la maggior efficacia e continuità del nostro campione e a indurre i giudici al giusto verdetto che ha tuttavia suscitato tanto clamore.

Mino Bozzano ha ottenuto una netta e convincente vittoria ai punti sull'italo-americano Joey Maxim, ex-campione del mondo dei medio massimi al termine di un bel combattimento nel quale il trentaseienne vincitore di Robinson ha fatto appello a tutte le risorse della sua antica classe per non soccombere alla giovanile energia del ligure. Maxim, ormai troppo lento sulle gambe, ma sempre un maestro nell'arte di bloccare i colpi dell'avversario e sempre efficacissimo nel corpo a corpo, ha difeso il suo prestigio con grande dignità dimostrando di essere vecchio sì, ma non ancora del tutto «suonato». Si è trovato un paio di volte in difficoltà al sesto e all'ottavo round, ma l'inesperienza di Bozzano, veloce e preciso ma troppo esitante al momento di concludere e l'involontario aiuto di un arbitro troppo sollecito nell'ordinare il break, gli hanno permesso di superare la crisi e di terminare il combattimento in piedi. Al verdetto, indiscutibile, scroscianti applausi sia al campione al tramonto che al suo giovane vincitore.

Nel volto di Gino Rossi le lacrime si mescolavano al sangue quando lasciò il ring sconfitto ai punti da Scortichini nel combattimento in dodici riprese valevole per il titolo italiano dei medi. Il solido muratore di Pordenone si era battuto con grandissimo coraggio, aveva osato dare apertamente battaglia al favoritissimo avversario, accumulando punti all'inizio, grazie alla tattica di Scortichini che cercava troppo insistentemente il colpo duro. Nel corso della sesta ripresa un secco crochet sinistro di Scortichini metteva a terra Rossi che si rialzava dopo soli quattro secondi, ma era costretto a fare le spese del risveglio dell'avversario. Con tutto ciò il pordenonese si riprendeva bene e ripartiva ancora all'attacco mentre Scortichini, stranamente passivo, raramente trovava l'estro per qualche azione brillante ed efficace. Nelle ultime riprese però il fabrianese, opportunamente incitato dal suo procuratore Bussacca, è partito a fondo e Rossi, che già accarezzava il sogno di diventare campione d'Italia a 33 anni, ha dovuto fare sfoggio di una disperata resistenza per terminare il combattimento pesto e sanguinante sì, ma orgogliosamente in piedi. In base ai cartellini sarebbe stato un meritatissimo pareggio, ma l'arbitro e giudice unico Martinelli, dovendo designare un vincitore, ha giustamente preferito Scortichini al generoso ma sfortunato Rossi.

In apertura della manifestazione i pesi massimi Alferi di Novara e Friso di Padova avevano chiuso in parità un caotico e arruffato combattimento, mentre il peso mosca Burruni, pur prevalendo largamente ai punti, non era riuscito a piegare prima del limite la [illegible] resistenza del forlivese Cicognani.

Alla riunione non ha arriso il totale successo di pubblico che gli organizzatori forse si attendevano. Gremitissime le gradinate, qualche vuoto invece fra le sedie di ring. Evidentemente il ricordo di Smith e la bella giornata hanno indotto molti milanesi a rinunciare al pugilato e a dirigersi al mare o ai monti in cerca di aria buona.

Gianni Pignata

Questi i risultati

PESI MOSCA: Burruni, di Alghero (kg. 52) b. Cicognani, di Forlì (kg. 51,300) ai punti in sei riprese.

PESI MASSIMI: Friso, di Padova (kg. 93,200) e Alferi, di Novara (kg. 88,000) incontro pari in otto riprese.

Mino Bozzano, di Sestri Levante (kg. 88,000) b. Joey Maxim, di Miami (kg. [illegible]) ai punti in dieci riprese.

PESI LEGGERI: Duilio Loi, campione d'Europa (kg. 63,400) b. Al Nevarez, di Città di Messico (kg. 63) ai punti in dieci riprese.

CAMPIONATO ITALIANO PESI MEDI: Italo Scortichini, di Fabriano (kg. 72,300) b. Gino Rossi, di Pordenone (kg. 72,200) ai punti in dodici riprese.

Giavellotto: nuovo record a metri 79,98

Giovanni Lievore, dopo uno splendido duello con il fratello Carlo, ha battuto il primato italiano

PADOVA, lunedì mattina.

Un episodio alquanto singolare, e non poco lusinghiero per lo sport italiano, si è avuto ieri nel corso della riunione atletica sul campo dell'Arcella.

I fratelli Giovanni e Carlo Lievore, del gruppo «Fiamme d'Oro» di Padova, hanno compiuto tra di loro una specie di duello nel lancio del giavellotto. Essi si sono via via reciprocamente superati stabilendo sempre nuovi records italiani sino che ha finito per affermarsi il più anziano tra i due: Giovanni che ha strappato a Carlo il primato con metri 79,98. Si tratta di una misura notevole, la seconda stagionale raggiunta in tutto il mondo.

Il record precedente, conquistato da Carlo Lievore ai campionati assoluti di Bologna nel 1957, era di metri 74. Oggi Giovanni Lievore già al primo lancio ha battuto il fratello con m. 74,31, Carlo, a sua volta, al secondo lancio, ristabiliva un nuovo primato con m. 74,80, ma Giovanni al quinto e al sesto lancio otteneva rispettivamente metri 78,33 e 79,98.

Si fa più dura la lotta in testa alla serie C

La Pro Vercelli, sul proprio campo si lascia sorprendere dal Vigevano: 0 a 2

E' la prima sconfitta casalinga dei piemontesi - Orlando ricoverato in ospedale con lieve commozione cerebrale

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Vigevano batte Pro Vercelli 2 a 0. Un risultato secco, una situazione «nuova» nella classifica generale della serie C, anche se le posizioni delle cinque squadre di testa sono all'apparenza uguali a quelle della settimana scorsa. La Pro Vercelli però (insieme alla Reggiana battuta a Siracusa) sente vicinissima la presenza delle rivali che hanno tratto giovamento dalla giornata di ieri. Il campionato di serie C, vivacissimo ed interessante all'inizio, sta concludendosi in un finale incandescente. Se ne è avuta una prova ieri a Vercelli, dove i bianchi hanno subìto la prima sconfitta interna del torneo.

La gara avrebbe dovuto fornire ai vercellesi i due punti della tranquillità. Battuto il Vigevano, la Pro avrebbe potuto guardare con calma alle prossime contese, predisporre un «piano» ragionato; avrebbe potuto giocare al risparmio, speculando accortamente, tirando ai risultati utili con un certo margine di sicurezza. Con la «tegola» inceneditla ieri invece i vercellesi sono costretti a rimboccarsi le maniche, e la frase non sembri stavolta fuori luogo.

La Pro Vercelli ha lasciato stavolta sconcertati e scontenti i suoi affezionatissimi «supporters». Ha avuto fasi di gioco sfortunate, ha trovato un paio di volte l'arbitro decisamente avverso, ha inoltre avuto la disavventura di incontrare un Vigevano in crescendo, fresco di idee, valido nella manovra, con tre o quattro atleti in grande forma. Ma soprattutto la «Pro» ha dato netta l'impressione di essere stanca, [illegible], in balia di paurose incertezze. I giocatori bianchi, commoventi nel loro sforzo, hanno [illegible] mascherato le manchevolezze della compagine a prezzo di durissimi sacrifici. Non tutti però. Qualcuno — e gli stessi compagni se ne sono accorti — cede troppo presto, si perde d'animo quando c'è [illegible] tempo per rimediare a situazioni incerte. Ed allora tutto l'insieme ne soffre, la consistenza svanisce; gli atleti si disuniscono, s'impappinano, incespicano quando dovrebbero correre e schizzare al sodo.

Queste le premesse al match di ieri. C'è da augurarsi che siano ancora una volta impressioni errate, che la Pro Vercelli, nel confronto di domenica prossima a Reggio Emilia contro i capolista, trovi la forza e lo slancio per riprendersi e riportarsi sulla strada — ormai davvero ardua — della promozione.

La gara tra piemontesi e lombardi ha avuto aspetti vibranti, drammatici. Anche la tragedia ha fatto comparsa nello stadio, con la morte per infarto di un tifoso vercellese l'attimo successivo al primo goal dei biancoazzurri.

A fine partita inoltre uno dei migliori elementi del Vigevano, l'ex-ragazzo granata Orlando, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, con lieve stato di commozione cerebrale, in conseguenza di un violento scontro con il mediocentro bianco Tonegutti. Ora Orlando è in un lettino ed ha a fianco suo padre, venuto nel nord dalla sua Bari per trattare affari alla Fiera di Milano. In giornata se le cose non subiranno radicali mutamenti, Orlando potrà fare ritorno a Vigevano.

Le note salienti del match.

La Pro Vercelli inizia con vigore, sostenuta dal caldo incitamento dei settemila spettatori presenti. Al 6' Bosisio, irrompendo in velocità su un centro di Genovesio, precede Vieri in uscita ma manca il bersaglio. L'arbitro ammonisce Tonegutti al 10' (entrata vigorosa su Negri) poi al 18' il Vigevano fa centro. L'ala destra Borri recupera la palla fuori la sua area di rigore e la lancia forte verso il proprio attacco. Sulla sfera si gettano con impeto il terzino Fontana e l'ala sinistra Lisi: scontro a due, palla che fa carambola sul braccio del vigevanese e schizza verso la porta vercellese. Lisi è rapido, la insegue la controlla e mentre Colombo tenta di opporsi, tocca con abilità [illegible] un angolo basso della rete bianca. Uno a zero.

33': Bosisio si libera sulla sinistra, centra forte, quasi raso terra e coglie lo spigolo di un palo. Nessuno dei suoi ne approfitta. A cinque minuti dal riposo l'arbitro Basciu si rende nemici gli spettatori negando un «rigore» per un atterramento di Badiali (che aveva già perso la palla) in area lombarda.

Secondo tempo. I vercellesi — forse in omaggio al «tifo» di Rossana Rossanigo (la Miss Fossetta di «Lascia o raddoppia») — ricominciano attaccando. Il Vigevano mette in vetrina il suo atleta più grande: Castelletti. Il giovane terzino onsalese, che il Torino riavrà in forza al termine della Coppa Italia insieme all'attuale portiere bianco-azzurro Vieri, trova amici ed estimatori anche tra i vercellesi imbronciati. Balza su ogni pallone, ferma uno dopo l'altro gli avversari più pericolosi. «Viri» Rosetta e Silvio Piola, spettatori d'eccezione ne sono davvero ammirati. In prima linea intanto Orlando riesce a far risaltare le sue già quotate azioni. Evita le «cariche» dei vercellesi, dà il tono all'intero reparto, scatta a ripetizione, sempre composto nella manovra, sicuro nel palleggio e rapido nella conclusione.

Prosegue la lotta con accanimento. Fallisce di un soffio il tiro Perin al 18'; tre minuti dopo Tonegutti «stende» Orlando. Qualcuno grida «non fare la scena», ma la mezz'ala è svenuta sul serio. Rientra in campo poco dopo, ma sembra non capisca bene dove si trova. Palloni utili non ne giocherà più. Al 28' l'arbitro ammonisce Spaghi. I vercellesi vanno all'arrembaggio, ma con scarsi effetti. Bosisio al 33' mette fuori un pallone che avrebbe meritato sorte migliore; Badiali lo imita poco dopo.

Epilogo triste (per la «Pro») al 45'. Tonegutti e Bosio si intralciano a vicenda. Li mette d'accordo Canavesi: s'impadronisce della sfera, punta verso Colombo e lo fulmina con un gran tiro da dieci metri. I settemila presenti sfollano quasi in silenzio. Non c'è nemmeno gusto a prendersela con l'arbitro.

Giuseppe Barletti

Pro Vercelli: Colombo; Fontana, Bosio; Russi, Tonegutti, Spaghi; Badiali, Perin, Bosisio, Ponsotti, Genovesio.

Vigevano: Vieri; Scaccabarozzi, Castelletti; Gallimberti, Tellini, Baldi; Borri, Orlando, Canavesi, Negri, Lisi.

Arbitro: Basciu, di Genova.

Scatenata la Biellese contro la Reggina: 6-0

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha colto una delle sue più sonanti vittorie, aggiungendo 6 reti a quella segnata da un terzino avversario all'inizio dell'incontro con la Reggina, senza subirne alcuna.

Ed ecco la cronaca: la Biellese si porta subito in area avversaria. Al 4' Raffin allunga a Frigerio, spostato sull'ala destra, l'ala biellese centra un po' troppo forte: Magni allunga un piede per trattenere la palla, ma con la punta della scarpa la devia ad angolo retto, [illegible] inesorabilmente in rete. Al 20' Parodi [illegible] ancora per la Biellese.

Nella ripresa la Biellese si scatena. Al 8' un magnifico duetto con Raffin, consente a Pochissimo, giunto in fondo al campo, di mettere al centro: Parodi allunga a Frigerio che con una stoccata batte nuovamente Francalancia. Al 18' il giocatore della Reggina Ferrelli si scontra con un compagno di squadra, con tale violenza da perdere i sensi. Viene portato fuori a braccia, ma cinque minuti dopo ritorna al suo posto.

La quarta rete biellese al 31' è un vero e proprio capolavoro di Parodi, che su passaggio di Raffin, con una finta fa uscire il portiere, scarta un terzino e insacca a porta sguarnita. Al 41' Raffin lancia Pochissimo che percorre mezzo campo, giunge in fondo e calcia maestro: Raffin che lo ha seguito intercetta al volo e [illegible], imparabilmente. La Biellese segna l'ultima rete in contropiede a un minuto dalla fine con Pochissimo.

Nella Serie C

RISULTATI: *Biellese-Reggina 6-0; *Fedit-Catanzaro 1-0; Cremonese-*Livorno 2-1; *Mestrina-Legnano 1-0; Sarom Ravenna-*Pro Patria 5-2; Vigevano-*Pro Vercelli 2-0; *Salernitana-Carbosarda 2-3; *Sanremese-Siena 0-0; *Siracusa-Reggiana 2-1.

CLASSIFICA: Reggiana p. 38; Pro Vercelli 36; Sarom Ravenna e Vigevano 35; Carbosarda 34; Biellese 33; Legnano e Siena 31; Fedit, Catanzaro e Siracusa 30; Cremonese e Reggina 28; Pro Patria 27; Mestrina e Salernitana 25; Livorno 23; Sanremese 22.

Sanremese - Siena: 0 a 0

Sanremo, lunedì mattina.

Al termine di una gara mediocre Siena e Sanremese hanno chiuso a reti inviolate il loro confronto, disputato in una giornata di sole alla presenza di circa mille spettatori. Ad una maggior tecnica e supremazia territoriale dei bianconeri ha fatto riscontro una maggiore pericolosità dei sanremesi. Il primo tempo ha visto molti tiri fuori bersaglio e al 9' Tortonese, con Bachi fuori dalla porta ha calciato sopra la traversa. Al 37' per poco Cirri nella riprendere un'azione di Rossi-De Rossi non provocava un'autorete: salvava con un gran colpo di reni il portiere Borra.

Nella ripresa supremazia dei bianconeri, ma il risultato non mutava. Per la Sanremese Giorgi, Curti e Cirri in difesa e Bao e Nevi all'attacco sono stati i migliori; Piazza, Rocci e i due mediani per il Siena.

Rallye Alessandria-Sanremo

Primo su Fiat «600» il torinese Ozella

Sanremo, lunedì mattina.

Un buon successo ha arriso al II Rallye Alessandria-Sanremo. Dei 74 equipaggi partiti ne sono arrivati solamente 66. La classifica finale ha visto la vittoria individuale del torinese Lorenzo Ozella, mentre in quella per scuderie si è affermata la Quinto di Genova. I concorrenti hanno dovuto sostenere anche una prova complementare di accelerazione e frenata alla partenza.

Classifica finale individuale: 1. Lorenzo Ozella (G.S. Fiat Torino) su Fiat 600, penalità 0 (cs. 3); 2. Cesare Pilone (Scuderia Racing Club Genova) su Fiat 1100-103, penalità 0 (cs. 51); 3. Guido Sannoni (Scuderia Quinto, Genova) su Fiat 600, penalità 0 (cs. 71); 4. Ennio [illegible] (Quinto, Genova) [illegible]

* Nella Coppa Facchinetti di tennis si sono avuti a Torino i seguenti risultati: Michelin B, C.T. C. Torino C 3-3; T. C. Torino B-C. S. Lancia A 4-2; Postelegrafonici-C. S. Lancia B 6-0; Sporting B-T. C. Alessandria A 0-6.

* Campionato dilettanti - Girone B piemontese: Sobrero Gassino-Valpellice 3-0; Lanzo-Canelli 3-3; Cinzano-Saluzzo 1-2; Savigliano-Alberia 1-6; Caluso-Snia Viscosa 3-3.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 28 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. [illegible]) — [illegible]

Ore 21,05: Concerto di musica operistica [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. F. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, [illegible]) [illegible]

MARTEDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

Le rivelazioni sul Cominform

(Segue dalla 1a pagina)

Stato Maggiore delle brigate internazionali. Giovane, simpatico, risoluto, Komar doveva essere arrestato qualche anno dopo il nostro incontro sul treno, sospettato di complicità con Gomulka e con Spychalski, torturato e tenuto in galera lungamente, senza processo. L'ex-miliziano di Spagna non respinse le accuse, non si proclamò innocente: ma, al contrario, sostenne che a cospirare contro il partito e contro l'Unione Sovietica aveva avuto a compagni Bierut e Minc, Berman e Ratkievic. Aggiunse che, processato, avrebbe riconosciuto pubblicamente le sue responsabilità e quelle di tutti i suoi complici, avrebbe confessato per sé e per gli altri. Un tipo simile, è chiaro, non poteva essere trascinato in giudizio ed egli rimase, infatti, in carcere e senza processo, fino all'«Ottobre polacco» del 1956, allorché, pienamente riabilitato, fu promosso tenente generale e nominato comandante della guarnigione di Varsavia.

Fu lo stesso Komar ad annunziarci che la riunione si sarebbe tenuta a Szklarska Poreba, una cittadina nota in Polonia per le sue fabbriche di vetro, a qualche decina di chilometri da Wroklaw, l'antica Breslavia. Fu detto, poi, che la conferenza ebbe luogo a Varsavia, altri sostennero che fu tenuta a Byalistock ed è con questo nome, anzi, che essa è comunemente designata. Nulla di vero. La conferenza, come ho detto, per la località dove fu tenuta, dovrebbe chiamarsi la conferenza di Szklarska Poreba, o, al più, di Wroklaw. Essa si svolse in una grande villa adibita a casa di riposo per i funzionari di polizia e momentaneamente sgombrata per ospitare i rappresentanti dei più importanti partiti comunisti d'Europa. In quella magnifica dimora di chi sa quale nobile tedesco, circondata da un imponente parco di betulle, a sua volta cinto da un fitto cordone di soldati e di poliziotti che montavano la guardia giorno e notte, convennero le varie delegazioni e per una settimana vi condussero vita monastica, segregate dal resto del mondo.

Occupavamo una stanza ogni due delegati, mangiavamo tutti insieme a un enorme tavolo a ferro di cavallo, ai tre pasti quotidiani erano serviti otto o dieci portate, oltre, naturalmente, al caviale e ai più raffinati antipasti, alle frutta esotiche più prelibate, a molte varietà di vini e di liquori. Ogni giorno, poi, trovavamo nelle nostre stanze un regalo: un pigiama, o un accappatoio, o una valigia, o una macchina fotografica o, addirittura, un vestito. Bisogna riconoscere che i polacchi furono all'altezza delle loro tradizioni di ospitalità e fecero le cose, come sempre, da gran signori.

Longo ed io arrivammo a Szklarska Poreba, con Komar dopo un lungo percorso in automobile per strade di campagna tortuose e quasi inaccessibili. Quando entrammo nel parco della villa, formicolante di uomini in uniforme armati di mitra, di poliziotti in abito civile e di altra gente tutta indaffarata e consapevole della propria importanza, provai quasi un senso di angoscia. Quando, poi, il portone si chiuse dietro di noi e quelli che erano lì ad aspettarci ci si strinsero intorno, ebbi l'impressione, non so perché, di essere entrato nel cortile di una prigione.

Sapemmo subito che i delegati degli altri partiti erano arrivati quasi tutti, alcuni addirittura da parecchi giorni. Solo più tardi, però, mi resi conto del perché di questa sollecitudine: tutto era stato preparato con regia perfetta, con precisione cronometrica, con arte consumata. Si aspettava soltanto l'arrivo dei francesi per iniziare i lavori.

Molti di noi eravamo già vecchi amici, reduci dall'emigrazione politica durante il fascismo, e dalla guerra di Spagna, o dai campi di concentramento di Francia durante l'occupazione nazista. Prima della seconda guerra mondiale, checché si dica, i quadri del comunismo internazionale erano piuttosto ristretti. Ognuno di noi si onorava di essere un vecchio rifiuto di galera, ed in quella società, come in tutte le umane società, ci sapevamo riconoscere da segni impercettibili, quasi all'odore. Ci vennero incontro i padroni di casa, che conoscevo tutti: Gomulka segretario generale del P.P.R. e vice-presidente del Consiglio dei Ministri, l'uomo più autorevole e rappresentativo del comunismo polacco, carattere difficile e angoloso, ma onesto e leale; Minc, vecchio amico di Togliatti ai tempi del Comintern, ministro dell'industria e capo della Commissione del Piano; Berman, sottosegretario alla Presidenza, uomo di fiducia di Mosca e eminenza grigia del partito; Ratkievic, l'implacabile ministro della Sicurezza, che aveva organizzato personalmente il convegno e di esso era considerato un po' il manager; Mazur, lo stalinista più intransigente e pericoloso, il duro tra i duri; Szyr, braccio destro di Minc ed ex combattente di Spagna; il mio vecchio amico Schlater, colonnello dell'esercito e professore alla Scuola di Guerra, morto misteriosamente qualche anno dopo; Dluski, capo dell'Ufficio estero del partito, colui che era venuto a Roma per invitarci, e altri ancora, una schiera numerosa e scelta, di cui, però, solo i primi due furono ammessi alle conversazioni segrete.

Giova dire — per coloro che conoscono poco la storia di queste intricate vicende — che il partito operaio polacco aveva avuto ed aveva una specie di complesso di inferiorità, misto ad un sordo e inconfessato rancore, per il partito bolscevico. Non erano passati ancora dieci anni, ed in mezzo vi era stata una guerra terribile, da quando la crisi permanente tra comunisti russi e comunisti polacchi aveva avuto il suo acme: nel 1938, soprattutto per volontà di Togliatti allora vicesegretario generale dell'Internazionale comunista, il partito polacco era stato sciolto e i suoi maggiori dirigenti attirati a Mosca col pretesto di una riunione, incolpati di essere spie e traditori, assassinati senza processo: si erano salvati solo Gomulka, assente al convegno perchè arrestato dalla polizia di Pilsudski qualche mese prima, e Bierut, il cui ruolo, in questa misteriosa faccenda, non è stato ancora chiarito.

Questo fatto terribile e senza precedenti nella storia del comunismo mondiale aveva segnato un solco profondo, non colmabile e mai più colmato. Vi erano state, poi, le giornate terribili che avevano preceduto il conflitto, l'accordo Molotov-Ribbentrop, la infelice nazione prima abbandonata a se stessa, poi invasa, dilaniata, spartita fra nazisti e bolscevichi, poi, ancora la guerra e l'eroica insurrezione di Varsavia, la città distrutta e l'intera popolazione massacrata, mentre dall'altra parte della Vistola, a pochi chilometri di distanza, l'Armata rossa assisteva indifferente alla tragica vicenda. Vi era stato, infine, l'episodio delle fosse di Katin, migliaia e migliaia di giovani polacchi selvaggiamente accoppati e macabramente ammucchiati nell'immenso cimitero della foresta. Erano fatti che non potevano non restar vivi nella coscienza di ogni polacco, anche se comunista, e gettavano un'ombra sinistra di diffidenza sulle relazioni tra russi e polacchi.

Ma al convegno di Szklarska Poreba non c'era Dimitrov, allora malato e prossimo a morire; non c'era Manuilski, altro grande sostenitore ed esecutore della sanguinosa epurazione del 1938, che doveva essere epurato a sua volta qualche mese dopo e gettato in galera fino al '54, allorché il suo nome comparve senza rilievo in una lunga lista di riabilitati; non c'era Togliatti furbescamente assente per meglio calcolate ragioni. C'erano, al loro posto Zdanov e Malenkov che alla direzione del vecchio Comintern avevano scarsamente partecipato ed erano, in certo senso, mondi di ogni responsabilità rispetto ai compagni polacchi. Non conoscevo nè l'uno nè l'altro, ma mentre Malenkov mi fu subito simpatico per la sua aria bonacciona e cordiale, Zdanov mi riuscì odioso dal primissimo incontro per il suo cipiglio, la sua bocca, la sua aria distaccata. Quando Longo ed io arrivammo sul luogo della riunione i due inviati di Stalin erano già in segreti conciliaboli con i membri delle altre delegazioni e non mi sfuggì un certo senso di imbarazzo che si diffuse tra i compagni al nostro sopraggiungere.

Eugenio Reale

(Domani, martedì, su *La Stampa* il secondo articolo. Tutti i diritti di pubblicazione per l'Italia sono riservati a *La Stampa* ed a *Il Messaggero*. La riproduzione per intero o in parte è assolutamente vietata. All'editore Arnoldo Mondadori è riservata la successiva pubblicazione in volume).

Eisenhower scende dal suo aereo personale ad Augusta ove trascorrerà alcuni giorni di vacanza dedicandosi al golf. Il cartello dice «Benvenuto ad Augusta». (Radiof.)

In una sentenza del tribunale di Roma

Parità di retribuzione per uomini e donne

Non validi gli accordi salariali che stabiliscono per le lavoratrici un trattamento economico inferiore a quello dell'altro sesso

Roma, lunedì mattina.

Non possono essere ritenuti validi gli accordi salariali che stabiliscono per le donne una retribuzione inferiore a quella degli uomini. Questo è il principio che è stato affermato dal Tribunale di Roma nel prendere in esame il caso di una impiegata del Banco Ambrosiano, Rossana Faccendoni, la quale, licenziata, si è rivolta al magistrato lamentando che, pur avendo svolto mansioni lavorative identiche a quelle degli impiegati di sesso maschile, non le era mai stato corrisposto un eguale trattamento economico.

La Costituzione — hanno spiegato i giudici nella loro sentenza — con l'art. 37 stabilisce che «la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore». Questa norma ha natura precettiva dato che non occorre la emanazione di una ulteriore e particolare disposizione legislativa perché venga rispettata. Di conseguenza nessuna validità può essere riconosciuta alla clausola contenuta nell'art. 12 del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati delle aziende di credito, stipulato nel novembre 1949, secondo il quale «non ad ogni donna lavoratrice, ma soltanto alla impiegata adibita in via continuativa a mansioni di concetto di particolare importanza sarà dovuto, a parità di rendimento degli uomini, lo stesso trattamento economico previsto per gli impiegati».

Questa limitazione della parità di trattamento economico ad una sola categoria di donne lavoratrici è manifestatamente contraria alla norma della Costituzione dettata in maniera assoluta, generale e indistinta, per tutte le donne lavoratrici. E, allo stesso modo, sono da ritenersi in contrasto con la Costituzione, e quindi nulli, anche gli accordi salariali del 7 ottobre 1949 e del 30 luglio 1953, i quali stabiliscono per le donne dipendenti dalle aziende di credito una retribuzione inferiore a quella degli uomini anche a parità di lavoro.

Riconosciuto su questo punto alla signora Rossana Faccendoni il diritto di protestare, il tribunale ha preso in esame un secondo problema proposto nella medesima vertenza. La ex-impiegata del Banco Ambrosiano a Roma si era rivolta al magistrato lamentandosi anche di essere stata licenziata perchè — questa la spiegazione fornita nella istanza — aveva contratto matrimonio. «E questo — aveva commentato la signora Faccendoni — deve ritenersi in contrasto con la legge 26 agosto 1950 che tutela le lavoratrici madri e che vieta il licenziamento delle donne durante la gestazione e dopo la maternità».

I magistrati hanno però posto in evidenza che la legge sulla tutela delle lavoratrici madri, prevista sostanzialmente da un comma dell'art. 37 della Costituzione per cui le condizioni di lavoro debbono consentire alla donna l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione, «non può essere interpretata come un divieto generico di licenziamento della donna coniugata».

«Nessun altro limite — ha commentato il Tribunale respingendo la istanza che la signora Faccendoni aveva presentato — può essere imposto alla libertà del datore di lavoro di rompere il rapporto con i propri dipendenti, libertà che è la espressione del suo stesso potere di organizzazione dell'impresa e rientra nella sua libera iniziativa economica salvaguardata dalla Costituzione con l'art. 41».

g. g.

La barca s'è capovolta per una raffica di vento

Cinque giovani svizzeri annegano insieme in un lago

La spaventosa sciagura sul lago di Brienz (Oberland bernese) - Dopo una festa sette amici erano saliti di notte su una piccola imbarcazione - Due si sono salvati aggrappandosi al relitto, gli altri sono morti

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Una tragica sciagura è fulmineamente avvenuta nelle prime ore della notte di ieri, sul lago di Brienz, nell'Oberland Bernese: cinque giovanotti sono morti annegati in seguito all'improvviso rovesciarsi della barca sulla quale si trovavano, mentre altri due, rimasti aggrappati per quasi due ore alla fragile imbarcazione, hanno potuto essere tratti miracolosamente in salvo. La disgrazia ha suscitato, in tutto l'Oberland, profondo cordoglio. I cinque morti (fra i 20 e i 30 anni) erano molto stimati fra la popolazione di questa pittoresca località turistica, che si specchia nelle azzurre acque del lago di Brienz.

Sabato sera una ventina di giovani si riunivano in un ristorante di Brienz, per festeggiare un loro amico che giorni fa aveva conseguito un diploma. Dopo la cena la comitiva si trasferiva in un altro locale, dove venivano sturate diverse bottiglie di vino. A mano a mano che le ore passavano l'allegria aumentava, e verso mezzanotte sette di essi, che erano fra i più euforici, decidevano di andare a trovare alcuni amici che abitano a Iseltwald, piccolo villaggio sulla riva opposta del lago. Poichè per raggiungere da Brienz questo paesetto bisogna passare per Interlaken, e perciò sono necessarie almeno due ore di cammino, il gruppetto sceglieva la via più breve, cioè quella dell'acqua.

Invano gli amici li sconsigliavano di attraversare il lago, in quanto il vento aveva increspato in modo preoccupante le acque. I sette giovani non rinunciavano al loro proposito. Prendevano posto in una barchetta che apparteneva al trentenne Christian Baumann, una delle vittime, e con alcune vigorose remate si allontanavano da riva, dirigendosi verso Iseltwald.

Erano quasi le due quando un gendarme che pattugliava il lago udiva alcune grida disperate. Correva in caserma e gettava l'allarme. Alcuni motoscafi partivano subito da Interlaken, e perlustravano il lago in lungo e in largo. A circa un chilometro da Iseltwald rinvenivano, aggrappati alla barchetta rovesciata, due uomini. Erano ormai stremati dallo sforzo: il ventenne Giovanni Michel era in preda a uno choc nervoso, mentre Matthias Wyss di 22 anni, balbettava frasi incomprensibili. Entrambi venivano ricoverati all'ospedale di Meiringen. Soltanto in serata è stato possibile interrogarli, ma il loro racconto è risultato così confuso che non si sono potute ancora accertare le precise cause del tragico incidente.

Sembra comunque che i sette giovanotti abbiano commesso una grave imprudenza, in quanto la barca con cui volevano raggiungere l'altra sponda del lago era di dimensioni troppo piccole. Si ritiene che si sia improvvisamente capovolta in seguito a una raffica di vento.

Per tutta la giornata si è invano cercato di ricuperare i corpi delle cinque vittime, fra le quali si trovano due fratelli, Giovanni e Piero Zurbuchen. Gli altri morti sono Rodolfo Krieper di 19 anni, Giovanni Matthier di 20, e Christian Baumann di 23 anni. I cinque morti erano tutti scapoli. Ad alcuni cronisti uno dei due scampati, il Wyss, non ha potuto dire altro che «non ricordo nulla, improvvisamente mi sono trovato nell'acqua. Fortunatamente ho fatto in tempo ad attaccarmi alla barchetta, altrimenti sarei andato incontro alla stessa fine toccata ai miei amici».

l. f.

Per le telefonate minatorie

La casa di Lana Turner ancora sotto sorveglianza

Hollywood, lunedì mattina.

La polizia ha continuato a tenere sotto sorveglianza le abitazioni di Lana Turner e dell'avvocato Jerry Giesler dopo le telefonate minatorie nei loro confronti, ma ha dichiarato che non è stato riscontrato alcunchè di anormale. Ma poichè, secondo la polizia, queste minacce non debbono essere trascurate, la sorveglianza continuerà, almeno per il momento. Intanto si stanno svolgendo indagini per identificare la provenienza delle telefonate.

Le telefonate sono state ricevute dall'avvocato Giesler, il noto penalista che rappresenta Lana Turner dinanzi alla giustizia, in seguito all'uccisione di Johnny Stompanato da parte della figlia dell'attrice, Cheryl Crane. Gli anonimi interlocutori hanno proferito minacce di morte contro l'avvocato e l'attrice come vendetta per l'uccisione di Stompanato, che era, come è noto, guardia del corpo dell'esponente della malavita Mickey Cohen.

Giesler ha detto di non aver dato alcuna importanza a queste telefonate finchè giovedì sera una voce d'uomo lo chiamò al telefono dicendo che uno degli amici di Stompanato stava «venendo dall'Est per far fuori voi e Lana Turner». L'uomo aggiunse: «Non si tratta di uno scherzo».

Per precauzione, l'avvocato Giesler informò il capo della polizia locale, il quale ordinò alle squadre mobili di tenere sotto speciale sorveglianza le case dove vivono l'attrice e il suo legale.

Presso la stazione di Asti

Identificato l'uomo suicida sotto il treno

Si tratta di un pugliese residente a Torino

Asti, lunedì mattina.

La fotografia pubblicata ieri mattina su «La Stampa» ha permesso di identificare l'uomo che sabato, nei pressi della nostra stazione, si è buttato sotto il «rapido» Roma-Parigi. Si tratta del trentenne Nicola Locasso, da S. Ferdinando di Puglia, residente a Torino in corso Giulio Cesare 34. L'identificazione è stata effettuata dal fratello Michele, di 28 anni, pure residente a Torino, in via Basilica 5.

Come è noto, la polizia aveva rinvenuto nella giacca dello sventurato solo la fotografia di un giovane che non si potè stabilire se fosse quella del suicida perchè il volto di questi era rimasto sfigurato.

La foto pubblicata da «La Stampa» non era però quella del suicida, bensì del fratello Michele, il quale, scortala e letta la notizia, si precipitava in macchina con alcuni conoscenti ad Asti. Al cimitero urbano egli riconosceva subito nei miseri resti il proprio congiunto, e cadeva svenuto tra le braccia di un sottufficiale della polizia ferroviaria.

I motivi che hanno spinto Nicola Locasso a togliersi la vita pare siano da attribuirsi alle sue condizioni d'indigenza. Da poco tempo era emigrato dalla Puglia a Torino e, non avendo trovato un'occupazione, era stato aiutato dal fratello, manovale. Di carattere taciturno, molto sensibile, il Locasso deve aver sofferto del suo stato, fino a decidersi di suicidarsi.

Egli scriveva un biglietto col quale chiedeva perdono del suo gesto al fratello, poi si portava ad Asti e, dopo aver fatto sparire i suoi documenti per non essere riconosciuto, si gettava sotto il «rapido».

4 feriti nel Palermitano in una violenta sparatoria

Palermo, lunedì mattina.

Una sparatoria è avvenuta ieri sera nell'abitato di Castelbuono: sono rimaste ferite quattro persone. Uno dei rissanti, tale Vincenzo Minutella, che aveva cominciato a far fuoco contro i carabinieri accorsi sul luogo, è stato arrestato dopo essere rimasto anch'egli ferito.

Sul grave episodio si sono appresi i seguenti particolari. I fratelli Pietro Minutella di 47 anni e Vincenzo di 54, entrambi pregiudicati, venuti a diverbio per motivi di interesse con il cantoniere Vincenzo Campilliò di 60 anni, ad un tratto estraevano le pistole cominciando a sparare. Oltre al Campilliò sono rimasti feriti due passanti: il possidente Francesco Tumminello di 60 anni e il barbiere Nunzio Bruno di 45. Richiamati dalle detonazioni sono subito accorsi tre carabinieri. Accolti anche essi dal Vincenzo Minutella a colpi di arma da fuoco, hanno reagito, ferendo l'energumeno che poco dopo poteva essere raggiunto e arrestato, mentre suo fratello Pietro riusciva invece a darsi alla fuga. Allo sparatore è stata sequestrata una pistola.

Il delitto di una madre

Strangola la neonata con un nastro di seta

Bergamo, lunedì mattina.

Un orribile delitto è stato compiuto ieri mattina da una giovane madre di Comenduno, Livia Noris, di 29 anni, che ha ucciso la propria figlia di pochi giorni strangolandola e quindi ha cercato di occultarne il cadavere in una scatola.

La ragazza, che viveva in casa con i genitori, aveva già avuto due figli da precedenti relazioni e li aveva fatti ricoverare in orfanotrofio. Giovedì, dopo aver ucciso la bimba appena nata, strangolandola con un nastro di seta, la Noris era stata colta da violenti dolori, per cui i parenti l'avevano fatta ricoverare all'ospedale di Bergamo. I carabinieri hanno subito aperto un'inchiesta e dalla viva voce della donna hanno appreso i particolari sull'orribile fatto.

A quanto risulta, la giovane in passato avrebbe dato segni di squilibrio mentale: non si esclude che abbia ucciso la propria creatura in un momento di follia.

Fornirà acqua a cinquemila persone di cinque Comuni

Inaugurato nel Canavese il grande acquedotto di Masino

Ivrea, lunedì mattina.

(g. s.) Con il volo di cento colombe, il gaio suono d'una sirena e un potente getto d'acqua che s'è alzato improvvisamente verso il cielo, è stato inaugurato ieri pomeriggio l'acquedotto di Masino. La folla è scoppiata in un caldo applauso, salutando così il compimento di un'opera lungamente attesa, realizzata per merito di alcune persone che si sono adoperate con generosità e tenacia.

Il nuovo acquedotto del Consorzio Idrico di Masino, servirà più di cinquemila persone dei centri di Caravino, Cossano, Masino, Settimo Rottaro, Vestignè e Tina. Fino a ieri quelle popolazioni erano costrette ad attingere acqua da pozzi piovani e da serbatoi di fortuna, e per gran parte dell'anno ne erano del tutto prive. Un grosso problema, anche dal lato igienico. Insieme con i sindaci dei Comuni interessati, il sindaco di Vestignè dottor Cesare Terazzi, lo affrontò energicamente. Il dottor Terazzi ha fatto molto per la sua gente (fra l'altro ha donato al paese l'Asilo-nido, un vero gioiello moderno e funzionale), ma considerava inutile ogni suo precedente sforzo se non fosse riuscito a creare un acquedotto in grado di soddisfare il fabbisogno della plaga.

Il prof. Giovanni Tournon, del Centro Italiano studi idraulici di Torino, progettò l'opera. Il conte Valperga di Masino donò il terreno su cui doveva sorgere l'impianto centrale di sollevamento. La Fiat fu larga di aiuti e di assistenza. Il compianto ministro dei Lavori Pubblici on. Romita appoggiò l'impresa, così come l'ing. Adriano Olivetti offrì materiale vario per ingente valore. E l'acquedotto fu presto compiuto; da ieri l'acqua sgorgata da una trivellazione nella pianura, sale fin sulla collina di Masino, presso lo storico castello, e si dirama nei Comuni del Consorzio.

L'inaugurazione ha visto a Vestignè un grande numero di autorità e migliaia di canavesani. Dopo una visita all'Asilo-nido, tutti sono scesi accanto all'impianto centrale. Il Vescovo di Ivrea, mons. Rostagno, ha benedetto l'opera. Poi ha pronunciato un discorso il dott. Terazzi: ha fatto la storia dell'acquedotto, ha sottolineato la cordiale intesa fra i Comuni interessati, ha ringraziato con calore tutti coloro che avevano contribuito alla realizzazione, dai rappresentanti del governo al presidente della Fiat prof. Valletta, agli altri dirigenti della Fiat ing. Bonadè Bottino e dott. Pestelli; al conte Valperga di Masino; alla società Audoli e Bertola; ai tecnici e agli operai. L'ing. Tournon ha quindi brevemente riassunto le fasi dei lavori (costati circa 150 milioni). Il sindaco di Torino avv. Peyron ha porto il saluto a nome del presidente della Provincia prof. Grosso, assente per un grave lutto familiare. Ed il prefetto di Torino, marchese Saporiti si è vivamente complimentato con gli ideatori e i promotori dell'acquedotto.

Alla fine della cerimonia la madrina, marchesa Valperga di Caluso, ha premuto un interruttore e l'impianto si è messo a funzionare: l'acqua potabile ha cominciato a sgorgare dai rubinetti dei sei paesi.

La folla intorno agli impianti dell'acquedotto (f. Moisio)

Sconosciuto cadavere nelle acque del Tevere

Roma, lunedì mattina.

All'altezza del ponte Duca d'Aosta, lato Foro Italico, due pescatori hanno tratto ieri dalle acque del Tevere il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di anni 50-60, alto 1,65 circa, capelli grigi lisci, stempiato, vestito con un pullover di lana verde scuro, camicia bianca, pantaloni neri e scarpe marrone.

La polizia sta indagando per identificare il cadavere e stabilire se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Arresto d'un geometra per bancarotta semplice

Alessandria, lunedì mattina.

I carabinieri hanno tratto in arresto, su ordine dell'autorità giudiziaria di Savona, il geom. Pietro Minetti, di 43 anni, da Acqui, che deve scontare 4 mesi di reclusione, inflittigli dal Pretore di Savona il 14 gennaio scorso, per il reato di bancarotta semplice.

Pare che della condanna per bancarotta semplice, emanata come s'è detto dal pretore di Savona, il geom. Minetti non ne sia stato edotto in tempo, tanto da lasciar trascorrere i termini per il ricorso in appello: cosicchè la sentenza è ora divenuta esecutiva.

Con un coltello si colpisce alla gola e allo stomaco

Novi Ligure, lunedì mattina.

Il contadino Edoardo Repetto, di 66 anni, residente in località Rugre del comune di Mornese, ieri, dopo essersi vibrato un violento colpo con un coltello alla carotide, si è praticato un profondo taglio alla regione ombelicale. Prontamente soccorso dai familiari, il disgraziato decedeva due ore dopo. Si ignorano i motivi dell'insano gesto.

TORINO - A. XII - N. 101
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28-29 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

LA LOTTA ELETTORALE

I rapporti tra d. c. e partiti di centro

Fanfani invita i "minori,, a evitare una polemica troppo accesa - I discorsi di Malagodi e degli altri esponenti politici

Roma, lunedì mattina.

I discorsi della domenica hanno portato a un'attenuazione della polemica all'interno dei vari blocchi nei quali si è ormai chiaramente delineata la battaglia elettorale. Così fra socialisti e comunisti le punture di spillo sono state appena accennate; fra i partiti del centro democratico ci si è alfine accorti che continuare nella sterile polemica avrebbe portato a un indebolimento del fronte contro le estreme; infine, fra i partiti di destra il p.m.p. continua a sostenere che non vi sono altre formazioni valide che i monarchici popolari, coi quali gli altri schieramenti dopo le elezioni dovranno fare i conti.

Il ministro degli Esteri on. Pella ha parlato della politica economica finanziaria a Torino, con un discorso di cui riferiamo in altra parte del giornale. Egli chiuderà per la D.C. proprio a Torino la campagna elettorale la sera del 23 e in questa occasione farà il punto della situazione internazionale.

Fanfani ha esortato ancora una volta i partiti democratici ad evitare una polemica troppo accesa fra di essi, perché questo porterebbe a ridurre il margine di sicurezza oggi esistente fra la D.C. e i partiti totalitari e farebbe quindi il gioco di Togliatti e di Nenni, che — ha detto Fanfani — hanno inscenato la commedia della divisione delle parti «per confondere le idee dell'elettorato». «La funzione storica dei partiti cosiddetti minori, — ha proseguito il *leader* democristiano — è quella di concorrere ad espandere l'area democratica con un congruo raccolto di voti elettorali; ogni atto che sposta voti tra i partiti democratici, senza estendere la loro area elettorale, non è operazione positiva che per Togliatti».

L'invito a moderare la polemica è stato accolto dai liberali. L'ex-ministro Martino, che ha parlato a Milano, ha ricordato ai partiti del centro democratico che tutti sono ugualmente impegnati nella difesa della libertà e perciò cerchino di mettere più l'accento su quello che li unisce che su quello che li divide. «Il pericolo comunista — ha aggiunto Martino — non è affatto scomparso: è questo l'avversario comune che bisogna combattere».

Anche Malagodi ha smorzato i toni polemici del lungo «dialogo» a distanza che sta svolgendo con Fanfani da una parte e i socialcomunisti dall'altra. E proprio a questi settori della vita politica si è rivolto. «Chi, come i socialcomunisti — ha detto Malagodi — nega la libertà economica, è un reazionario anche in politica. Chi cerca di limitarla, come tante correnti e tanti uomini della d.c., scivola per una china che lo porta in braccio alla reazione anche politica e spirituale. L'ideale liberale è quello di innalzare tutto il popolo di farne tutto ceto medio, non quello di appiattirlo e condannarlo alla proletarizzazione completa».

L'on. Pastore ha celebrato il decennale della CISL a Milano. Per evitare che abbia a ripetersi la sterilizzazione della passata legislatura, egli ha apertamente auspicato «una nuova formula, secondo la quale lo schema di sviluppo dovrà essere il cemento di una operante solidarietà democratica». Pastore ha insomma auspicato un governo a due, fra socialdemocratici e d.c.; un governo che piacerebbe anche a Saragat, sonnonché il "leader" socialdemocratico non si fa eccessive illusioni e cerca di tenere i piedi in due staffe: «Il p.s.d.i. — ha detto Saragat — vuole favorire l'unità socialista. Ma il nostro atteggiamento dovrà essere modificato se all'interno della d.c. prevarranno le forze conservatrici e se nel p.s.i. otterranno successo le forze filocomuniste». Saragat ha detto esplicitamente: «Se il corpo elettorale dirà una parola chiara sul problema dell'unità socialista, noi non andremo al governo, perché saremo impegnati in un'operazione ben più importante, cioè quella di creare un forte partito socialista in Italia».

Il vice-segretario della d.c. on. Rumor, parlando ad Ancona, ha messo l'accento sulla doppiezza nenniana: di fronte alla scoperta giuoco della Russia Sovietica, che mostra sempre più la corda propagandistica delle sue manovre intorno al disarmo, il neutralismo nenniano appare sempre più un furbesco vaneggiamento. E Tambroni a Palermo, ha opposto allo slogan dei comunisti «Chi vota P.C.I. vota contro la D.C.», un nuovo slogan: «Chi vota comunista, vota contro anche tutti gli altri partiti politici». Ha voluto mettere nel mazzo, come si vede, anche il p.s.i.: Tambroni, si sa, è uno dei pochi che crede ancora possibile un recupero dei socialisti alla democrazia.

Il vice-segretario del p.s.i. Lombardi, continuando, sia pure in tono minore, la polemica con i socialisti, ha negato che vi possa essere, nell'attuale situazione italiana, una terza via: «Ogni proposito di condizionare la d.c., è una semplice illusione; che cosa hanno condizionato i socialdemocratici e i repubblicani in dieci anni di collaborazione con la d.c.?».

Nenni ha lasciato cadere codesto scottante tema della polemica con gli ex-cugini, tema che è stato ripreso da Mazzali nel suo discorso di Varese: «Il p.s.i. in piena autonomia — egli ha detto — propone una politica di alternativa democratica, nella quale realizzare l'unità di tutti i lavoratori e di tutti i democratici senza discriminazioni».

E Olivetti, a Cagliari, ha sollecitato «una economia dei bisogni, una economia di alti salari» che renderà possibile quella alternativa alla d. c. che tutti si attendono di vedere spuntare dalle prossime elezioni.

Per l'estrema destra le cose non vanno molto bene. De Marsanich (m.s.i.) ha preferito rinunciare al suo discorso all'Aquila, perché solo poche decine di ascoltatori si erano presentati sulla piazza; Covelli (p.n.m.) ha continuato invece a proporre il suo appoggio alla d. c.

Pellecchia

Kruscev parla a Kiev sulla conferenza «al vertice»

Mosca, lunedì mattina.

Kruscev ha tenuto ieri a Kiev un discorso in cui ha detto che l'URSS sta «facendo ogni sforzo per assicurare che abbia luogo una conferenza alla sommità; e sta anche cercando di assicurare che una conferenza del genere conduca ad una normalizzazione della situazione mondiale ed allo stabilimento di una atmosfera di fiducia tra paesi».

Dopo aver accusato «i monopoli dei paesi imperialisti e soprattutto gli Stati Uniti» di voler «compromettere una conferenza alla sommità», Kruscev ha così proseguito il suo discorso: «Gli ambasciatori occidentali pensavano che Gromyko li avrebbe invitati tutti e tre per iniziare colloqui. Noi non abbiamo nulla in contrario, ma che si invitino allora anche ambasciatori di paesi socialisti. Ciò sarebbe democratico e giusto, mentre la proposta degli ambasciatori occidentali rammenta troppo "la politica del diktat"».

Il Primo Ministro sovietico ha tenuto quindi «a smentire le invenzioni della stampa borghese secondo la quale, dopo essersi rivolta al Consiglio di Sicurezza, l'URSS avrebbe modificato la sua posizione per quanto concerne una conferenza alla sommità. Noi abbiamo ricorso al Consiglio di Sicurezza affinché i popoli sappiano chi vuole realmente la pace e chi attizza le passioni bellicose. Grazie al nostro paese, gli Stati Uniti appaiono agli occhi dell'opinione mondiale in una luce poco favorevole».

Pio XII è disceso ieri in mozzetta e stola rossa nella Basilica di San Pietro per venerare la nuova beata, la spagnola suor Teresa di Gesù Jornet y Ibars. La Basilica, adorna di arazzi rossi e risplendente di luci, era gremita di fedeli, tra i quali molti spagnoli. (Telefoto)

Cinque soli "tredici,, al Totocalcio

Ha vinto 41 milioni un anonimo di Torre Pellice

Si pensa sia un contadino probabilmente ancora all'oscuro della fortuna capitatagli - Gli altri vincitori a Padova, Roma (2) e Cagliari

Torre Pellice, lunedì sera.

Alcuni risultati a sorpresa, provocati dalla lotta per la salvezza delle squadre pericolanti, hanno fatto sì che i «tredicisti» di questa domenica si siano visti assegnare una quota assai lauta, quale da tempo non si registrava. Poiché in tutta Italia coloro che hanno azzeccato l'intera colonna sono soltanto 5 (ed il monte-premi era di 418 milioni 977 mila lire) ad ognuno di essi spetta la cifra di 41 milioni 807 mila lire; (i «dodici» sono 306 e ricevono lire 684 mila e 500).

Dei «tredici», uno solo è stato azzeccato in Piemonte, mentre i «dodici» nella nostra regione sono ventidue. Il punteggio pieno è stato realizzato con una schedina a due colonne, giocata a Torre Pellice; porta le cifre 328 TA 18881 e sul retro, nello spazio riservato alla firma, la massima alquanto pessimistica (ed in questo caso poi assolutamente erronea) che dice: «Chi ben fa, male riceve».

La scheda fortunata è stata giocata nell'unica ricevitoria di Torre Pellice, che è anche la sola in tutta la vallata, e che si trova sulla piazza principale della nostra cittadina, nei locali della Unione Sportiva Val Pellice. Presidente della società è Isidoro Moresi; in una delle tre sale c'è anche un bar, gestito da Michele Piccato. Incaricata della distribuzione e del ritiro delle schedine è però la moglie di questi, Anna Maria, mentre la contabilità la tiene il segretario stesso dell'Unione, rag. Achille Filippone.

Nessuno di essi si è dichiarato in grado di poter identificare il vincitore. Tutti sono concordi però su un fatto: la massima «Chi ben fa male riceve» è già comparsa parecchie volte sulle schedine, ostinatamente, come se il giocatore volesse proprio dimostrare a sé ed agli altri che il destino gli era decisamente ostile.

Dallo spoglio delle matrici risulta che il tagliando è stato giocato nella mattinata di giovedì, il che non fa altro che complicare le ricerche. In genere il mercato, a Torre Pellice, si tiene il venerdì. Ma la settimana scorsa il venerdì, 25 aprile, era giorno di festa, cosicché il mercato era stato anticipato al giovedì.

Quella mattina vi erano a Torre Pellice migliaia di persone convenute da tutti i centri della vallata, venditori ambulanti, acquirenti, e così via. Od anche contadini scesi dalle frazioni inerpicate su per i fianchi dei monti: in tal caso, è più che probabile che il vincitore sia ancora all'oscuro della fortuna che si è rovesciata su di lui e continui ad essere finché non scenderà una altra volta a Torre Pellice.

Anna Maria Piccato, addetta alla ricevitoria del bar ove è stata giocata la schedina che ha vinto 41 milioni

Gli altri vincitori

Roma, lunedì mattina.

I cinque «13» di questa settimana al Totocalcio sono stati realizzati nelle seguenti zone: due in quella di Roma, uno in quella di Cagliari, uno in quella di Padova e uno in quella di Torino. I tredicisti romani sono entrambi anonimi. Il primo è stato giocato nel bar di Alessandro Chistolini, in via di Porta Maggiore 3; si tratta di una schedina a otto colonne e il «13» è stato realizzato nella colonna quarta. Nel retro reca la scritta «Delibato».

L'altro «tredici» è stato azzeccato con una schedina da 300 lire giocata al bar di Giulio Petrelli, in via Pier delle Vigne 4: la seconda colonna è quella vincente. Il compilatore nel retro ha scritto: «Mi chiamo M. Luigi se vinco mi riconoscerete». Per il momento però egli non si è fatto vivo con nessuno.

Chi ha ucciso la giovane impiegata di Milano?

Da 48 ore il fratello della vittima è sottoposto a continui interrogatori

Alcune circostanze stanno contro di lui, ma egli nega disperatamente - Escluso il movente della rapina
Un'improvvisa follia, un dramma passionale o motivi d'onore stanno alla radice dell'esplosione di furore bestiale che ha armato la mano dell'assassino - Liberato da ogni sospetto il commercialista di Moncalvo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Le indagini per il feroce assassinio di Maria Celano, l'impiegata di 22 anni trovata uccisa a coltellate sabato mattina nel suo appartamento in corso Sempione 95, sono proseguite per tutta la giornata di ieri e durante la notte.

Sembra che si sia aggravata, nelle ultime ore, la posizione del fratello della vittima, il sedicenne Michele Celano. Dalle ore 9,10 di sabato mattina il giovane è sottoposto a continui interrogatori, ma egli nega di sapere qualcosa del delitto. Tutte le circostanze sembrano tuttavia essere contro di lui. Sui suoi abiti sono stati scoperti alcuni capelli della sorella; e il medico legale, che ha compiuto sul cadavere un primo sommario esame, propende nel fissare alle 8 l'ora della morte della giovane: a quell'ora Michele era in casa con la sorella.

Questa circostanza non è stata però ancora stabilita con certezza. Soltanto l'autopsia, che si dovrebbe svolgere stamane, potrà dare un responso definitivo. Michele Celano ha dichiarato alla polizia di essere uscito di casa verso le 8,30, di essere rientrato pochi minuti dopo le 9 e di aver trovato la sorella stesa al suolo in una pozza di sangue, con la gola squarciata. Durante l'assenza da casa, il giovane avrebbe sbrigato alcune pratiche alla vicina Mutua dell'Istituto Nazionale di Previdenza contro le malattie, che ha sede al n. 61 di corso Sempione.

Il racconto del giovane è stato accuratamente vagliato dalla polizia, che ha interrogato i medici e il personale della Mutua per stabilire con esattezza quanti minuti il Celano ha sostato nei locali della poliambulanza.

Durante la giornata di ieri gli agenti hanno perquisito l'appartamento dei Celano, alla ricerca dell'arma con cui la giovane Maria è stata uccisa.

Gli agenti dapprima cercavano una forbice (la natura delle ferite aveva fatto in un primo tempo pensare che la giovane fosse stata colpita con un'arma del genere). Più tardi però un più accurato esame medico escludeva questa ipotesi. Un sanitario ha stabilito che l'arma usata per il crimine dovrebbe essere un coltello da cucina. La polizia ha poi ormai escluso in modo categorico che Maria Celano sia stata uccisa a scopo di rapina. Una improvvisa follia, un dramma passionale o motivi di onore stanno alla radice dell'esplosione di furore bestiale che ha armato la mano all'assassino della giovane. Questi tre moventi vengono accuratamente vagliati dalla polizia.

Gli agenti della squadra mobile di Asti hanno controllato, intanto, l'alibi di un commercialista di Moncalvo, che nei suoi frequenti viaggi per affari s'incontrava a Milano con la Celano. Il professionista, che ha moglie e figli, al momento del delitto si trovava nel paese dell'Astigiano.

La ciocca di capelli, rinvenuta nel pugno serrato spasmodicamente dall'uccisa, aveva fatto sperare in un primo tempo in una traccia sicura. Un esame accurato ha permesso invece di appurare che i capelli appartenevano alla morta. Evidentemente, la povera ragazza, atterrita alla vista dell'assassino, ha portato le mani alla testa in un istintivo gesto di paura. In questo momento, approfittando del terrore che paralizzava la giovane, l'omicida l'ha colpita una prima volta, con forza, alla gola. La lama, troncando netta la vena iugulare, ha soffocato il grido di paura di Maria Celano. Sarebbe bastato questo primo colpo per ucciderla, ma l'assassino, con furia bestiale, ha colpito ancora cinque volte conficcando la lama di [illegible] nella gola e poi nel petto e per due volte nel basso ventre.

La ragazza, cadendo, ha allargato le braccia stringendo la ciocca di capelli che è stata trovata serrata nel suo pugno. Come si è detto, anche i capelli trovati sull'abito di Michele Celano appartengono all'uccisa: questa circostanza, che aggrava notevolmente la posizione del giovane, non è però determinante. Michele, alla vista della sorella, potrebbe aver perso la testa ed essersi gettato sul corpo della sventurata: alcuni capelli della morta potrebbero essere rimasti attaccati agli indumenti del giovane.

Anche Mario Rubino, il cugino dell'assassinata che da qualche giorno viveva con i Celano, viene ancora trattenuto in Questura e sottoposto a continui interrogatori. Mario Rubino sembra però essere scagionato dalla successione cronologica degli avvenimenti. Uscito di casa prima di Michele Celano, è stato visto allontanarsi e tornare pochi minuti dopo che lo stesso Michele aveva scoperto il cadavere della sorella.

Egli ha dichiarato di aver «fatto una scappata» all'ospedale di Niguarda, dove è ricoverata la madre, e di essersi poi recato a cercare lavoro a un indirizzo che un amico gli aveva segnalato. Il suo alibi sembra solido. I testimoni che la polizia ha convocato in Questura hanno confermato il racconto del giovane.

c. b.

Due morti ad Aosta in una sciagura stradale

Le vittime sono due giovani che rientravano in città a bordo di una motocicletta - Altro grave incidente a Cuneo

Aosta, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura è avvenuta nelle prime ore di ieri sulla statale 27 del Gran San Bernardo dove, a pochi chilometri da Aosta, due giovani che viaggiavano a bordo di una motocicletta hanno trovato la morte precipitando lungo una scarpata. Le vittime sono il ventiquattrenne Antonio Mammoliti, da San Giorgio di Murgetto (Reggio Calabria), ed Ernesto Cios di ventidue anni, da Aosta. Essi, unitamente ad altri amici che procedevano pure in motocicletta, stavano rientrando in città dopo avere partecipato a una festicciola.

Poco oltre l'abitato di Signayes, nell'affrontare il cosiddetto «curvone», il Mammoliti si portava verso il ciglio sinistro della strada; ma all'improvviso, per cause imprecisate perdeva il controllo della moto e, dopo avere picchiato con la pedivella contro un paracarro, i due giovani finivano fuori strada, precipitando lungo la scarpata. Essendo i due gli ultimi della comitiva, i loro amici si accorgevano solo ad Aosta della scomparsa, per cui risalivano nuovamente la strada per le ricerche, senza però scoprire alcuna traccia. Solo quattro ore dopo la polizia veniva avvertita del fatto e poteva così iniziare le indagini, che portavano alla scoperta del mortale incidente.

Dai primi accertamenti pare che il Mammoliti sia deceduto sul colpo, mentre il Cios dovrebbe essere spirato due o tre ore dopo. I due poveretti hanno terminato il volo nella scarpata, picchiando con violenza sulle rocce e riportando entrambi la frattura della base cranica.

Uno spettacolare incidente della strada che poteva costare la vita al commerciante Giovanni Tecco, di 55 anni, da Boves, è avvenuto ieri sera nei pressi di CUNEO. Il sig. Tecco, che è candidato al Senato nel collegio Cuneo-Saluzzo per il partito dei contadini collegato al Movimento di Comunità, pilotando la sua «600» si avviava fuori Cuneo a tenere un comizio. Con lui viaggiavano il prof. Giovanni Cesare Conti, residente a Cuneo, funzionario dell'Istituto della Previdenza Sociale e segretario provinciale del Partito dei Contadini, e i signori Dalmasso Bramardi e Santiago Costamagna, pure abitanti a Cuneo.

Ad un certo punto, al largo De Amicis, all'imbocco del viadotto Soleri, sopraggiungeva a forte velocità un autocarro. L'urto è stato violentissimo: il signor Tecco è stato ricoverato all'ospedale per ferite all'emitorace sinistro guaribili in dieci giorni s. c.; il Bramardi per ferite al cuoio capelluto e alla fronte; il prof. Conti ha avuto la peggio avendo riportato la probabile frattura dell'emitorace sinistro, ferite al cuoio capelluto e uno forte choc traumatico; il signor Costamagna ha riportato ferite lacero-contuse all'emitorace sinistro. Illesi i camionisti, di cui non si conoscono ancora le generalità.

Scienziati di otto nazioni riuniti ad Asti

Razzi, palloncini e aerei per impedire la grandine

Facciamo esperimenti modernissimi, ma abbiamo sistemi vecchi - L'anno scorso non si tentò d'impedire la devastazione perché era giorno di festa

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Studiosi di otto Paesi europei si sono riuniti presso la Camera di Commercio per un «simposio internazionale sulla fisica delle nubi e relative applicazioni all'agricoltura». Si tratta di uno scambio di idee sui diversi sistemi e sulle future possibilità di difendere le coltivazioni dal flagello della grandine.

La presidenza onoraria della assemblea è stata attribuita all'ing. Gustavo Colonnetti; quella effettiva è stata assunta dal prof. Mario Bossolasco, ordinario di fisica terrestre all'Università di Genova. Ieri, oltre al prof. Bossolasco, hanno svolto importanti relazioni l'ing. Facy di Parigi, gli ingegneri De Bernocchi e Barla di Torino, il prof. Steinhauser di Vienna, il prof. Thams di Locarno e il prof. Mugge di Francoforte. I lavori continuano oggi con relazioni del prof. Mason di Londra, del prof. Dessens di Lione, del prof. Roncali di Roma, del professor Muller di Monaco, del professore Cadeze di Belgrado, e del prof. Rodriguez Franco di Madrid.

E' naturale che una simile riunione si svolga in una città come Asti. Questa zona è infatti tra le più colpite in Italia dalla grandine e il problema è sentito in modo drammatico. I danni, nella sola provincia, si aggirano, secondo le statistiche, sul miliardo e mezzo di lire all'anno e riguardano specialmente i viticultori.

Fin dal 1951 ad Asti opera un Centro antigrandine, con trentatrè consorzi, collegato all'Ufficio regionale meteorologico di Torino. Questo ufficio deve segnalare al Centro con molte ore di anticipo il formarsi di nubi temporalesche apportatrici di tempesta. Immediatamente vengono avvertiti i consorzi e dalle postazioni sulle colline gli agricoltori cominciano a scagliare nel cielo i vecchi «razzi detonanti» che scoppiando fra le nuvole ne dovrebbero modificare le correnti d'aria.

I risultati secondo il Centro, sarebbero stati finora abbastanza soddisfacenti nel senso che molte grandinate furono impedite. Non tutti i disastri possono essere evitati per causa dell'organizzazione ancora imperfetta e soprattutto discontinua. Il 18 agosto scorso, per esempio, gran parte dell'astigiano fu devastato da un uragano che provocò 500 milioni di danni. Non si ebbe tempo a sparare un solo razzo. Era una domenica pomeriggio: l'ufficio meteorologico non trovò il contatto telefonico con il Centro di Asti, la Rai-tv non diramò il solito notiziario meteorologico regionale, i giovani e gli uomini dei paesi, addetti alle postazioni, erano in festa.

In Francia, dove gli esperimenti cominciarono diversi anni prima della guerra, la lotta contro la grandine è in pieno sviluppo: metà dei dipartimenti hanno propri Centri. Le regioni dispongono di osservatori molto bene attrezzati. Oltre che usare i razzi con ioduro d'argento (costosi e manovrabili solo da persone appositamente istruite), si impiegano i «bruleurs» o bruciatori: piccoli apparecchi, simili a stufe, collocati sull'alto delle colline, i quali con un fuoco particolare, disperdono nell'atmosfera quantitativi di ioduro d'argento molto utile per impedire la grandine. Negli ultimi anni si è preferito mandare aerei a disseminare sui mille metri di altezza, ioduro d'argento e gli ossidi ionizzanti. Il solo Centro di Lione dispone oggi di 5 aerei.

In Svizzera, dopo le delusioni del 1953 nella piana di Magadino (Locarno), dove i «razzi detonanti» privi di sostanze chimiche e più piccoli di quelli italiani non servirono a nulla, si ricorre al sistema degli aerei e dei bruciatori come in Francia. In Jugoslavia la difesa antigrandine viene attuata con razzi al ioduro d'argento acquistati in Francia ed è finanziata interamente dalla società nazionale delle assicurazioni. Tipi di razzi simili ai francesi sono usati in Inghilterra, Germania, Austria e Spagna dove però va affermandosi anche l'impiego di velivoli.

In Italia e specialmente in provincia di Asti da un anno si esperimentano degli speciali palloncini che portano in cielo ossidi ionizzanti. Le stesse sostanze vengono talvolta «seminate» fra le nuvole con gli aerei. Sono esperimenti modernissimi; ma il sistema di difesa con i «razzi detonanti» è un po' antiquato. E manchevole è l'organizzazione, come nella drammatica festa del 18 agosto.

c. n.

L'on. Pella a Carmagnola

Carmagnola, lunedì mattina.

Oggi lunedì, alle ore 21, al cinema Splendor parlerà l'on. Giuseppe Pella, vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri.

Ucciso in un incidente alla vigilia delle nozze

Gravemente ferita la fidanzata

Milano, lunedì mattina.

Mario Aldrighi, un operaio di ventiquattr'anni, abitante a Sesto S. Giovanni, è morto ieri pomeriggio in un incidente della strada; la sua fidanzata, Vittoria Alba, pure di Sesto San Giovanni, è rimasta ferita e giace ora in gravissime condizioni all'ospedale di Monza.

I due giovani, che l'11 maggio prossimo avrebbero dovuto celebrare le loro nozze, stavano percorrendo la statale Milano-Lecco a bordo di una motocicletta. Avevano deciso di portare ad alcuni parenti i tradizionali confetti. Improvvisamente, presso Arcore, l'Aldrighi, forse per una falsa manovra, perdeva il controllo della macchina che sbandava paurosamente andando a finire contro un paracarro. Il giovane veniva sbalzato di sella e faceva un volo di parecchi metri piombando sull'asfalto. Ogni soccorso fu per lui inutile: era morto sul colpo.

Nel sonno un topo le morde un orecchio

Alessandria, lunedì mattina.

La casalinga Maddalena Tegazza di 82 anni, da Pontecurone, mentre l'altra notte era immersa nel sonno avvertiva un acuto dolore all'orecchio destro. Svegliata s'accorgeva che l'aveva morsicata un grosso topo. La Tegazza ha dovuto ricorrere alle cure del Pronto Soccorso.

Sull'acqua galleggiava il corpo di suo padre

L'impressionante scoperta fatta da un bambino mentre giocava presso un canale
L'uomo era caduto in acqua dalla bicicletta dopo aver urtato contro un paracarro

Trento, lunedì mattina.

A San Cristoforo in Valsugana, il dodicenne Fabio Pergher, mentre giocava ieri nei pressi di un canale, ha visto passare sull'acqua il corpo inanimato del proprio padre, Angelo, di 40 anni.

Alcuni ragazzi si divertivano, ai lati del canale, a gettare piccole scatole vuote nell'acqua per vederle uscire alcuni metri più a valle, da uno stretto cunicolo. Mentre stavano raccogliendo una delle scatole, i ragazzi vedevano galleggiare sull'acqua un cappello che Fabio Pergher riconosceva subito per quello del padre suo. I bambini raccoglievano sorpresi il copricapo; ma subito dopo Fabio, spingendo lo sguardo verso il cunicolo, notava con raccapriccio che l'acqua impetuosa trascinava il corpo di suo padre, facendolo rotolare verso valle.

Aiutato da alcuni dei suoi atterriti compagni, egli riusciva ad afferrare il corpo e a fermarlo. Alle grida dei ragazzi accorrevano alcuni contadini che tentavano di praticare al poveretto la respirazione artificiale. Tutti i tentativi erano però vani, e il Pergher decedeva poco dopo.

Dalle indagini svolte dai carabinieri è risultato che l'Angelo Pergher, mentre ritornava in bicicletta a San Cristoforo da Pergine, dove si era recato a ordinare una cassa da morto per una sua zia deceduta poche ore prima, aveva urtato per cause imprecisate contro un paracarro e, sbalzato di sella, era precipitato a capofitto nell'acqua impetuosa del canale, che l'aveva trasportato fin dove giocava suo figlio.

La fiera di Milano si è chiusa ieri

Milano, lunedì mattina.

La trentaseiesima Fiera internazionale di Milano si è chiusa ieri sera con la tradizionale cerimonia dell'ammainabandiera svoltasi in piazza Italia, alla presenza del ministro Gava, del sen. Enrico De Nicola, di parlamentari, autorità, personalità del mondo economico ed industriale, espositori e grande folla. Prima che il tricolore venisse calato dall'alto del grande pennone, il presidente dell'Ente, duca Gallarati Scotti, ha pronunciato un discorso in cui ha detto che l'ombra di tristezza data dalla chiusura è fugata «dalla soddisfazione di un esito che supera le nostre previsioni».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga sofferenza, cristianamente sopportata, amorevolmente assistita dal figlio, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Maurizio ved. Notari

di anni 46

Affranti ne danno l'annuncio: il figlio Giosuè; il fratello Michele con la moglie Flora e figlia Anna; la sorella Anna Gayet con il marito Emanuele e figli Franco e Rodolfo con la moglie Annamaria; i cognati Dolores, Guido, Aldo, Renata; le cognate, i nipoti Natari e parenti tutti delle famiglie Maurizio e Fossati.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Evangelico (via Berthollet 30).

Torino, via Duchessa Jolanda 30.

Partecipano al dolore della famiglia Gayet gli amici: Casiandone, Farina, Lamprodi, Panierini, Perazzo.

Preside, Personale Insegnante, Amministrativo, Tecnico e Subalterno dell'Istituto Tecnico «Sommeiller» partecipano al grave lutto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale chiar. prof. Giuseppe Grosso per la scomparsa della Mamma, signora

Annetta Ferrero-Cola ved. Grosso

Alessandro Olfdani partecipa sentitamente con profondo cordoglio al dolore del prof. Giuseppe Grosso per la scomparsa della Mamma, signora

Annetta Ferrero-Cola ved. Grosso

Cristianamente è spirato

Stefano Faga

Maresciallo Vigili Urbani in pensione

Lo annunciano: moglie, figlio, nuora, l'affezionato Walter e nipoti.

Funerali avranno luogo lunedì 28, ore 10, partendo da via Industria 2.

Mario Ferraiya e Personale Centauro partecipano dolore Stefano Faga per la morte del

Padre

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Maurizio Martinetto

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Beatrice Gibello, il figlio Melchiorre con la moglie Albina Ferrero e la piccola Maurizia, il fratello Andrea e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 c. m., alle ore 16, in San Maurizio Canavese.

La famiglie Giaraletta e Sciolda prendono viva parte al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Maurizio Nicolotti

Anziano Fiat

Lo annunciano: la moglie, i figli, nipotino, sorelle, cognati, nuora, generi.

Funerali martedì, ore 16, via Vanchiglia 28.

La famiglia Penna partecipa al dolore della famiglia Nicolotti.

Giuseppe Tamietti e famiglia Pelazza partecipano al dolore della famiglia Nicolotti.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia è cristianamente mancato ai suoi cari

Silvio Demarchi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Marcarini; i figli Rosanna in Mora, Maria Pia in Coggiola, Cesare (San Paolo, Brasile); cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 14,30, da corso Giulio Cesare 44.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Basso ved. Burzio

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giovanni, le figlie Giuseppina e Anna, fratelli, sorelle, nuora, generi, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare grazie al dottor Antonio D'Alessandro.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Borgaretto.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Un angelo fu in terra, tra gli angeli è tornata in Cielo

Enza Vai

di anni 8

Inconsolabili la piangono: papà e mamma, nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali martedì da via Gallina 3, Torino.

E' mancata ai suoi cari

Maria Marchetto ved. Ratti

Addolorati lo annunciano: le figlie Rina col marito Luigi Rodino, Pina, fratello, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti.

Funerali martedì 29 corr., ore 8, Osped. Molinette (via Santena 5).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Isa Barberis n. Ferrari

i suoi cari la ricordano con immutato dolore, grati a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

La Santa Messa verrà celebrata martedì 29 aprile, ore 10, nella chiesa di San [illegible].

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 101
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-843

STAMPA SERA

Lunedì - Martedì 28/29 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. 42-039, 53-061 - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi mondani L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le pene previste per i reati elettorali

Secondo i "leaders" dei partiti ascenderebbe a quasi cinque milioni il numero di coloro che non avrebbero ancora deciso per quale lista votare

Roma, lunedì sera.

A quattro settimane dal voto, gli esponenti dei partiti vedono progressivamente diminuire la freddezza del corpo elettorale. L'hanno detto Fanfani e Malagodi, Nenni e Covelli, Saragat e Michelini, Lauro e Amendola.

Alle tre domeniche utili, ai fini della propaganda elettorale, e cioè quelle del 4, dell'11 e del 18 maggio si aggiungeranno, il primo maggio, festa del lavoro, che sarà unitamente celebrata (il Papa stesso rivolgerà un saluto ai lavoratori cattolici) e quella religiosa della Ascensione, il 15 maggio.

L'intensa propaganda di queste quattro settimane sarà certo utile, dicono i «leaders» dei partiti. A loro avviso, infatti, non è vero che i dadi siano tratti. C'è una parte non trascurabile dell'elettorato che è calcolata al 16 per cento circa, e cioè a quasi cinque milioni, che non ha ancora deciso per chi votare.

Oggi un comunicato della agenzia «Ansa» rileva che la legge elettorale vigente prevede varie norme per assicurare un corretto svolgimento della propaganda dei comizi da parte dei partiti, e per garantire la massima libertà nella espressione del voto.

Per i reati strettamente connessi al primo punto, cioè al libero e leale svolgimento della campagna elettorale, può valere come norma fondamentale quella sancita dall'art. 90 della legge elettorale, secondo cui «chiunque, con qualsiasi mezzo, impedisce o turba una riunione di propaganda elettorale, sia pubblica che privata, è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da L. 3000 a L. 15.000. Se l'impedimento proviene da un pubblico ufficiale, la pena è della reclusione da due a cinque anni».

Per quel che si riferisce, poi, alla tutela del libero esercizio del diritto di voto da parte degli elettori, la legge elettorale (art. 100) sancisce che «chiunque, con minacce o con atti di violenza, turba il regolare svolgimento delle adunanze elettorali, impedisce il libero esercizio del diritto di voto o in qualunque modo altera il risultato della votazione, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da lire 3000 a 20.000. Se il fatto è commesso da chi appartiene all'ufficio elettorale, la pena è della reclusione da due a otto anni e della multa da lire 10.000 a 20.000».

La nuova legge elettorale prevede anche due reati non contemplati dal precedente testo unico. Di essi, il primo potrebbe essere definito: «Omissione o ritardo di doveri d'ufficio inerenti le operazioni elettorali». Il fatto criminoso si concretizza nell'omettere in attuazione, nei modi e nei termini prescritti, delle operazioni necessarie per la preparazione tecnica delle elezioni, per il normale svolgimento degli scrutini e per le proclamazioni, oppure, in mancanza di prescrizione di termini, nel ritardo ingiustificato delle operazioni stesse. La pena è della reclusione da un minimo di tre mesi ad un massimo di sei e della multa da L. 2000 a 10.000.

Queste norme mirano a costringere chiunque alla scrupolosa esecuzione dei propri compiti per l'attuazione delle elezioni e a evitare quelle trasgressioni che, in base alla precedente regolamentazione della materia, restavano impunite. Esse tendono, altresì, ad impedire qualsiasi artificioso ritardo nell'attuazione delle operazioni elettorali, ad iniziare da quelle per la preparazione tecnica delle elezioni.

Il secondo dei reati cui si è accennato, potrebbe definirsi «delitto di elargizioni nella imminenza delle elezioni». Soggetto attivo del reato può essere qualsiasi privato cittadino o amministratore o funzionario o impiegato di ente pubblico o privato. L'azione criminosa si replica nell'effettuare, nella settimana che precede i giorni delle elezioni, elargizioni di denaro, generi commestibili, oggetti di vestiario ed altri donativi, a qualsiasi titolo, in nome proprio o anche per conto di terzi o di enti privati e pubblici, eccettuate, per questi ultimi, le ordinarie erogazioni. La pena è della reclusione da tre a cinque anni e della multa da lire 500.000 a lire 2.000.000.

Infine, con la nuova legge elettorale sono state sancite differenti pene per tre gruppi di reati, in rapporto alla diversa gravità dei reati medesimi. I primi tre gruppi vengono puniti tutti con la stessa sanzione. Si tratta dei reati che si possono definire di «illecito o infedele esercizio del diritto di voto». Le azioni criminose, nelle quali si concretizza il reato, consistono: per la prima ipotesi, nel presentarsi a dare il voto in una sezione elettorale, quando si è privi del diritto elettorale o se ne è sospesi; per la seconda ipotesi, nell'esprimere il voto, per conto di un elettore fisicamente impedito e quale accompagnatore del medesimo, per una lista o per un candidato diversi da quelli indicati dall'interessato; per la terza ipotesi, nel presentarsi a votare in una sezione elettorale, assumendo nome altrui, o nel votare in più sezioni elettorali di uno stesso collegio o di collegi diversi. La pena è, per la prima ipotesi, della reclusione fino a due anni e della multa fino a lire 30.000; per la seconda ipotesi, della reclusione da uno a tre anni e della multa fino a lire 50.000; per la terza ipotesi, della reclusione da tre a cinque anni e della multa da lire 100.000 a lire 300.000.

Stamane nella clinica Sanatrix

Amputato il braccio al cardinale Stritch

L'intervento, eseguito dal prof. Valdoni, è durato 20 minuti ed è perfettamente riuscito - L'arto destro asportato poco sopra il gomito - Il porporato potrà ugualmente celebrare la Messa

Roma, lunedì sera.

Questa mattina il Card. Stritch, Arcivescovo di Chicago e neo-prefetto di Propaganda Fide, ha subito nella clinica «Sanatrix» l'amputazione dell'avambraccio destro. L'intervento, è stato compiuto dal prof. Valdoni; il porporato è stato trasportato nella sala operatoria alle 8,05 e ne è uscito in lettiga alle 8,40; l'operazione vera e propria è durata poco meno di venti minuti.

Il prof. Valdoni ha asportato tutto l'avambraccio destro, poco sopra il gomito; l'illustre chirurgo ha dichiarato subito dopo che «l'operazione è perfettamente riuscita; le condizioni generali del Cardinale sono molto buone». Nella sala operatoria erano anche i due medici americani giunti ieri appositamente in aereo, Ralph Bergen e John Kealley, l'archiatra pontificio Galeazzi-Lisi, inviato espressamente dal Papa, e il prof. Filippo Rocchi del Corpo medico vaticano.

I medici hanno descritto la costituzione del settantenne cardinale «del tutto robusta». Come essi avevano previsto, fin da ieri quando avevano deciso di procedere chirurgicamente, l'operazione non ha presentato difficoltà e il fatto che il porporato abbia potuto essere sottoposto a intervento dopo circa 48 ore dal consulto è una riprova che le sue condizioni non richiedevano una lunga preparazione.

Mentre era in corso l'intervento, il suo segretario mons. Hardiman ha celebrato la Messa nella cappella della clinica. Nel piccolo locale, le cui pareti sono rivestite di marmo di Siena color ocra e che è situato nel seminterrato dell'edificio, erano presenti anche numerose suore e un gruppo di sacerdoti americani che avevano visitato il cardinale pochi minuti prima dell'intervento.

Il cardinale, che è stato portato nella camera N. 16 della clinica al secondo piano, nella quale è stata appesa la reliquia maggiore del braccio di S. Francesco, è ancora parzialmente sotto l'effetto dell'anestesia, ma alle domande che gli pongono i medici risponde con perfetta lucidità.

Dell'avvenuto intervento è stata data subito comunicazione al Pontefice. Pio XII si è rallegrato della perfetta riuscita, che evita al cardinale Stritch oltre più gravi complicazioni. Il cardinale dovrà tuttavia restare alla «Sanatrix» almeno due settimane; al braccio amputato verrà poi applicato probabilmente un arto artificiale. Perchè egli possa celebrare la Messa fruirà di un precedente decreto della Congregazione dei Riti che prevede appunto l'impossibilità fisica del sacerdote. In casi del genere è autorizzato l'intervento di un altro sacerdote «concelebrante», che aiuta il celebrante nei momenti più impegnativi nei quali è indispensabile l'uso di ambedue le mani.

Il braccio destro amputato sarà seppellito nel cimitero di Roma, probabilmente nella Cappella del Collegio americano del Nord. Tale seppellimento avverrà perchè la mano destra del card. Stritch è stata consacrata due volte: quando il card. fu ordinato sacerdote e quando fu elevato al vescovado.

Il cardinale Stritch

Elezioni cantonali francesi

Comunisti e destre registrano gravi perdite

PARIGI, lunedì sera.

I risultati finali del primo e secondo turno di scrutinio delle elezioni cantonali francesi indicano che i comunisti, i gollisti e i poujadisti hanno registrato gravi perdite. Il vincitore di queste elezioni è risultato l'MRP (democrazia cristiana), che ha guadagnato 27 seggi. Anche gli indipendenti e contadini e i socialisti hanno ottenuto guadagni. I poujadisti hanno registrato una schiacciante sconfitta: dei 250 candidati che avevano presentato, solo 3 sono risultati eletti.

Ecco i risultati:

indipendenti e contadini 523 seggi (guadagnati 18);
socialisti 367 (guadagnati 3);
comunisti 50 (perduti 31);
radicali 387 (perduti [illegible]);
MRP 147 (guadagnati 27);
ex-gollisti 60 (perduti 18);
altri 15 (guadagnati 7).

Bombardieri sovietici pattugliano l'Artico

RAPIDS (Michigan), lun. sera.

Il vice comandante in capo delle operazioni dello «Strategic Air Command», generale Francis Griswold, ha dichiarato che bombardieri sovietici pattugliano regolarmente la regione artica, a nord dell'Alaska. «Suppongo — egli ha aggiunto — che quegli apparecchi trasportino armi nucleari».

Il generale Griswold ha dichiarato che nel caso di un attacco a sorpresa da parte sovietica i bombardieri del «SAC» risponderebbero con un fulmineo attacco sul territorio dell'URSS, dove in una sola ondata potrebbero uccidere da 50 a 60 milioni di persone. «Finchè ci riterranno capaci di infliggere loro colpi così duri, i sovietici si asterranno dall'attaccarci» ha affermato il generale.

Non ancora rintracciato il tredicista piemontese

Forse il neo-milionario è un ambulante torinese

Stamane non si è presentato al mercato di Pinerolo - Avrebbe giocato giovedì scorso a Torre Pellice con un collega, il quale ora lo indica come il sicuro vincitore - Si fa però anche il nome di una donna

La zona dei venditori ambulanti a Torre Pellice. Forse fra essi è il vincitore dei 41 milioni (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Torre Pellice, lunedì sera.

Molti indizi lasciano intendere che l'unico «tredici» realizzato questa settimana in Piemonte, con la schedina [illegible] TA 18861 giocata a Torre Pellice, l'abbia azzeccato un venditore ambulante di Torino, Giovanni Capriolo, di 43 anni, abitante in corso Grosseto 250. A Pinerolo, dove oggi è giorno di mercato, gli ambulanti ne sono quasi convinti.

Il posto occupato solitamente in piazza dal banco del Capriolo, che vende maglieria, stamane è vuoto. Il particolare sarebbe di per sè trascurabile, seppure i colleghi assicurino che il Capriolo non è tipo da rinunciare al suo lavoro in nessun caso, che sia in buona o cattiva salute, che faccia sole o piova o nevichi; ma è noto tra i suoi amici che egli giovedì scorso giocò a Torre Pellice, nella ricevitoria della Unione Sportiva Val Pellice (l'unica della zona), una schedina di due colonne, contrassegnandola col motto: «Chi fa bene, male riceve», che è appunto la firma dell'ignoto neo-milionario piemontese della settimana. Inoltre, insospettito dalla sua assenza al mercato di stamane a Pinerolo, il signor Giuseppe Moscardo, che ha un banco di pelletteria proprio accanto a quello del Capriolo, gli ha telefonato a casa di prima mattina, ma nessuno ha risposto.

«Il Capriolo è sposato e ha figli — dice il Moscardo. — In tanti anni che lo conosco non ha mai disertato i mercati e se proprio non avesse potuto venire lui, avrebbe mandato sua moglie. Giovedì scorso eravamo tutti e due a Torre Pellice. Ricordo che giocammo insieme, compilando la schedina gomito a gomito sul banco della ricevitoria. Ogni settimana rischiava una schedina di due colonne, non voleva spendere più di cento lire. Lo presi in giro per i suoi pronostici, che a me parevano troppo audaci. "Immagina se il Genoa vince a Verona", gli dissi. Scherzammo anche sulla massima ch'egli aveva trascritto sulla matrice. Il Capriolo l'aveva adottata dal giorno in cui, nel novembre scorso, proprio a Pinerolo, un tale vinse dieci milioni con il motto: "Fai bene, riceverai botte". Sono sicuro che è lui il vincitore. Per quale altro motivo stamane non sarebbe venuto al mercato e non si sarebbe fatto trovare in casa?».

Le stesse ragioni oppongono gli altri ambulanti. Ma a Torre Pellice non se n'è ancora persuasi. Qui si fa il nome di una donna, Maria Rossetto in Giraudo, una ambulante di Pinerolo che vende scarpe. Stamane, tuttavia, sia la Rossetto che il marito erano al mercato e vendevano la loro merce con non maggiore emozione degli altri giorni. La notorietà gli ha procurato qualche cliente in più e la seccatura di dover rispondere a molti, col sorriso amaro, che non su di loro erano piovuti i milioni.

L'unica che potrebbe fornire elementi precisi è la signora Anna Maria Piccato, titolare della ricevitoria di Torre Pellice. Ma la Piccato ricorda soltanto di aver visto più volte quella strana frase: «Chi fa bene male riceve», apposta a mo' di firma sui tagliandi. «Non una persona sola sigla le schedine a quel modo o giù di lì — dice — da quando sono stati vinti i dieci milioni a Pinerolo molti hanno sperato di ripetere il colpo affidandosi a quella massima. Non potrei dire chi ci è riuscito questa settimana. La giuocata dovrebbe essere stata fatta giovedì. La scheda dei 41 milioni è la sessantaseiesima, in ordine crescente, tra quelle convalidate. A Torre Pellice si comincia a giuocare il mercoledì, ma l'altra settimana venerdì era festa e qualcuno ha anticipato la giocata. Giovedì era mercato e ho avuto il maggior numero di giuocate. Credo proprio che il neo milionario abbia compilato il tagliando in quel giorno».

E' da ricordare che la ricevitoria dell'Unione Sportiva Val Pellice è l'unica in tutta la vallata. Vi vengono a giuocare i contadini di frazioni sperdute sui monti; povera gente che affida alla sorte la speranza di migliorare la propria vita rinunciando per un giorno a un paio di bicchieri di vino. Non è da escludere che lo sconosciuto milionario sia uno di questi e che neppure lo sappia ancora.

Alfonso Di Nola

Il bar di Torre Pellice ove è stata giocata la schedina

«Se avesse fatto "13" me l'avrebbe riferito»

Che cosa dice la moglie del presunto vincitore

Nella casa di Giovanni Capriolo, in corso Grosseto 284, l'atmosfera è tranquilla. La moglie del venditore ambulante, una donna dall'aspetto imponente, alta forse un metro e ottanta, ha accolto con stupore i giornalisti. Era intenta a sbucciar patate e a preparare una minestra di verdura. Ha mostrato alcune schedine giocate da suo marito in un bar di via Stradella.

«Non mi risulta che mio marito ne abbia giocate altre per conto suo» ha concluso la donna. «Se avesse fatto tredici me lo avrebbe detto».

Ma come mai Giovanni Capriolo non si è recato come il solito al mercato di Pinerolo? Dice la moglie che è andato a lavorare in uno dei mercati cittadini, ma non ha voluto precisare quale. Questo particolare avvalora i sospetti degli amici, sempre più convinti che il «tredicista» piemontese sia proprio lui.

La sciagura di Mentone

Sotto accusa il guardiano del passaggio a livello

NIZZA MAR., lun. sera.

L'inchiesta sul tragico incidente di Mentone, ha accertato che la suoneria elettrica aveva funzionato bene e perciò il guardiano Eugenio Piombo, responsabile di non aver abbassato in tempo le sbarre, sarà tradotto oggi davanti al giudice istruttore del Tribunale di Nizza che lo inculperà di omicidio involontario. Come è noto, il Piombo aveva sostenuto di non aver udito la suoneria.

Spaventosa sciagura in Francia, presso La Rochelle

Nove persone in auto annegano in un fiume

Tornavano da uno sposalizio - La tragica imprudenza del guidatore - Con l'autista sono morti la moglie, tre suoi figli, una coppia di amici e due ragazzi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri sera: nove persone che viaggiavano su un'auto sono tragicamente morte, annegate in un fiume, a causa dell'imprudenza del guidatore. Sono sparite fra i gorghi dopo un salto di circa venti metri.

L'incidente si è verificato nei pressi del paesetto di Taugon, nella regione di La Rochelle. Il fornaio Joseph Bilaud di quarant'anni, residente a Niort, si era recato con la famiglia allo sposalizio di un parente e aveva ripreso la via di casa alla fine del pomeriggio. Nell'automobile erano pigiati, oltre al guidatore, sua moglie di 37 anni, i loro tre figli fra i 13 e i 18 anni e una coppia di amici con i loro due figli di 7 e 11 anni.

La giornata era stata allegra e si può pensare che ognuno avesse bevuto assai. Il fornaio cantava, secondo quanto hanno dichiarato poi alcuni autisti che egli aveva superato, e la sua macchina filava a più di cento all'ora sulla strada non molto larga e dal fondo sconnesso. Giunto al punto chiamato «il passo del lupo», dove un piccolo ponte attraversa il fiume Sèvre, l'autista prendeva la svolta a tutta velocità e la macchina, urtato il fragile parapetto del ponte, cadeva nell'acqua.

Un contadino che lavorava in un campo non molto distante ha visto il salto spettacolare — oltre venti metri —. Non ha potuto intervenire ed è subito corso sulla strada per fermare una vettura e pregare il guidatore di andare ad avvertire la vicina gendarmeria. Intanto altre automobili si fermavano e gli occupanti tentavano di soccorrere le vittime. Ma l'auto era completamente scomparsa poiché il canale è profondo in quel punto alcuno cinque metri e il suo fondo, inoltre, è melmoso. Quando i gendarmi e i pompieri hanno potuto trarre dall'acqua l'automobile, tutti gli occupanti erano morti annegati.

L. Mannucci

Lanciato mercoledì scorso

Un topo era a bordo del razzo «Thor Able»

Cape Canaveral, lunedì sera.

Per tutta la giornata di ieri il personale del poligono di Cape Canaveral ha lavorato presso la torre sulla quale si trova il missile «Vanguard», che la Marina spera di poter lanciare questa settimana con a bordo il quarto satellite artificiale americano, del peso di circa 10 chili.

Non si conosce ancora la data esatta del lancio, che doveva essere effettuato giovedì scorso ma venne rinviato per difficoltà tecniche.

Oggi si è appreso che nell'ogiva del razzo «Thor Able» lanciato mercoledì scorso da Capo Canaveral era stato messo un topo allo scopo di studiare gli effetti del viaggio sul suo organismo. L'Aviazione ha già effettuato esperimenti del genere, non solamente altre che con topi. Come si sa, non è stato possibile recuperare l'ogiva del razzo, affondata nell'Oceano.

Il generale Bogart, direttore del bilancio dell'Aviazione, ha dichiarato alla Sottocommissione del Bilancio della Camera dei rappresentanti, che l'Aviazione potrebbe fin da questo anno lanciare un razzo verso la Luna se disponesse di crediti dell'ordine da 30 a 35 milioni di dollari. Grazie a questi crediti supplementari, ha precisato il generale, i servizi scientifici dell'Aviazione potrebbero lanciare da cinque a sette razzi con il 70 per cento di probabilità di raggiungere la Luna ad ogni esperimento.

La Commissione ha ascoltato altri membri dell'Aviazione le cui deposizioni hanno permesso di stabilire che il prezzo di costo di un missile balistico intercontinentale «Atlas» è di 1.500.000 dollari (quasi un miliardo di lire italiane), e che il costo di un razzo «Dynasoar», capace di trasportare un passeggero umano, può essere valutato a 150.000.000 di dollari (oltre 93 miliardi e mezzo di lire).

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	28
Rendita 3½%	62 90	62 50
» cum.	62 40	62 40
[illegible]	60 —	60 —
Redimib. 3½%	97 45	97 40
» cum.	97 35	97 50
[illegible] 5%	84 40	84 40
» cum.	84 30	84 30
[illegible] 5%	97 10	97 05
» cum.	97 —	97 75
[illegible] 3½%	76 75	76 75
» cum.	76 65	76 65
[illegible] 5%	91 45	91 55
» cum.	91 55	91 45
[illegible]	85 70	85 50
[illegible]	85 075	85 15
B.T. 5% [illegible]	100 35	100 30
» » [illegible]	99 275	99 40
» » [illegible]	99 75	99 —
» » [illegible]	96 075	96 075
» » [illegible]	96 55	96 10
» » [illegible]	95 50	95 60
» » [illegible]	95 35	95 35
» » [illegible]	95 35	95 45
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	92 30	92 30
» [illegible]	94 65	94 90
» [illegible]	93 45	93 50
» [illegible]	94 80	95 —
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	100 65	100 65
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	100 25	100 25
» [illegible]	104 30	104 50
» [illegible]	89 60	89 30
» [illegible]	—	44 425
[illegible]	87 25	87 25
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	89 50	89 50
» [illegible]	89 40	89 70
» [illegible]	91 70	91 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	26	28
Fiat 5%	94 90	94 80
[illegible]	96 10	96 30
[illegible]	—	94 65
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 25	103 15
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 25	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
Cred. Comunale [illegible]	102 50	102 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 55	102 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 80	94 —
[illegible]	96 10	96 70
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	91 50	91 40
[illegible]	99 60	100 —
[illegible]	97 30	97 40
[illegible]	97 20	97 70
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 10	97 10
[illegible]	97 —	97 40
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	98 15	98 15
[illegible]	94 35	94 35
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1585	1586
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI	26	28
[illegible]	354 —	—
[illegible]	477 —	478 —
[illegible]	271 50	271 50
[illegible]	616 —	616 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1190 n
[illegible]	712 —	719 5n
[illegible]	14 25	14 50
[illegible]	—	—
[illegible]	420 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1234	1265
[illegible]	910 —	905 n
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	911 —	911 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2903	—
[illegible]	1425	1378
[illegible]	—	1501
[illegible]	1390	1330
[illegible]	—	3400
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	158 30	154 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3475	3475 n
[illegible]	13430	13379
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5607	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La settimana si inizia con un mercato ancora povero di affari ed irregolare. La fase di apertura è contrassegnata da un generico equilibrio, con limitati accenni distensivi. Nella fase centrale e durante la conclusione della seduta, il mercato, facendo leva sul comportamento delle Fiat, tende ad esporre una tendenza migliore, che però risulta conclusa dopo qualche punto di progresso. Comunque le risultanze della giornata sono in genere modestamente positive. Fanno eccezione le Montepond con un largo afflusso di offerte che determina una netta caduta del titolo.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa animato da limitati contrasti attorno ai prezzi di chiusura.

Diritti Pirellona [illegible].
Diritti Eternit 900.

Le azioni Sip quotano ex-saldo dividendo di lire 54.

Le Eternit staccano da oggi il diritto di opzione.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Iri 6% 1958 lire 97,75.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 646,50; franco svizzero 145,65; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,50; franco francese 155,40; sterlina G.B. 1750; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4750-5000; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 145-148; franco francese 134-138; oro fino 702-712; argento 18,50-19.

A MILANO — Un'attiva richiesta ha risollevato stamane le quotazioni della Fiat e della Catini, titoli che terminavano ai massimi della giornata e a un livello lievemente superiore a quello di giovedì scorso. Il rimanente della quota appariva, invece, indeciso e più calmo rispetto alla chiusura precedente. Così Dalmine, Amiata e Siele abbandonavano una piccola frazione, come pure, in altro campo, la Vizzola, l'Eridania e l'Anic. Sostenute, invece, l'Immobiliare Roma.

Nel settore del reddito fisso, mercato discretamente intonato, con scambi abbastanza animati e tendenza calma nei buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 16.325; Bastogi 1620; Finelettrica 1150; Finmare 470; Finsider 616,50; Olim 5300; Invest [illegible]; La Centrale 5800; Sviluppo [illegible]; Ass. Generali 25.006; Assic. Italiana 7250; Ras 7630; Châtillon 3452; Cantoni 11.800; Olcese 750; Cucirini C. C. 7510; De Angeli 2385; Cascami Seta 4805; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi [illegible]; Lanif. e Canap. 575; Rossari e Varzi 16.930; Snia Viscosa 1584; Dalmine 1615; Ilva 477; Metalli 4700; M. Amiata 5885; Montecatini 2214; Montepond 1146; Siele 5850; Bianchi 380; Fiat 1243; Nebiolo 14,10; Sade 1320; Cieli 2770; Dinamo 2841; Edison 2691; Bresciana 2058.

Sarda 3975; Valdarno 2198; Emiliana [illegible]; Subalpina 3155 Magneti Marelli 893; Ercole Marelli 480,50; Orobia [illegible] Romana Elettr. 2795; SESO 1075 SIP 1379 (ex); Meridelettrica 1287; STET 2338; Tecnomasio 1985; Teti A 2077; Teti B 2077; Terni 272; Unes 780; Vizzola 5425; Dist. Italiana 5850; Eridania 4246; Romana Zucchero 425; ANIC 2510; Italgas 1330; Liquigas 416; Mira Lanza [illegible]; Fibigas 200,75; Rumianca 1795; Saffa 2101; Aedes 2410; Beni Stabili 4348; Immobiliare 619,50; Risanamento 5448; Silos Genova 4120; Cartiere Burgo 13.500; CIGA 4200; Eternit 3802 (o.p.t.); Italcementi 13.100; La Rinascente 189,50; Pirelli S.p.A. 3600; Pirelli e C. 3851; Mittel 4408; Edison Volta ord. 1739; Edison Volta pref. 2175.

Prezzi informativi: sterlina una vecchia [illegible]; sterlina oro nuova 5700-6000; marengo 4800-5000; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 624-626; franco svizzero 143,50-146; franco francese 135,30-137,50; oro fino 707.

A GENOVA — La settimana borsistica esordisce con una seduta animata e intonata all'ottimismo. La domanda è prevalsa e le quotazioni hanno segnato una certa lievitazione, pur contenuta entro limiti ristretti.

Alcuni prezzi: Centrale 5840; Nai 16.225; Viscosa 1590; Finsider 618; Fiat 1242; OEG 3170; Sip 1376 (ex 54); Terni 272,50; Sade 1318; Teti 1980.

A FIRENZE — Andamento leggermente più sostenuto, in modo particolare per le Fiat che registrano un notevole vantaggio.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1631; La Centrale 5820; Fondiaria Incendio 4415; Fondiaria Vita 6770; Viscosa 1558; Montecatini 2216; La Magona 418; Fiat 1245; Valdarno 2203; Immobiliare 618.

Stamane l'assemblea delle Ferrovie Torino-Nord

Stamane sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria gli azionisti di questa società che comprende le due ferrovie, Canavesana e Valli di Lanzo. Il presidente ing. Mossetto ha esposto interessanti dati amministrativi ed economici. Così egli ha riferito che il prezzo della cessione della Canavesana alla SATTI, escluso il magazzino, venne stabilito in 175 milioni, che il Consiglio si propone di trasferire la stazione delle Valli di Lanzo da corso Giulio Cesare in località più appropriata e meglio servita da tram, e di attuare un ammodernamento della linea di Lanzo qualora non manchi il concorso statale stabilito dalla legge.

Le proposte del Consiglio sia in sede ordinaria che straordinaria sono state approvate all'unanimità.

Due misteriose squadre sotto controllo

Saranno le partite o le inchieste sugli scandali a decidere la incerta lotta per la retrocessione?

Conta sui meriti sportivi (ma vi sono squadre sotto accusa)

La Samp sicura di non retrocedere

Come dirigenti liguri hanno condotto le indagini su alcune partite - Informata la commissione di controllo - Bel gioco dell'Alessandria ieri sul campo di Marassi

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA, lunedì sera.

Nella sede della Sampdoria, ieri mattina nessuno dubitava del successo sull'Alessandria. Appunto per questo assumono maggior valore le dichiarazioni fatte da un sostenitore. Egli non ricopre attualmente cariche ufficiali, ma molte cose le sa e per la sua posizione nella vita civile non è certo persona capace di trattare con leggerezza argomenti impegnativi. La Samp, dunque, è certa di non retrocedere direttamente in B. Conta sui suoi meriti sportivi per conquistare i punti necessari ad assicurarsi una salda posizione in classifica. Nella più deprecata ipotesi, però, ha in mano la carta della commissione di controllo e di certe notizie di cui i sampdoriani sono venuti in possesso. I liguri non hanno condotto le loro inchieste da isolati.

Persone competenti del ramo si potrebbe dire, dagli inquisitori agli avvocati, hanno seguito le fasi più delicate delle indagini. Di ogni prova acquisita è stato messo al corrente un membro della «polizia calcistica». Se Ravano, nel suo famoso telegramma di dimissioni da dirigente federale, ha assunto un tono reciso, sia pure avanzando un apprezzabile motivo di delicatezza, è segno che «poteva farlo»: così si diceva ieri nei portici di via XX Settembre proprio davanti alla sede della Samp. Il comm. Ravano, appena rientrato dagli Stati Uniti, si è fermato a Livorno ed è stato successivamente impegnato in una riunione familiare. Sul campo di Marassi non lo si è visto e, in ogni caso, non avrebbe certo commesso indiscrezioni sugli argomenti tabù. Comunque, pur senza la conferma di dichiarazioni ufficiali le notizie circolano. Anche strappando dal romanzo giallo degli scandali sportivi molte e molte pagine, qualcosa purtroppo di vero resta. Sarebbe il miglior «lì del calcio» se tutto fosse falsità e montatura come sostengono gli sportivi vecchio-stile.

Anche se la tendenza moderna a proclamare ad alta voce ipotesi che una volta avrebbero suscitato maggior riserbo, è notevole, si deve purtroppo ammettere che certi episodi non devono essere taciuti. Non è piacevole parlarne. Se tuttavia alcune partite sono state oggetto di mercato, la riprovazione deve cadere sugli individui che le hanno trattate (e in linea subordinata sul fatto che in Italia un avvenimento nazionale che commuove milioni di persone e «muove» un miliardo di lire alla settimana, col Totocalcio, possa dar luogo a truffe, rimanendo al di là delle sanzioni della legge. Se un «bookmaker» falsa una corsa di cavalli rischia la prigione. Il signor «X» o «Y» invece è in grado di far stampare sul suo biglietto da visita «condottore di partite», senza rischiare altro che il disprezzo platonico degli sportivi).

Discorso lungo, ma siamo in molti a sperare in un «Pietro l'Eremita» dello sport capace di suscitare una crociata per la pulizia del mondo del calcio. Questo anche per i tanti riflessi extra-sportivi che un'attività agonistica tanto popolare ha su tutti e specialmente sui giovani. E certe voci denunciano l'urgenza dei provvedimenti.

Si diceva ad esempio che in una delle gare sotto inchiesta, nella quale è implicata una squadra non piemontese dell'Italia settentrionale, il contrassegno, dopo aver «combinato» la partita ha parlato con una sua conoscenza. Questa, a sua volta, non ha saputo mantenere il segreto. Così risulterebbe con precisione agli inquisitori (e anche alla Samp) come si sono svolte le faccende nelle quali sarebbe anche implicato un ex-allenatore ormai ritirato dalla scena sportiva. Si aggiungeva anche che non una ma due squadre di serie A sono in ansia per la... retrocessione a tavolino.

Argomenti veramente penosi. Passiamo a campi migliori, agli autentici campi del foot-ball. Partita di Marassi, gara che non sempre ha raggiunto alti spunti tecnici, ma combattuta su un piano di alto agonismo. L'Alessandria è piaciuta per la solidità della sua difesa, per il suo gioco a metà campo, per le puntate di Vitali, Savioni e la classe di Vonlanthen e Tagnin. A proposito di quest'ultimo il presidente Sacco ha dichiarato che non è affatto sicuro il trasferimento della mezz'ala alla Lazio. Quaranta milioni che sarebbero offerti sono pochi per un Tagnin. Sacco è certo di poterne ottenere molti di più e gli spettatori che hanno visto il «biondo» all'opera a Marassi non possono dar torto al presidente dei grigi. L'ing. Sacco, sempre a proposito di milioni, ha affermato pure che l'Alessandria è disposta ad abbinarsi sull'esempio del Torino. Prenderà in esame, però, soltanto un'offerta consistente.

Paolo Bertoldi

COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Non è bastato agli atalantini l'insperato pareggio con la Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì sera.

Come quello di Napoli, il risultato di Bergamo doveva decidere di tutto, e non ha deciso di nulla. Ha lasciato la situazione tale e quale come essa era. La sola cosa che è cambiata, è la distanza dal traguardo finale che è diminuita. Un fattore che torna a vantaggio della Juventus.

A Napoli almeno ci fu un contento, ed un malcontento. Malcontento, naturalmente, il contendente torinese. Ma un malcontento ancora relativo: perché era tale il margine di sicurezza che esso possedeva sul più vicino inseguitore — proprio quello che lo aveva battuto — che la cosa poteva anche venire considerata come uno scherzo giuocato sul traguardo d'arrivo. Arcicontento — non c'è bisogno di dirlo, e semmai lo hanno detto le formidabili dimostrazioni esplose in loco — era viceversa l'undici, e più che l'undici, tutto quanto l'ambiente partenopeo.

A Bergamo invece, di veramente malcontento, non ci fu nessuno, ma di veramente contento nemmeno. L'Atalanta, in un primissimo tempo parve considerarsi soddisfatta del modo in cui erano andate le cose. Aveva tanta paura di perdere, e non aveva perduto: un risultato in bianco contro il sicuro vincitore del campionato, costituiva per sempre una soluzione lusinghiera del problema dell'ostacolo. Poi, a conti fatti, quando arrivarono cioè dal di fuori le sentenze relative alle altre società interessate alla retrocessione, ci si accorse che l'undici bergamasco, per non perdere nella giornata, aveva finito per ulteriormente retrocedere verso il fondo della classifica. Più in basso non c'era che il pericolo immediato. Ed allora, la sua soddisfazione per l'esito delle cose si attenuò notevolmente. A reggere, in comunione, non di intenti ma di stato delle cose, il fanalino di coda, sono rimasti la Sampdoria, ed, incredibile ma vero, il Verona, ma subito al di sopra stanno ora l'Atalanta e l'Udinese, raggiunte finalmente dal Genoa in spasmodico sforzo di risalita. Domenica prossima, mentre il Verona va a San Siro, dove lo attende il Milan, la Sampdoria, sua compagna di disgrazia, è attesa proprio a Napoli. Ed un passo più in alto, a quota 25 cioè, assieme all'Atalanta giuocano tutti in casa: Udinese e Genoa. I bergamaschi devono per forza guardare ai risultati delle cinque partite di domenica — anzi delle sei, se si comprende nel novero quella pure casalinga della Spal col Padova — come si guarda ad un'àncora di salvezza. Soddisfazione molto relativa, quindi, quella di cui parliamo.

A sua volta la sola gioia che la Juventus può aver ricavato dalla partita disputata a Bergamo, è quella di non aver perduto. Lo stato delle cose è rimasto quindi quello che era, come già accennato. Otto punti di classifica già in tasca, ed otto ancora in disputa. Matematicamente i bianconeri possono ancora venir raggiunti, proprio sulla linea d'arrivo. Il Padova e la Fiorentina sono oramai tagliati fuori di azione. L'unica squadra che può avere ancora la possibilità matematica di portarsi a pari punti dalla Juventus, è il Napoli, che ha pareggiato ieri a Bologna. Basterebbe un qualunque risultato pari racimolato nel rimanente del percorso — quattro giornate lavorative — per assicurare ai bianconeri il successo definitivo.

E' una considerazione questa, che dovrebbe avere valore sufficiente per allontanare ogni apprensione ed ogni nervosismo — proprio quel nervosismo che, non si sa il perché, ha fatto ieri capolino in squadra — dall'undici torinese. Il quale, domenica prossima, tornerà a giuocare in casa propria, ed ospiterà la Fiorentina che aspira ancora a risalire al secondo posto nonché ad una affermazione altisonante «in articulo mortis». E' una occasione clamorosa, per la Juventus, per chiudere in gloria il salmo che ha recitato finora. Ci vuole una bella prova — meglio se questa avviene davanti al proprio pubblico — per chiudere bene una bella stagione. L'incontro di Bergamo, giuocato come esso è stato e finito come esso è finito, non avrebbe rappresentato il degno coronamento di tanto sforzo. «Motus in fine velocior» dicevano i latini, che parlavano già di loro tempi di gare di lunga durata. Lo ponistoni, è bello conquistarlo all'assalto, non semplicemente resistendo e vivendo su quanto già si detiene. Sotto questo particolare aspetto, meglio così: l'occasione presenta notevoli difficoltà — per la Juventus —, ma è buona.

Certo è necessario ed indispensabile che i bianconeri giuochino meglio che non a Bergamo. Dove essi hanno a periodi giuocato con indifferenza, ed a tratti anche schiettamente male. Come già a Napoli sette giorni prima, essi sono stati, come prima cosa battuti in velocità. E' la prima e la più efficace arma a cui ricorrono, nel frangente, le squadre che vengono chiamate a misurare i ferri con «colui che detiene». Correndo di più, si impedisce di entrare in azione a chi giuoca meglio: è un ragionamento semplice e primordiale che in certe circostanze può dare i suoi frutti, e per due domeniche consecutive già li ha dati. In fondo, la velocità non è che uno degli aspetti particolari — un aspetto eminentemente pratico — dell'impegno con cui si disputano gli incontri. La folla — che domenica prossima dovrebbe essere imponente — vuole veder chi vince terminare al galoppo, non al piccolo trotto.

Vittorio Pozzo

Galbiati «ruba» il pallone sulla testa di Silvanello

Tre gare in trasferta e una sola in casa: in pericolo i veneti

Il Genoa salvando se stesso ha "condannato,, il Verona?

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì sera.

Il Genoa ha vinto la sua prima partita fuori casa e l'ha vinta proprio sul campo di una diretta concorrente, il Verona, che ora si trova ultima in classifica, sia pure alla pari con la Sampdoria. Un notevole passo avanti dei rosso-blu verso la salvezza, un passo talmente deciso da far pensare che i pericoli più gravi siano ormai scomparsi. La vittoria di Verona ha finalmente tolto la squadra di Frossi dall'ultimo posto della classifica, ultimo posto che i liguri occupavano fin dalla prima giornata del torneo.

Tutto merito dei genoani questo sensazionale 1-3? La risposta non è facile, ma bisogna dire che la squadra ha fatto di tutto per superare la prova. E non era impresa semplice, perché la posizione del Verona era estremamente critica e lo è diventata ancora di più ora. E' difficile dire di che male soffra l'undici giallo-blu, sta di fatto che in otto gare i veneti hanno conquistato un solo punto, perdendo man mano posizioni in graduatoria, per finire in fondo.

La squadra sembra stanca, gli uomini non reggono alla fatica dei novanta minuti, e poi troppi errori si commettono, specie in difesa. Il secondo goal del Genoa deve considerarsi un grazioso e gratuito regalo del portiere Servidati.

Riuscirà il Verona a superare la crisi tecnica e morale che sta attraversando? Inutile nascondere la verità: si tratta di una crisi gravissima, della quale è impossibile prevedere la fine. Anche il calendario sembra dar torto all'undici veneto. Delle quattro gare che rimangono da disputare, soltanto una sarà giocata a Verona (contro il Torino), mentre ben tre sono le trasferte in programma: a Milano contro i rosso-neri, a Padova e a Roma contro la Lazio.

Situazione difficile, senza dubbio, ma non situazione disperata. Anche a Verona, infatti, si odono voci strane di un possibile rivoluzionamento della classifica, che verrebbe fatto a tavolino dalla Commissione di controllo della Federazione. Corre insistente la notizia che i giudici inquirenti federali abbiano trovato il bandolo di una presunta frode, commessa da una società in pericolo di retrocessione. Difficile avere delle dichiarazioni ufficiali sull'argomento, difficile ed estremamente pericoloso. Un fatto solo è certo: sono in corso indagini per la vittoria conseguita recentemente da una squadra interessata nel settore di coda della classifica, una vittoria che sarebbe stata combinata prima per l'intervento di una persona di fiducia.

Avremmo voluto chiedere delucidazioni su questo argomento al presidente del Verona, comm. Mondadori, che è pure vice-presidente della Lega professionale, ma il massimo esponente della società veneta, dopo avere assistito alla partita di ieri dal balcone di una casa prospiciente al campo, si è eclissato. Abbiamo tentato allora di sentire il dirigente accompagnatore del Genoa, comm. Ugo Valperga. Ecco la sua risposta precisa:

— E' un argomento talmente delicato, che non posso certamente trattarlo in pubblico.

Una risposta evasiva, ma che lascia intendere come qualcosa di vero ci sia, almeno per quanto riguarda le indagini. Sull'esito di queste ricerche, è impossibile pronunciarsi in questo momento.

Il Genoa del resto pare ormai fuori della mischia, o almeno sembra deciso e disposto a liberarsi prestissimo dalla brutta ed incomoda posizione di squadra pericolante. Con Valperga abbiamo quindi parlato, o meglio avremmo voluto parlare, del Genoa edizione 1958-59. Il dirigente rosso-blu però non ha voluto, anche su questo preciso argomento, pronunciarsi molto.

— Ora — ha detto — dobbiamo cercare di salvarci. Poi vedranno cosa si potrà fare.

— Perché dice vedranno?

— Perché ho intenzione di ritirarmi alla fine del presente campionato. Se ne va l'ingegnere Piaggio e me ne vado anch'io. Nella prossima riunione dei soci, che solleciteremo il più possibile, [illegible] mo la nostra decisione. Ci sarà così tempo per concordare una nuova direzione

— Può anticipare qualche nome?

— Non tocca a noi trovare i nostri successori.

— E' vero che cederete Abbadie alla Roma e Barison all'Inter?

— Per il momento sono soltanto discorsi fatti più per passatempo che per reali contrattazioni. Del resto, l'impostazione della campagna acquisti o vendite sarà fatta dalla nuova direzione.

— Avete confermato Frossi anche per la stagione ventura?

— Abbiamo detto a Frossi che saremmo disposti a rinnovare il contratto, ma per il momento l'interessato non ha ancora risposto.

Come si vede, il Genoa, che sta faticosamente superando la fase critica della classifica, entra in crisi di direzione. Ai soci trovare una soluzione rapida, perché non ci sarà molto tempo per pensarci su.

Giulio Accatino

La "30ª giornata,, del campionato di calcio

Squadre	Reti	Marcatori	Formazioni
*Atalanta	0		ATALANTA: Galbiati; Angeleri, Roncoli; Marchesi, Gustavsson, Jezich; Perani, Rongoni, Zavaglio, Conti, Longoni.
Juventus	0		JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico; Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello. Arbitro: Rigato, di Mestre.
*Bologna	1	Pascutti 30' (II t.)	BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Vukas, Pivatelli, Randon, Bonafin.
Napoli	1	Brugola 27' (II t.)	NAPOLI: Bugatti; Greco II, Posio; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Brugola. Arbitro: Bonetto, di Torino.
*Fiorentina	3	Segato 3' (I t.); Julinho 35' (I t.) e 31' (II t.)	FIORENTINA: Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Bizzarri.
Spal	0		SPAL: Mantelli; Delfrati, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Pos; Vitali, Zaclis, Sandell, Broccini, Pronna. Arbitro: Ferrari, di Milano.
*Inter	1	Angelillo 35' (II t.)	INTER: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Venturi, Angelillo, Pandolfini, Lorenzi.
Lanerossi	0		LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Fusato, Marchi, Campana, Aronsson. Arb.: Famulari, di Messina.
*Padova	0		PADOVA: Pin; Secchi, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.
Udinese	0		UDINESE: Romano; Ferrari, Valenti; Sassi, Cardarelli, Piquè; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Sentimenti V, Fontanesi. Arbitro: Peregn, di Milano.
*Roma	3	Lojodice 6' (I t.); Guarnacci 20' (I t.); Lojodice 42' (I t.)	ROMA: Panetti; Losi, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice.
Milan	3	Fontana 10' (II t.); Liedholm 32' (II t.); Mariani 35' (II t.)	MILAN: Buffon; Bagatti, Beraldo; Bergamaschi, Maldini, Radice; Mariani, Fontana, Schiaffino, Liedholm, Cucchiaroni. Arbitro: Liverani, di Torino.
*Sampdoria	1	Ocwirk 31' (I t.)	SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Recagno, Tortul.
Alessandria	1	Vonlanthen 11' (I t.)	ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Bonardi, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni. Arbitro: Annoscia, di Bari.
*Torino	1	Bearzot 16' (II t.)	TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Crippa, Arienne, Bonifaci, Arce, Tacchi.
Lazio	1	Selmosson 4' (I t.)	LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Napoleoni, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson. Arbitro: Angelini, di Firenze.
*Verona	1	Tesconi 18' (I t.)	VERONA: Servidati; Cuttica, Basiliani; Tesconi, Larini, Galga; Golasmi, Stefanini, Maccaro, Del Vecchio, Gundersen.
Genoa	3	Dal Monte 41' (I t.); Abbadie 7' e 26' (II t.)	GENOA: Gandolfi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Robotti, Barison. Arbitro: Keiser (Austria).

TOTOCALCIO

Colonna vincente

X-X-1; 1-X-X; X-X-2; 2-1-X-1

Monte premi L. 418.977.232

Punti	Vincitori	Quote
13	5 (1)	L. 41.897.000
12	306 (22)	L. 684.500

TOTIP

Colonna vincente

X-X; 1-2; 1-X; (1-X-2)-X; 1-1; 1-X

Punti	Vincitori	Quote
12	9 (1)	L. 1.189.052
11	228 (8)	L. 46.938
10	2841 (180)	L. 3.690

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Il centravanti dell'Alessandria, Roger Vonlanthen, che ieri ha disputato una bella partita a Marassi segnando il goal per i grigi contro la Sampdoria. Lo svizzero resterà all'Alessandria anche nella prossima stagione. Già confermato, sempre tra i grigi, è pure il bravo giocatore allenatore Pedroni, che ha bene guidato la squadra in campionato.

SERIE A: risultati e classifica

Squadre	Punti	Partite (in casa / fuori casa)	Reti
Juventus	46	[illegible]	[illegible]
Napoli	38	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	37	[illegible]	[illegible]
Padova	37	[illegible]	[illegible]
Roma	31	[illegible]	[illegible]
Inter	30	[illegible]	[illegible]
Torino	30	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	29	[illegible]	[illegible]
Bologna	29	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	28	[illegible]	[illegible]
Milan	28	[illegible]	[illegible]
Lazio	27	[illegible]	[illegible]
Spal	26	[illegible]	[illegible]
Udinese	25	[illegible]	[illegible]
Genoa	25	[illegible]	[illegible]
Atalanta	25	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	24	[illegible]	[illegible]
Verona	24	[illegible]	[illegible]

30ª GIORNATA

Partita	Risultato
Atalanta-Juventus	0-0
Bologna-Napoli	1-1
Fiorentina-Spal	3-0
Inter-Lanerossi	1-0
Padova-Udinese	0-0
Roma-Milan	3-3
Sampdoria-Alessandria	1-1
Torino-Lazio	1-1
Verona-Genoa	1-3

I MARCATORI — [illegible] reti: Charles; 23 reti: Firmani; 21 reti: Vinicio; 20 reti: Sivori; 18 reti: Hamrin; 16 reti: Angelillo; 14 reti: Da Costa; 13 reti: Campana; 12 reti: Del Vecchio, Galli e Lindskog.

IL TOTOCALCIO di domenica prossima

Atalanta-Bologna; Genoa-Inter; Juventus-Fiorentina; Lanerossi-Torino; Milan-Verona; Napoli-Sampdoria; Roma-Alessandria; Spal-Padova; Udinese-Lazio; Cagliari-Catania; Lecco-Zenit Modena; Legnano-Vigevano; Reggiana-Pro Vercelli. RISERVE: Foligno - Varese; Ignis-Alaia.

SERIE B: risultati e classifica

Squadre	Punti	Partite (in casa / fuori casa)	Reti
Triestina	42	[illegible]	[illegible]
Bari	38	[illegible]	[illegible]
Venezia	36	[illegible]	[illegible]
Simmenth.	35	[illegible]	[illegible]
Marzotto	34	[illegible]	[illegible]
Modena	32	[illegible]	[illegible]
Como	31	[illegible]	[illegible]
Prato	31	[illegible]	[illegible]
Palermo	30	[illegible]	[illegible]
Brescia	27	[illegible]	[illegible]
Novara	27	[illegible]	[illegible]
Taranto	27	[illegible]	[illegible]
Sambened.	27	[illegible]	[illegible]
Catania	26	[illegible]	[illegible]
Cagliari	25	[illegible]	[illegible]
Lecco	24	[illegible]	[illegible]
Messina	22	[illegible]	[illegible]
Parma	21	[illegible]	[illegible]

30ª GIORNATA

Partita	Risultato
Cagliari-Como	1-0
Messina-Bari	0-3
Novara-Marzotto	3-0
Palermo-Brescia	2-0
Parma-Catania	0-0
Sambenedettese-Prato	0-0
Simmenthal-Lecco	3-0
Taranto-Z. Modena	3-2
Triestina-Venezia	3-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Bari - Simmenthal; Brescia - Marzotto; Cagliari-Catania; Como-Sambenedettese; Lecco-Zenit Modena; Novara-Triestina; Parma-Messina; Prato-Taranto; Venezia-Palermo.

SERIE C: risultati e classifica

Squadre	Punti	Partite (in casa / fuori casa)	Reti
Reggiana	38	[illegible]	[illegible]
P. Vercelli	36	[illegible]	[illegible]
Ravenna	35	[illegible]	[illegible]
Vigevano	35	[illegible]	[illegible]
Carbosarda	34	[illegible]	[illegible]
Biellese	32	[illegible]	[illegible]
Legnano	31	[illegible]	[illegible]
Siena	31	[illegible]	[illegible]
Fedit	30	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	30	[illegible]	[illegible]
Siracusa	30	[illegible]	[illegible]
Cremonese	28	[illegible]	[illegible]
Reggina	28	[illegible]	[illegible]
P. Patria	27	[illegible]	[illegible]
Mestrina	25	[illegible]	[illegible]
Salernit.	25	[illegible]	[illegible]
Livorno	23	[illegible]	[illegible]
Sanremese	22	[illegible]	[illegible]

30ª GIORNATA

Partita	Risultato
Biellese-Reggina	3-0
Fedit-Catanzaro	1-1
Livorno-Cremonese	1-3
Mestrina-Legnano	1-0
Pro Patria-S. Ravenna	2-5
Pro Vercelli-Vigevano	0-3
Salernitana-Carbosarda	2-2
Sanremese-Siena	0-0
Siracusa-Reggiana	2-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Pro Patria-Salernitana; Fedit-Carbosarda; Biellese-Catanzaro; Cremonese-Siracusa; Legnano-Vigevano; Livorno-Sanremese; Reggiana-Pro Vercelli; Sarom Ravenna-Mestrina; Siena-Reggina.

Prima Categoria

I RISULTATI: *Solvay-Carrarese 2-0; *Corbetta-Sala Varede 2-0; *Gallaratese-Lucchese 2-0; *Arezzo - Novese 4-1; Casale-*Fanfulla 4-2; Foligno-*Cuneo 1-0; *Piacenza-Spezia 1-1; *Varese-Casiale 2-0.

Seconda Categoria

I RISULTATI: Sammargheritese-*Ivrea 3-1; *Rapallo-Vado 0-0; Magenta-*Vogherese 2-1; *Asti-Entella 1-1; Fossanese-*Valsca 2-0; *Chivasso-Savona 0-0; *Sestri Lev.-Pinerolo 1-0.

Primati in serie dei nuotatori a Roma

L'impresa dello studente torinese Della Savia

Roma, lunedì sera.

I campionati «primaverili» di nuoto sono finiti ieri nella piscina del Foro Italico con una serie di imprese rimarchevoli. Le staffettiste della Lazio hanno battuto il primato italiano assoluto per società della 4x100 (segnando 4'54"1 contro il precedente 4'54"6 della Triestina) ed i fanciulli prodigio del nostro sport natatorio in ascesa hanno demolito quattro altri primati preesistenti.

L'impresa maiuscola, quella che ha più netto e preciso significato tecnico l'ha fornita un ragazzino torinese: Italo Della Savia. Il giovanissimo nuotatore del Fiat, studente all'Istituto Tecnico, aveva compiuto una prestazione di eccezionale rilievo una decina di giorni or sono a Torino, scendendo sotto i 5' in una gara sui 400 metri stile libero. La sua «performance», la prima di tal genere in Italia compiuta da un atleta che non ha ancora compiuto sedici anni, ha trovato conferma clamorosa ieri a Roma nella prova dei 400 metri riservata ai nuotatori juniores. Opposto ai migliori specialisti nazionali (ragazzi che come Della Savia hanno appena passato o debbono ancora raggiungere i sedici anni) il torinese ha vinto la competizione in modo clamoroso ed ha demolito il record della categoria, segnando 5' 0".

Attorno all'eccellente risultato di Della Savia hanno fatto corona altri «tempi» di valore. La romana Gualdi ha stabilito il nuovo limite dei 100 metri rana «ragazze» (1'32"7 contro 1'35"0); il milanese Soliani ha fatto suo il primato dei 100 m. farfalla juniores maschili (1'14"7 contro 1'15" stabilito dalla Federazione); la staffetta della Roma ha battuto il record della 4x100 st. libero maschile juniores.

ULTIME NOTIZIE

Franche parole del ministro Erhard al sovietico Mikoyan

Il colloquio fra il ministro dell'Economia tedesco e il vice primo ministro russo ha avuto momenti quasi drammatici - Un giudizio su Ulbricht e sui governanti della Germania-Est - «Le questioni economiche non devono influenzare la soluzione di problemi politici»

Bonn, lunedì sera.

Mikoyan, durante il viaggio compiuto ieri da Bonn ad Hannover, dove ha visitato la grande Fiera industriale internazionale, ha avuto un lungo colloquio con il ministro dell'Economia federale Erhard. La conversazione è stata molto franca.

Erhard ha cominciato col dire che gli uomini di Pankow ostacolano sistematicamente ogni azione diretta a favorire un contatto che possa divenire positivo. «Con l'Unione Sovietica una sincera conversazione è forse possibile. Con il governo della Germania Orientale no».

«Nulla sarebbe più falso — ha aggiunto — che il ritenere che i tedeschi della Repubblica federale non siano contenti della loro forma di vita, e che essi vogliano una riunificazione come quella che i dirigenti della Germania Est vorrebbero realizzare. Nulla sarebbe più falso che ritenere che il popolo tedesco sia incerto in merito alle basi sulle quali una riunificazione deve avvenire».

Poiché Mikoyan ha fatto presente che anche Ulbricht è un tedesco, il ministro Erhard gli ha risposto: «Lei non mi vorrà convincere che quello che fa Ulbricht corrisponda alla volontà del popolo tedesco! Ciò non è per niente vero». Avendo Mikoyan insistito che anche nella Repubblica democratica tedesca si sono libere elezioni, Erhard ha osservato che «in caso di elezioni si deve poter scegliere almeno chi eleggere altrimenti non si può affermare che vengano considerate libere». Ha poi riaffermato che «una Confederazione risultante dall'unione delle due parti della Germania — che hanno due sistemi sociali completamente diversi e due modi di pensare pure completamente diversi, anzi contrastanti, — non è la strada per la quale si possa procedere».

Toccando il problema della libertà di parola il ministro Erhard ha osservato che Mikoyan non può avere dubbi di trovarsi in un Paese veramente democratico, tanto è vero che egli, sabato, nella sua conferenza stampa ha potuto pronunciarsi in vivi termini contro la politica interna tedesca. Alle rimostranze di Mikoyan, Erhard ha risposto: «Io non sono sicuro che nell'Unione Sovietica avrei potuto parlare nella stessa maniera».

I due statisti sono poi passati all'esame dei problemi economici. Il ministro Erhard ha detto di essere lieto per la firma dell'accordo commerciale russo-tedesco e che gli scambi possono essere forse ancora più intensificati, ma che «non si deve ritenere che le questioni economiche debbano influenzare la soluzione dei problemi politici. E' una illusione pensare attualmente alla possibilità di raddoppiare il volume degli scambi tedesco-sovietici».

Il colloquio, che in certi momenti è stato veramente drammatico per la franchezza con la quale è stato portato avanti dalle due parti, è stato concluso da Erhard con le parole: «Non è un atteggiamento ostile, il mio, quando prego il primo vice-Presidente del Consiglio sovietico di voler tener presente che la repubblica federale fa parte del mondo occidentale, particolarmente per quanto riguarda i sentimenti dei tedeschi. Anche io sono per risolvere passo a passo i problemi, ma bisogna sapere dove essi portano». All'incontro tra Mikoyan ed Erhard hanno partecipato anche l'ambasciatore sovietico Smirnov e il sottosegretario agli Esteri Von Scerpenberg.

Il triplice assassino di Denver

David Early, che ha ucciso a Denver, nel Colorado, il ricco avvocato Merill A. Knight con la moglie e la figlia dodicenne, intervistato dai giornalisti dopo l'arresto. L'Early, che era uscito dal carcere martedì scorso, ha confessato il triplice omicidio e ha dichiarato di essersi servito di una pistola e d'un fucile da caccia trovati nella villa. (Radiof.)

LA RAGAZZA ASSASSINATA A MILANO

I sospetti si addensano sul fratello della vittima

Michele Calano avrebbe dato in ritardo l'allarme dopo la scoperta del cadavere - Altre gravi circostanze all'esame della polizia - Si attende l'esito della perizia necroscopica per stabilire l'ora esatta dell'omicidio

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La perizia necroscopica eseguita stamane dai professori Romeo Pozzato e Desiderio Cavallazzi, fornirà probabilmente alla polizia l'elemento che manca per risolvere il mistero della giovane sgozzata nell'appartamento di corso Sempione, 95. I funzionari della Squadra Mobile che conducono l'inchiesta aspettano dai periti una risposta precisa agli interrogativi sull'ora della morte e sulla natura dell'arma. Maria Calano venne sicuramente uccisa tra le 8 e le 9 di sabato mattina, ma per stabilire la verità occorre ridurre notevolmente questo lasso di tempo. In questo senso sta lavorando la Squadra Mobile al gran completo.

La posizione di Michele Calano, il diciottenne fratello della vittima, si va facendo sempre più grave: tutte le circostanze sembrano accusarlo. La polizia ha chiesto e ottenuto che il provvedimento di «fermo» del giovane e di Michele Rubino, cugino dell'assassinata, venga prorogato di sette giorni. La soluzione dell'enigma sfugge agli investigatori solo per una questione di minuti, ma tuttavia sembra ormai prossima. I funzionari della Mobile stanno ricostruendo pazientemente le ultime ore di vita della giovane interrogando vicini e conoscenti, cercando il significato di ogni rumore e di ogni parola che essi hanno udito. Michele Calano viene sottoposto a continui interrogatori da uno o dall'altro dei funzionari della Mobile, che chiedono al ragazzo la spiegazione di ogni circostanza contraddittoria e che non si inserisca con un motivo logico nel quadro del delitto. Queste circostanze sono parecchie. Una di esse che sembra accusare il giovane, è il ritardo con cui ha dato l'allarme dopo aver scoperto il cadavere della sorella.

Michele Calano ha dichiarato di essersi assentato da casa dalle 8,20 alle 9,10, di essere rientrato ed essersi trovato dinanzi al corpo della sorella steso al suolo in una pozza di sangue. Ma dal momento in cui è stato visto entrare nell'appartamento da alcuni vicini, al momento in cui il suo urlo ha messo in allarme la casa, sono trascorsi quasi dieci minuti. Perché?

Una di queste, che lascia molto perplessi gli inquirenti, è il fatto che nessuno degli inquilini ha sentito i rumori provocati dalla lite che quasi sicuramente ha preceduto l'omicidio. Un disco di jazz si trovava sul piatto del giradischi, a poca distanza dal corpo straziato di Maria Calano. La polizia ritiene che l'assassino si sia servito della musica per coprire se non le grida di dolore di Maria Calano, che potrebbero essere state soffocate dalla coltellata alla gola, senz'altro il fracasso che ha fatto rovesciando i cassetti e buttando all'aria la casa per far credere a un omicidio a scopo di rapina.

Quest'ultima ipotesi, scartata immediatamente dalla polizia, è stata riesaminata alla luce di nuove circostanze. Maria Calano era infatti depositaria dei denari della famiglia e amministrava il bilancio della casa. Sembra che Michele Calano avesse bisogno di denaro. Una sua richiesta di quattrini, un rifiuto da parte della sorella, potrebbero essere alla base della lite che è degenerata poi nella esplosione di cieco furore che ha portato al delitto.

Tutte queste sono naturalmente ipotesi non ancora suffragate da una prova. Unico fatto che sembra accusare il giovane Calano sono i capelli della vittima trovati sul suo vestito. Questo è l'unico fatto incontestabile per ora in possesso della polizia.

c. b.

Da aerei non identificati

Due petroliere inglesi bombardate nel Borneo

Una, appartenente alla società «Eagle Tankers», si è incendiata - Nessun morto, alcuni feriti L'episodio rientra nella guerra civile indonesiana

Londra, lunedì sera.

I servizi di informazione dei Lloyds comunicano stamane che due petroliere inglesi hanno subito un bombardamento aereo nel porto di Balikpapan (Borneo indonesiano). Una di esse è stata colpita ed è in fiamme.

Lo ha annunciato in un messaggio un'altra petroliera la Dromus. Le due petroliere bombardate sono la Daronia, di 8298 tonnellate appartenente alla Shell, e la San Flaviano di 12.278 tonn. appartenente alla Eagle Tankers. Le due navi erano all'ancora. Secondo il messaggio, la San Flaviano si è incendiata, ed è da considerarsi perduta.

La petroliera Daronia ha reso noto via-radio di avere raccolto l'equipaggio della San Flaviano. Le due petroliere si trovavano nel porto di Balikpapan, quando un aereo non identificato ha bombardato la città.

A quanto risulta finora, non vi sono vittime ma alcuni membri dell'equipaggio sono rimasti feriti. Un funzionario del porto di Singapore ha dichiarato: «Non sappiamo in quali condizioni sia la San Flaviano, ma dalle informazioni inviate dalla Daronia sembra possibile che la nave sia già affondata».

Il portavoce della «Shell» ha dichiarato che le due petroliere stavano scaricando a Balikpapan petrolio grezzo proveniente dal Golfo Persico. Sembra che i membri dell'equipaggio della Daronia siano cinesi e inglesi, mentre quelli della San Flaviano sono interamente inglesi.

Secondo prime notizie la responsabilità sembrerebbe ricadere sui ribelli indonesiani. Balikpapan dista circa 850 miglia da Manado, città delle Celebes settentrionali occupata dalle forze ribelle al governo di Giakarta. Il comando dei ribelli, infatti, aveva comunicato all'alba che due suoi aerei avevano bombardato il porto: l'azione era stata confermata dal governo regolare, il quale precisava che il «raid» era diretto contro l'aeroporto della città. Più tardi l'informazione veniva rettificata: l'attacco aereo annunciato e confermato dai ribelli aveva avuto luogo il 15 aprile e non ieri. Si ignora quindi la nazionalità dei bombardieri, e non si esclude che essi appartengano all'esercito regolare di Giakarta.

«Giustizia personale»

Processava e multava le clienti che lo derubavano

Parigi, lunedì sera.

Un commerciante, Salvatore Hassid, che aveva preso l'abitudine di sostituirsi alla Giustizia, è stato condannato a una lieve pena.

Il curioso fatto è avvenuto a Marsiglia, dove il commerciante, gestore d'un negozio di commestibili, aveva escogitato un sistema per rientrare in possesso, con un notevole margine di interesse, di quanto alcune clienti poco oneste gli sottraevano.

Accortosi che spesso sparivano polli e scatole di conserve, Hassid aveva organizzato uno speciale servizio di sorveglianza. Quando la cliente veniva presa in fallo, i commessi la portavano immediatamente nell'ufficio del padrone. Qui avveniva la scena madre di questo nuovo tipo di giustizia. «O lei mi firma una dichiarazione nella quale confessa il furto, e mi paga la somma che il Tribunale avrebbe stabilito in caso di processo, oppure le sporgo denuncia».

Di fronte a tale dilemma la gran parte delle clienti sottostava alla «giustizia personale» per poter sfuggire ad un processo disonorante.

Non così è stato con una cliente, la quale dopo aver firmato l'autoconfessione e pagato una parte della somma, ha sporto denuncia.

La giustizia, però, di fronte a questa illecita concorrenza, è stata magnanima: Salvador Hassid è stato condannato a 10 mesi con la condizionale.

IDENTIFICATI GLI AUTORI DELLE MISTERIOSE TELEFONATE?

La polizia è già sulle tracce dei persecutori di Lana Turner

A minacciare l'attrice ed il suo avvocato sarebbero stati un uomo e due donne - La vigilanza delle pattuglie estesa anche alla casa dove abita Cheryl Crane - Si esclude tuttavia che possa essere tentato il rapimento della ragazza

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Il capo della polizia di Beverly Hills, Clinton Anderson, ha reso noto che continuano le indagini per scoprire gli autori delle minacce di morte fatte per telefono a Lana Turner ed all'avvocato Jerry Giesler. Quest'ultimo, come noto, si è assunto la difesa della figlia quattordicenne dell'attrice, Cheryl Crane, che il 4 aprile scorso uccise con una coltellata al ventre il gangster Johnny Stompanato.

Interrogato dai giornalisti, Anderson ha detto: «Qualcuno ha scritto che le telefonate a miss Turner ed a Giesler erano tutta una montatura e che la polizia aveva fatto male a prenderle sul serio. Se fosse al mio posto capirebbe che fatti del genere debbono sempre essere presi nella massima considerazione, tanto più quando riguardano due persone che sono state protagoniste di un fatto tanto clamoroso. D'altra parte posso dirvi che quelle minacce ci sono state e che siamo sulla strada buona per identificare gli autori di esse. Sono state formulate da un uomo e da due donne le quali hanno telefonato più volte sia all'attrice che a Giesler. Pensavo che mai sarei riuscito a dare un corpo a quelle voci anonime, ma invece la fortuna mi ha aiutato. Qualcuno, infatti, mi ha fornito degli indizi che si sono rivelati molto utili. Evidentemente, per il momento, non posso dire di più».

«Intanto — ha aggiunto Anderson — abbiamo aumentato la sorveglianza delle case di miss Turner, dell'avv. Giesler e della madre dell'attrice, Mildred Turner, alla quale la Corte minorile di Santa Monica ha affidato per la durata di due mesi la figlia dell'attrice. Nessun agente è stato posto all'interno delle case di queste persone. I miei uomini svolgono un servizio continuo di ronda, specialmente attorno alla casa della signora Mildred».

Quest'ultima frase di Anderson è stata interpretata da alcuni come un'indicazione del fatto che la polizia teme che la ragazza possa essere rapita. Stompanato era una figura abbastanza nota nel mondo della malavita ed inoltre era stato guardia del corpo di Mickey Cohen, uno dei maggiori gangsters della California. Quando aveva minacciato di morte la Turner le aveva gridato: «Ti ucciderò se mi abbandonerai. Ti farò a pezzi, ti sfregierò e se non potrò farlo io ci sarà qualcun altro che vi provvederà per mio conto. Se non basterà, ti colpirò in quanto hai di più caro: tua figlia».

L'uomo che aveva telefonato a Giesler si era così espresso: «Uno degli amici di Stompanato è partito dall'Illinois per colpire voi e la Turner. Badate che non scherzo». Cohen è scomparso dalla circolazione ed è noto che aveva cercato di compromettere in tutti i modi la Turner consegnando a un giornale di Los Angeles alcune lettere che la «diva» aveva scritto a Stompanato. Cohen inoltre aveva sollevato dubbi sulla veridicità di quanto riferito dall'attrice e dalla figlia in merito alle circostanze del delitto.

Negli ambienti della polizia si esclude l'ipotesi del rapimento. «E' una cosa troppo pericolosa — ha detto un portavoce. Sappiamo tutti che nelle loro vendette i gangsters non esitano a ricorrere ai mezzi peggiori, ma non vediamo quale utilità deriverebbe loro da un rapimento. Che la famiglia Stompanato miri ad ottenere del denaro dalla Turner è evidente. Ne ha dato la prova con la causa intentata all'attrice a nome del figlio del defunto, Johnny junior, per un risarcimento di 750 mila dollari. E' difficile che, oltre a ciò, amici della vittima vogliano impegnarsi in una cosa tanto rischiosa come un rapimento».

m. v.

Tre persone uccise dal maltempo in America

New York, lunedì sera.

Tre persone sono morte durante le piogge torrenziali che si sono abbattute sul Texas e sull'Arkansas.

In quasi tutti gli Stati Uniti si è registrato un sensibile abbassamento di temperatura.

INAUGURATO STAMANE A MILANO

Un convegno di studio sulle vendite a rate

Milano, lunedì sera.

Alla presenza del ministro Gava, si sono iniziati stamane i lavori del convegno nazionale per lo studio delle vendite a rate di beni strumentali, promosso dal Ministero dell'Industria e Commercio. Il saluto agli intervenuti è stato porto dall'ing. Morandotti, presidente della Camera di Commercio, nella cui sede ha luogo il convegno. Ha quindi aperto i lavori il dott. Franco Marinone, direttore generale del Ministero dell'Industria e Commercio, il quale ha svolto la relazione generale sulle indagini effettuate sulle vendite a rate di beni strumentali.

Il dr. Marinone, ha ricordato che dopo una prima inchiesta sulle vendite a rate dei beni di consumo durevoli, promossa dal Ministero dell'Industria e Commercio, che si concluse con un convegno tenutosi a Milano nel dicembre del 1955, lo stesso Ministero ha predisposto una seconda rilevazione, ora compiuta, sulle vendite a rate dei beni strumentali, allo scopo di consentire una conoscenza completa del fenomeno rateale.

Di questa rilevazione, egli ha quindi esposto i risultati più salienti: gli esercizi interpellati con un questionario sono stati 12.381, di cui il 73,34 per cento nel Nord; il 16,15 nell'Italia centrale, il 6,19 per cento nel Sud e il 4,32 per cento nelle isole. Il 22,2 per cento degli esercizi che hanno fornito risposte varie ha dichiarato di praticare la vendita a rate; l'incidenza relativa risulta più elevata nell'Italia centro-meridionale.

Il dr. Marinone ha poi precisato che nel campo della produzione l'incidenza è risultata più diffusa per le macchine estrattive, chimiche, alimentari e tessili, oltre che per gli autoveicoli; per il commercio al minuto le più alte frequenze riguardano invece attrezzi per l'agricoltura, strumenti di precisione e mobili e arredi per ufficio. Nel Nord la maggiore frequenza di vendita rateale si concentra sugli articoli connessi al processo produttivo; nel Sud è più frazionata ai vari settori merceologici.

Circa la metà degli interpellati ha risposto di praticare la vendita a rate da poco tempo (meno di sei anni); il 75 per cento degli esercizi che vendono a rate assume informazioni sulla solvibilità del cliente. Il pagamento rateale viene praticato nella maggioranza dei casi con cambiali e le maggiorazioni sul prezzo oscillano tra il 8 ed il 12 per cento. L'oratore ha aggiunto che il fenomeno delle vendite a rate fra il 1950 e il 1956 ha presentato un incremento che va dal 25 al 50 per cento a seconda del settore, con punte del 100 per cento per il comparto delle macchine e utensili ed ha rilevato che la insolvenza della maggior parte dei casi si è rilevata molto modesta (intorno al 6 per cento del valore totale) senza considerare che non tutte le insolvenze si trasformano in perdita.

Si spara al volto con un fucile da caccia

Savona, lunedì sera.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta stamane in una pasticceria sita in via Falletti. Nel retrobottega dell'esercizio è stato rinvenuto il cadavere del commerciante cinquantaduenne Alberto Tortarolo, proprietario del negozio. Il Tortarolo era orribilmente sfigurato da un colpo di fucile da caccia che il poveretto si era esploso dopo essere giunto alla fredda determinazione di porre fine ai suoi giorni.

Dalle indagini svolte dalla autorità inquirente, recatasi subito sul posto, è stato possibile accertare che il poveretto si è tolta la vita perché da tempo sofferente di un grave esaurimento nervoso.

Pullman contro un tram: venticinque feriti a Roma

Roma, lunedì sera.

Venticinque feriti, di cui il più grave è stato giudicato guaribile in 60 giorni, costituiscono il bilancio di uno scontro avvenuto questa mattina alle 8,30 in via Solferino all'angolo con via Marsala, tra un pullman della «Colere B» e un tram della linea 5. I feriti sono stati trasportati tutti al Policlinico. La Polizia Stradale si trova ora sul posto per accertare le responsabilità.

Forse debellati i tumori degli animali

Il successo d'un preparato ideato da un contadino di Ancona - Guariti anche 19 topi - Gli esperimenti continueranno con la collaborazione d'un medico e d'un chimico

Ancona, lunedì sera.

La piccola strada polverosa che a due chilometri da Moie taglia della nazionale Ancona-Roma per la frazione Porretto di Castelplanio, è percorsa incessantemente dalle macchine di quanti si recano alla fattoria del mezzadro Serafino Galeazzi, l'uomo che ha sperimentato sulle sue bestie e su diciannove topi un antibiotico. Il Galeazzi, come è noto, il primo esperimento lo compì diciannove anni fa, quando si accorse che una tacchina del suo pollaio era affetta da tumore maligno all'esofago ed egli riuscì inaspettatamente a salvarla iniettandole un liquido da lui preparato a base di infusi erbacei.

Fu appunto quell'episodio di empirismo terapeutico a determinare nel mezzadro il Porzetto la volontà di continuare i suoi studi che da qualche tempo aveva intrapreso sulle proprietà medicamentose di alcune erbe. Severino Galeazzi da quel giorno, nelle ore libere dal lavoro dei campi, si dedicò incessantemente a consultare trattati di erboristeria e di botanica e alla preparazione di infusi e decotti. «Il trifoglio — ha dichiarato Severino Galeazzi a un redattore dell'agenzia "Italia" — è stata la prima erba che usai nei miei esperimenti; naturalmente è ben lontana da me l'idea di rendere pubblica la composizione del liquido che finalmente sono riuscito a preparare».

Il contadino anconetano parla con molta parsimonia della sua esperienza ed ancor più cauto è nel fornire notizie del suo ritrovato del quale si stanno, da qualche tempo, occupando un medico ed un chimico farmacista. «Non posso fare alcuna affermazione», dice. «Sono profondamente cristiano e non voglio aprire con troppa facilità gli animi all'entusiasmo. Bisogna andare con cautela, molta cautela sebbene i risultati finora conseguiti mi diano molto da sperare».

Nello stesso senso si sono pronunciati il dott. Gagliardi e il dott. Brancaleoni, i quali hanno tenuto a sottolineare che essi non hanno sciolto alcuna riserva, come è stato pubblicato da un giornale. Essi hanno dichiarato di essersi messi a fianco del Galeazzi, dopo aver avuto modo di constatare la serietà dei suoi esperimenti. «Si tratta, per ora, di semplici esperimenti scientifici — ha detto il dott. Gagliardi —. Non sappiamo dove si potrà arrivare, né possiamo prevedere la mèta che sarà possibile raggiungere. Certo è che la strada iniziata dal contadino Galeazzi ci è sembrata, almeno fino ad oggi, la migliore fin qui seguita nella ricerca delle sostanze capaci di combattere e debellare il più grave morbo che assilla l'umanità sofferente». Nessun'altra dichiarazione è stata fatta dai due sanitari, i quali mantengono ovviamente il più assoluto riserbo sulla continuazione degli attuali esperimenti. Severino Galeazzi ha voluto aggiungere: «Gli esperimenti continueranno anche se siamo presso che senza mezzi e attrezzature».

Per la morte della "regina"

Gli zingari della Calabria hanno digiunato per tre giorni

Cosenza, lunedì sera.

Anche gli zingari della Calabria, impossibilitati ad inviare un loro rappresentante a Lendinara per l'alto costo del viaggio, hanno fatto varie manifestazioni di cordoglio per la morte della Regina Mimì Rossetto. Una tribù di nomadi guidata da Cesare Berlinghieri ha lasciato Rosarno diretta a Mileto, fermandosi a lungo davanti ad una immagine della Madonna. Le donne in ginocchio, guidate da Negrina Negriero, la più anziana della tribù, hanno pregato e pianto mentre gli uomini tutti vestiti di nero hanno deposto fasci di fiori davanti all'immagine stessa annunciando al «clan» che un pino in ricordo della Regina verrà piantato nelle vicinanze del luogo, forse Mileto, dove si fermeranno. Dai fiori è stato escluso il colore rosso: «Non sono giorni di festa questi», dicono i nomadi.

In segno di lutto per la scomparsa della loro Regina gli zingari della Calabria hanno digiunato per tre giorni; solo ai bambini è stato concesso di prendere latte, senza caffè ed orzo. Nell'interno di ogni carro essi terranno accesa una lanterna ad olio per tre mesi, mentre il capo tribù, Berlinghieri, toglierà la giacca di velluto nero solo ad elezione avvenuta della nuova Sovrana.

Mimì Rossetto si era dimostrata molto buona e affezionata con i nomadi della Calabria tra i quali era spesso intervenuta per dirimere questioni territoriali, materia nella quale era considerata assai competente. Alla tribù di Berlinghieri, Mimì Rossetto aveva fatto spesso giungere aiuti finanziari.

Un morto e un ferito

Finiscono con la moto contro il cancello d'una villa

Gallarate, lunedì sera.

Due giovani ventunenni, Mario Puricelli e Ello Gambini, sono andati questa notte a cozzare violentemente, con la loro moto, contro il cancello di una villa nella piazza centrale della città. Il Gambini è deceduto all'istante mentre il Puricelli, che conduceva la moto, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Gallarate.

Giovanni Palese, operaio di Udine, ora lavora in Scozia

E' ritornato in Inghilterra l'uomo implicato nel suicidio di una ragazza

La tenebrosa storia di un'aggressione e la morte di una bella fattorina di autobus gettarono sull'italiano sospetti e odio La moglie inglese dell'operaio vuole chiedere il divorzio

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Giovanni Palese, l'operaio di Udine considerato responsabile della morte di una ragazza del Galles e pertanto costretto a tornare in Italia dall'ostilità dei concittadini della vittima, è rientrato in Inghilterra e lavora da qualche giorno a Paisley, in Scozia. Sua moglie — una inglese — e i due bambini, sono tuttora ad Hawarden, la borgata dove si era svolta la tragedia. Il nostro emigrante si è recato a trovarli in gran segreto, è rimasto con loro poco più di un'ora, poi si è recato subito a Paisley. Secondo notizie di stampa, il ritorno di Palese non costituisce il primo passo ad una riappacificazione dei due giovani coniugi. La moglie, sconvolta dal dramma, avrebbe iniziato le pratiche di divorzio che si concluderanno senza dubbio con una sentenza a lei favorevole.

L'antefatto è noto. Palese, il quale ha 31 anni, incontrò ad un ballo verso la fine dello scorso anno una amica di sua moglie, Rita Ilmark, una bella fattorina di autobus. Terminata la festa le diede un passaggio sulla sua automobile e si sarebbe d'improvviso trasformato in un bruto. Secondo le dichiarazioni della giovane donna egli l'avrebbe infatti violentata, dopo aver sopraffatto con minacce e percosse le sue resistenze.

In febbraio Giovanni Palese fu sottoposto a processo ma i magistrati, stabilendo che Rita fosse stata consenziente, lo assolsero da ogni imputazione. Poche ore dopo, la Allmark si uccideva lanciandosi in un fiume. In una lettera scritta alla madre ella affermava di aver detto la verità, di essersi ribellata con tutte le sue forze all'aggressione, di non poter resistere al pubblico disonore inflittole dal tribunale.

Alla fine dello scorso mese venivano resi noti i risultati dell'inchiesta sul suicidio. Nel rapporto si leggeva che «la ragazza non aveva potuto sopportare che fossero state credute le parole dell'italiano e non le sue». Il medico che aveva compiuto l'esame necroscopico aggiungeva di avere scoperto «serie lesioni, prodotte senza dubbio da una brutale aggressione». Vi sarebbero state le prove per un secondo processo a carico del Palese ma la legge britannica non permette che uno venga giudicato due volte per il medesimo reato, e l'italiano non aveva quindi più nulla da temere.

La dura, spietata ostilità di Hawarden — la cittadina ove avvenne il fatto — inflisse al nostro lavoratore la punizione che la giustizia non poteva infliggere. Il Palese fu investito da un'agghiacciante ondata di odio. Gli operai dell'acciaieria che gli dava lavoro (e ove guadagnava quasi centomila lire al mese) si rifiutavano di stare accanto a lui. I negozianti non lo servivano. Gli amici non gli rivolgevano la parola. I ragazzi lo sfuggivano. Per consiglio di suo suocero — un magistrato locale — Giovanni Palese lasciò dunque Hawarden, la moglie, i figli (uno di due, l'altro di tre anni), il lavoro, i beni guadagnati con il sudore della fronte. Era in Inghilterra da sei anni.

Ieri sera, il nostro connazionale ha dichiarato ad un cronista inglese che è deciso a non tornare una seconda volta in Italia. «Qui sto bene — egli ha detto — guadagno molto, sono vicino ai miei bambini. Tutto andrà bene. Basta che non vada ad Hawarden dove vi è ancora molta ostilità contro di me».

Mario Ciriello

Un concorso di trattori in una piazza di Pinerolo

Pinerolo, lunedì sera.

Si è svolto ieri a Pinerolo, nella piazza Volontari della Libertà, un concorso di trattori cui hanno partecipato 23 giovani agricoltori delle nostre campagne. La classifica finale ha visto al primo posto l'agricoltore Tullio Paschetto di S. Secondo di Pinerolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato il

Comm. Flaminio Cugnasco

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Elena suor Maria Paolina della Visitazione di S. Maria, Maria Luisa, Cecilia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 corrente, alle ore 8,30, da via Giacomo Medici 41.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Il Consiglio d'Amministrazione con la Direttrice, gli Insegnanti e il Personale tutto della Scuola Tecnica Commerciale Statale «F. Boselli» prende viva parte al dolore della dott.ssa prof.ssa M. Luigia Cugnasco per la perdita del suo amato

Babbo

Primario, Aiuto, Assistenti, Colleghi della Divisione Medica prof. Allodi prendono viva parte al dolore della Assistente V. dott.ssa Cugnasco per la perdita del padre

Flaminio

Dopo lunga sofferenza, cristianamente sopportata, amorevolmente assistita dal figlio, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Maurizio ved. Notari

di anni 40

Affranti ne danno l'annuncio: il figlio Giosuè; il fratello Michele con la moglie Flora e figlia Anna; la sorella Anna Gayet con il marito Emanuele e figli Franco e Rodolfo con la moglie Annamaria; i cognati Dolores, Guido, Aldo, Renato; la cognata, i nipoti Notari e parenti tutti delle famiglie Maurizio e Fossati.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Evangelico (via Berthollet 36).

Torino, via Duchessa Jolanda 36.

Partecipano al dolore della famiglia Gayet gli amici: Camandona, Farina, Lampredi, Paolicchi, Perazzo.

Preside, Personale Insegnante, Amministrativo, Tecnico e Subalterno dell'Istituto Tecnico «Sommeiller» partecipano al grave lutto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale chiar. prof. Giuseppe Grosso per la scomparsa della Mamma, signora

Annetta Ferrero-Gola ved. Grosso

Alessandro Olmdani partecipa sentitamente con profondo cordoglio al dolore del prof. Giuseppe Grosso per la scomparsa della Mamma, signora

Annetta Ferrero-Gola ved. Grosso

Cristianamente è spirato

Stefano Faga

Maresciallo Vigili Urbani in pensione

Lo annunciano: moglie, figlio, nuore, l'affezionato Walter e nipoti.

Funerali avranno luogo lunedì 28, ore 16, partendo da via Industria 2.

Mario Persico e Personale Centauro partecipano dolore Stefano Faga per la morte del

Padre

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Maurizio Martinetto

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Beatrice Gibello, il figlio Melchiorre con la moglie Albina Ferrero e la piccola Maurizia, il fratello Andrea e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 c. m., alle ore 16, in San Maurizio Canavese.

Le famiglie Giacoletto e Brizio prendono viva parte al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Maurizio Nicolotti

Residente Fiat

Lo annunciano: la moglie, i figli, nipotine, sorelle, cognati, nuora, generi.

Funerali martedì, ore 14, via Vanchiglia 30.

La famiglia Fosse partecipa al dolore della famiglia Nicolotti.

Giuseppe Tomatis e famiglia Polesse partecipano al dolore della famiglia Nicolotti.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia è cristianamente mancato ai suoi cari

Silvio Demarchi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Marcaria; i figli Rosanna in Moro, Maria Pia in Coggiola, Cesare (San Paolo, Brasile); cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 14,30, da corso Giulio Cesare 44.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Bosco ved. Burzio

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giovanni, le figlie Giuseppina e Anna, fratelli, sorelle, nuora, generi, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare grazie al dottor Antonio D'Alessandro.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Borgaretto.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Un angelo fu in terra, fra gli angeli è tornata in Cielo

Enza Vai

di anni 6

Inconsolabili la piangono: papà e mamma, nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali martedì da via Galliina 3, Torino.

E' mancata ai suoi cari

Maria Marchetto ved. Ratti

Addolorati lo annunciano: la figlia Pina col marito Luigi Bedino, Pina, fratello, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti.

Funerali martedì 29 corr., ore 9, Osped. Molinette (via Santena 5).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Isa Barberis n. Ferrari

i suoi cari la ricordano con immutato dolore, grati a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

La Santa Messa verrà celebrata martedì 29 aprile, ore 10, nella chiesa di San Carlo.

TORINO - A. XII - N. 101
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28-29 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La Lady espulsa da Monaco non si dà per vinta

Sir Bernard Docker e la moglie, lady Norah, sono decisi a chiedere l'intervento del ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd per risolvere la vertenza derivata dalla loro espulsione dal Principato di Monaco e dalla Riviera francese. Il loro avvocato si recherà a Parigi per discutere con l'ambasciatore britannico, allo scopo di chiarire la loro posizione rispetto alle leggi francesi (Telefoto)

Miss Inghilterra mancata

June Cooper, sedicenne commessa di Sheffield, che era stata eletta « Miss Inghilterra 1958 », ha confessato di non avere ancora l'età richiesta e di averla aumentata di un mese per poter partecipare al concorso. June è stata squalificata ma gli organizzatori del concorso sperano di riuscire a farla partecipare alla prossima selezione per il titolo di « Miss Europa » (Telefoto a « Stampa Sera »)

Modelli estivi a Vienna

La casa di mode viennese « Eva 29 » ha presentato in questi giorni una rassegna di modelli nel corso di una manifestazione indetta al Palazzo Pallavicini, a Vienna. Nella foto, un grazioso prendisole a strisce bianche e rosse e un abito da passeggio in tessuto fantasia (Publifoto)

Jolanda di Savoia al Concorso ippico di Roma

Jolanda di Savoia colta dall'obiettivo insieme al marito, conte Calvi di Bergolo, mentre assiste a Roma, in piazza di Siena, al Concorso ippico internazionale. Il tenente Gutierrez, che sabato si era imposto nel Premio Campidoglio, ha vinto ieri anche il Premio Aventino